Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 23 Giugno 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 148

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 92 — Sem. 47 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali); Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — (Sei numeri settimanali); Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 — (Coll'ediz. del lunedì)
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 60161 con multiplazione autom. per i sei numeri successivi

LA STAMPA

3

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5; ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari, Finanziari ... Fitti d'azienda e sequestri la stampa - I dissedimenti ... Quote/Recensioni, L. 12 per linea costante. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-000 - 53-954

Le direttive del Duce al Comitato Permanente del Grano

dopo un'esauriente relazione del Ministro Acerbo

Necessità che i prezzi agricoli facciano perno sul rapporto di tre a uno e mantenimento delle misure a sostegno del mercato granario

Roma, 22 notte.

Si è riunito sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, a Palazzo Venezia, il Comitato permanente del grano.

Erano presenti il Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo, il Segretario del Partito on. Starace, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Asquini, i senatori De Cillis, Marozzi, Novelli e Strampelli, gli onorevoli Angelini, Gaetani e Muzzarini, i professori Brizzi Fileni, Fotticchia, Marriani, Tommasi, Santini, il gr. uff. Nicotra, il gr. uff. Filippi, il gr. uff. Bruno e il comm. Festa Campanile del Ministero dell'Agricoltura. Assente giustificato il Senatore Poggi. Segretario il prof. Ferraguti.

Le previsioni del raccolto

Il Ministro dell'Agricoltura riferisce sull'andamento stagionale, rilevando come l'annata agraria 1933-34 sia stata particolarmente avversa alla coltura del frumento specialmente nel periodo autunnale caratterizzato da piogge eccezionalmente persistenti, che ostacolarono e ritardarono le semine, le quali infatti in molte località non si poterono svolgere se non verso la metà del gennaio e il principio del febbraio. Da ciò, grande irregolarità di nascita e forti diradamenti nei seminati. In complesso, la superficie investita a grano è risultata notevolmente inferiore a quella dello scorso anno, e solo le semine dei grani marzuoli ha potuto raggiungere ettari 4.917.040, contro ettari 5.085.934 della campagna precedente. Neanche l'andamento primaverile è stato favorevole alla coltura del frumento, giacchè dopo un miglioramento verificatosi nel mese di maggio si sono avute precipitazioni temporalesche, grandinate, allettamenti e ruggini per quanto in misura non molto grave, nonchè fenomeni di stretta, che hanno diminuito la efficenza del raccolto.

Pertanto la produzione granaria si presenta notevolmente inferiore a quella dello scorso anno.

Per gli altri cereali vernini, l'andamento della stagione nel complesso è stato meno sfavorevole. Invece la produzione foraggiera, di cui durante i mesi invernali è stata piuttosto notevole la deficienza, risulterà in definitiva piuttosto abbondante. Ottime sono le condizioni di sviluppo della coltura risicola. E così pure delle colture primaverili quantunque in ritardo, e particolarmente del granoturco.

Circa le piante legnose, se per la vite le prospettive non sono buone in conseguenza dei forti attacchi di peronospera, l'olivo invece presenta generalmente ottima fioritura e abbondante allegazione.

Il mercato dei prodotti

Il Ministro Acerbo passa quindi ad illustrare l'andamento del mercato dei prodotti agricoli, ricordando innanzi tutto, come dal confronto degli attuali prezzi all'origine dei principali prodotti agricoli con quelli dell'anteguerra, emerga che per un solo prodotto le quotazioni attuali superano il rapporto tre a uno, e cioè per l'olio di oliva che peraltro ha un mercato molto aleatorio, e quest'anno deve la sua sostenutezza essenzialmente alla scarsità della produzione. Per gli altri prodotti, alcuni prezzi faticosamente si adeguano mercè la vigorosa azione del Governo al rapporto tre a uno (come per esempio per i cereali ed il bestiame); altri ne restano al di sotto talvolta sensibilmente (come per il vino, gli agrumi, la canapa e i bozzoli).

Diversa invece si presenta la situazione per alcuni importanti elementi che concorrono a formare il costo della produzione agricola che sono ad un livello superiore al rapporto tre a uno. L'aumentata capacità di acquisto della lira giova agli agricoltori in quanto consumatori di prodotti non propri, ma per la maggioranza dei rurali è assai modesta la quota dei redditi destinati allo scambio, mentre quasi tutte le risorse devono servire a fronteggiare oneri fissi.

Pertanto — dichiara il Ministro dell'Agricoltura — fino a quando la azione del Governo fascista, che ha già aperto la via ad una generale revisione dei prezzi, non avrà conseguito una riduzione di tutti i costi unitari della produzione, è necessario che i prezzi dei prodotti agricoli siano sostenuti almeno sulle posizioni attuali.

Per il riso egli ricorda le provvidenze speciali adottate dal Capo del Governo nel novembre scorso, per cui il mercato che senza alcuna ragione generale o speciale era precipitato ad un livello oltremodo basso, fu sollevato ad una quota che se pure non raggiunge neppure ora il rapporto tre a uno, tuttavia potè ridare tranquillità ad un vasto settore produttivo, che ha speciali caratteristiche in ordine economico e sociale.

Rileva come mercè l'opera energica dell'Ente nazionale Risi l'andamento dell'esportazione nei riguardi di questo cereale sia stato quest'anno oltremodo soddisfacente, e come si noti anche un sensibile aumento nel suo consumo interno.

Indi il Ministro si sofferma più particolarmente sull'andamento del mercato granario, riassumendo tutta la vasta azione spiegata dal Governo per la sua normalizzazione intorno ad un equo livello, in un anno particolarmente difficile, non solamente per la sempre gravissima concorrenza dei mercati esteri, ma anche per la delicata situazione del mercato nazionale appesantito, anche in conseguenza dell'alto raccolto del 1933, di una notevole quota esuberante al fabbisogno.

Il Ministro, a questo riguardo, tiene a precisare al Comitato permanente del grano che l'eccedenza a fine di campagna non supera i 5 milioni di quintali, contrariamente alle voci tendenziose, diffuse ancora fino a qualche mese fa, che la eccedenza sarebbe stata di circa 10 milioni di quintali.

La situazione del mercato interno fu affrontata dal Governo con mezzi energici, ma strettamente semplici, ben lontani da quei provvedimenti sperimentati in altri Paesi (prezzi d'imperio, monopolii) che hanno dato risultati completamente negativi e talvolta disastrosi. E dopo aver riassunto l'azione da lui svolta, sotto le direttive di S. E. il Capo del Governo, fino allo smaltimento dei 5 milioni e mezzo di quintali di grano ammassati e che si prevede di poter esaurire col mese di agosto, il Ministro conclude che la situazione estremamente difficile dell'annata ha potuto essere superata senza alcun aggravio per lo Stato, senza aver perturbato l'indirizzo generale di politica economica del Governo fascista, senza perdite per gli istituti sovventori, e senza alcun aggravio per il consumo, dopo aver ridato tranquillità ai 5 milioni di aziende che sono interessate alla coltura di questo prodotto, che è il principale cespite non solamente dell'agricoltura ma di tutta l'economia nazionale.

La nuova campagna

Il Ministro dichiara che per la prossima campagna la situazione del mercato cerealicolo può essere considerata con maggiore tranquillità in confronto allo scorso anno, e ciò specialmente in dipendenza del minor raccolto ed anche di un probabile miglioramento del mercato mondiale, giacchè, come è noto, non solamente i paesi europei, ed in modo particolare quelli danubiani, ma anche i grandi paesi produttori transoceanici prevedono quest'anno un raccolto sensibilmente inferiore alla media.

L'azione di sostegno del mercato granario per la prossima campagna continuerà ad ogni modo a basarsi essenzialmente sui sistemi adottati negli anni scorsi per iniziativa del Capo del Governo e che si sono dimostrati pienamente rispondenti allo scopo. La protezione doganale di 75 lire al quintale, che quest'anno potrà dare anche un certo gettito per il bilancio, farà certo sentire meglio la sua efficacia.

La percentuale obbligatoria d'impiego del grano nazionale nella macinazione sarà mantenuta a 95 fino al momento in cui occorrerà introdurre in Italia del grano estero, ma questa importazione sarà regolata con tutta la gradualità e gli accorgimenti possibili affinchè non perturbi l'andamento del mercato.

La intensificata politica degli ammassi ha dato modo di regolare il mercato sottraendogli specialmente nei momenti più delicati una massa di grano che ha variato dai 5 ai 6 milioni di quintali. Tale disciplina ha trovato il suo ausilio nelle forme giuridiche già previste dalla legge sul credito agrario, ma il Ministro accenna che potrà essere perfezionata come l'esperienza suggerisce, per stabilire più precisamente i diritti degli enti ammassatori e quelli degli agricoltori che conferiscono all'ammasso il loro prodotto nei rapporti reciproci e di fronte ai terzi con particolare riguardo al privilegio agrario eventualmente gravante sul prodotto stesso.

La maggiore disponibilità di magazzini, agevolata dalla legge per i *silos*, ha giovato alla realizzazione di questa politica. Ma essa non sarebbe stata praticamente possibile senza l'ausilio di potenti mezzi finanziari. Questi sono stati forniti con prudente larghezza dalle Casse di Risparmio, le quali si sono attribuite un nuovo titolo di merito nei confronti dell'agricoltura nazionale e dagli Istituti di credito agrario. Tali enti hanno messo in complesso a disposizione degli agricoltori per anticipi su grano oltre mezzo miliardo di lire che hanno costituito l'indispensabile nerbo finanziario della battaglia per il prezzo del grano.

Per quanto riguarda le agevolazioni creditizie nella nuova campagna, il Ministro rileva che l'anticipo sul grano dovrà riprendere la sua funzione di anticipo vero e proprio da non confondersi col prezzo effettivo di mercato, e che perciò dovrà segnare un sensibile distacco dal prezzo.

Il Ministro propone che la sua misura venga fissata in lire 75 effettive al quintale per le qualità correnti con tutte le maggiori facilitazioni creditizie e di procedura che possono essere consentite. Sulla base di questa cifra di anticipo, si può prevedere che, tenuto conto di tutte le condizioni attuali del mercato interno, il prezzo di realizzo dovrà aggirarsi all'incirca intorno ad una quota corrispondente al rapporto tre ad uno del prezzo anteguerra.

Le modalità inerenti a nuovi ammassi e alle relative anticipazioni saranno precisate in una riunione che sarà tenuta giovedì 28 corrente presso il Ministero dell'Agricoltura ed alla quale interverranno i rappresentanti dei maggiori Istituti sovventori insieme ai dirigenti le organizzazioni sindacali agricole.

Il ministro Acerbo richiama ancora una volta l'attenzione del Comitato sulla necessità di affiancare l'azione che il Governo da tempo va svolgendo con efficace opera di propaganda per impedire qualsiasi aumento della superficie a frumento, ed anzi propugnando la riduzione della superficie stessa nelle zone che non le sono più adatte. Ed auspica che sia fatto più largo posto alle colture foraggere, le quali oltre che rappresentare un insostituibile elemento fertilizzatore del terreno, rappresentano oggi dopo il sostegno del prezzo dei prodotti zootecnici un cespite di reddito che può essere accresciuto qualora anche queste colture siano sempre più perfezionate dal punto di vista tecnico.

Il ministro chiude la sua relazione confermando al Capo del Governo come quest'anno, nonostante le difficoltà d'ordine generale ancora persistenti, l'economia agricola italiana abbia continuato in tutti i principali settori il processo di perfezionamento tecnico diretto alla riduzione dei costi di produzione; di che va data lode ai rurali d'Italia, che si mostrano degni della fiducia in loro riposta dal Duce e del posto ad essi assegnato dalla Rivoluzione fascista.

La parola del Duce

Il Capo del Governo dichiara di approvare le direttive esposte dal Ministro dell'Agricoltura cui rivolge un elogio per l'azione tempestiva ed oculata svolta in così difficili momenti, nell'interesse dell'agricoltura nazionale. Riafferma il principio esposto e illustrato nella seduta del 26 maggio alla Camera, per cui è necessario che l'economia italiana abbia un congruo periodo di tranquillità allo scopo di rinvigorirsi e di assestarsi. Occorre pertanto, che i prezzi agricoli facciano perno intorno al rapporto tre diviso uno. Conferma, quindi, la necessità di mantenere nella massima efficienza tutti i mezzi finora adoperati per il sostegno del mercato granario.

Circa l'entità del raccolto, il Capo del Governo ha tenuto a far rilevare come, se non vi fosse stato tutto il miglioramento determinato dalla Battaglia del grano, le vicende meteoriche sfavorevolissime di quest'anno, avrebbero determinato un raccolto granario assai superiore certamente ai 48-50 milioni di quintali quale era all'incirca la media dell'anteguerra. Invece la diminuzione che quest'anno si verificherà, e che è generale per tutti i Paesi europei e anche per quelli transmarini, verrà in parte compensata, agli effetti alimentari interni, dalla prevedibile maggior produzione del granoturco, del riso e di altre derrate, sicchè la produzione agricola nel suo volume totale, si potrà considerare soddisfacente.

Il Capo del Governo concludo invitando i dirigenti delle organizzazioni sindacali a fare opera di attiva propaganda nelle masse rurali, per dar loro gli elementi per difendersi contro i tentativi di speculazione e per rafforzare la convinzione che il Governo segue premurosamente, giorno per giorno, i loro problemi, e tenacemente lavora per risolverli nel modo più rispondente alle esigenze nazionali.

Dopo alcune considerazioni dell'on. Asquini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, il Capo del Governo dichiara approvate le direttive esposte dal Ministro dell'Agricoltura.

Quindi il prof. Ferraguti, segretario del Comitato, illustra le finalità del nuovo concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, nel quale è trasformato il concorso nazionale per la «Vittoria del grano». Data la complessità di tale concorso nelle sue armoniche finalità, è stata riconosciuta l'opportunità di dividerlo in quattro sezioni, rispettivamente per l'incremento della produzione unitaria del grano, per la razionale sistemazione dei terreni, per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame, per l'incremento delle produzioni orticole pregiate; e di indire il concorso annualmente, per almeno quattro anni consecutivi.

Si è ritenuto invece che la frutticoltura debba formare oggetto di un separato concorso della durata di quattro anni e da giudicare alla fine del quadriennio. Congegnato in modo da accentuare in tutti i settori più importanti dell'economia agricola, il processo di miglioramento che si è verificato per la coltura granaria, al fine di ottenere una produzione più economica di migliore qualità e nelle epoche più propizie, i concorsi si ripromettono anche di contribuire un avvenire non molto lontano al miglioramento della nostra bilancia commerciale.

Nelle direttive tecnico-economiche del concorso nazionale del grano e dell'Azienda agraria sono implicite quelle per l'azione delle commissioni provinciali granarie, delle Cattedre ambulanti di agricoltura e degli Istituti di sperimentazione agraria, i quali Enti saranno invitati a formulare subito il proprio programma di concreta attuazione per l'anno 1934-1935.

La seduta del Comitato ha avuto termine alle ore 18.

Il Dawes ed il Young

Il Dawes ed il Young, i due grandi prestiti esteri in favore della Germania, dovevano rappresentare, tra l'altro, il simbolo del ritorno della fiducia e della pace in Europa.

Il primo è stato emesso nel 1924 per equilibrare il bilancio tedesco e stabilizzare il marco; il secondo per dare una sistemazione definitiva al problema delle riparazioni (un definitivo che durò precisamente dodici mesi).

L'emissione del Dawes ammontò ad un miliardo di marchi oro e del Young a 300 milioni dei vecchi dollari.

I dieci miliardi di lire cui ammontano, approssimativamente i due prestiti furono versati dai risparmiatori del mondo intero (valore nominale dell'emissione italiana 210 milioni di lire, titoli tuttora in circolazione 180 milioni) con la più grande facilità. Il contratto conteneva, oltre all'alto reddito del 7 e del 5,50 %, due tali e tante garanzie da rassicurare anche il più pavroso dei capitalisti. Il Young ed il Dawes furono infatti definiti i valori più sicuri della terra.

Da quel giorno «i due valori più sicuri della terra» hanno passato molte peripezie ed il loro avvenire non si presenta sotto colori rosei. Le due obbligazioni sono svalutate sui mercati internazionali del 45 e del 60 %, il Young da un anno ha sospeso il servizio di ammortizzamento del debito e con il prossimo 1° luglio i pagamenti per ambo i titoli sono soggetti a moratoria. E' vero che il Governo di Berlino si libera del suo debito con versamenti in marchi presso la Reichsbank, ma a che servono al creditore dato che non può trasferirli, spenderli e non è neppure garantito dal rischio della svalutazione?

Il simbolo della fiducia e della pace è diventato ormai una fonte di inquietudine per l'Europa. Il conflitto tra debitore e creditori si acutizza: intervento della B.I.S., polemiche tra giornali, scambio vivace di note, infine la guerra economica pare prossima tra Londra e Berlino. Non lo avrebbero certo imaginato quei due valentuomini, un giorno così celebri ed ammirati, i cittadini americani generale Dawes e finanziere Young.

VIGILIA DI UNA GRANDE ADUNATA

Le mondariso a Mortara

(DAL NOSTRO INVIATO)

Mortara, 22 notte.

Da dodici giorni, da quando cioè «La Mondina», il noto settimanale di propaganda che si pubblica ogni anno durante la campagna di monda, ha recato la notizia che il Segretario del Partito avrebbe presenziato la grande adunata di quest'anno, le 200 mila mondariso sparse nelle quattro province di Vercelli, Pavia, Novara e Milano, non hanno più avuto altro pensiero all'infuori di questo: parteciparvi.

«La presenza fra noi del Messaggero del Duce — diceva il giornale — è l'attestazione del costante interessamento del Partito per questa massa valorosa e giuliva di lavoratrici che servono la Patria in letizia, esplicando la loro fatica nel maggior disagio, con spirito di perfetta aderenza alle direttive del Regime».

S. E. Starace in mezzo ad esse quale messaggero del Duce!

Un soffio di ardente entusiasmo è passato sulla risaia, si è rivelato nei conversari durante le soste dal lavoro, si è espresso alle sera sulle aie nei canti nostalgici delle immigrate da altre province, è diventato coro di riconoscenza verso l'Uomo dalla cui potente creazione sociale le mondine sono state liberate, oggi, dal fardello pesante di un'autentica schiavitù morale e materiale e avranno domani il benessere.

40 mila partecipanti

Disgraziatamente anche le adunate, e in modo particolare quelle rurali, hanno dei limiti: la rassegna della mano d'opera addetta alla monda del riso, decisa dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura in una riunione presieduta dal commissario on. Angelini, e alla quale hanno partecipato l'on. Carciofato, presidente dell'Ufficio nazionale monda, l'onorevole Ferri, segretario nazionale della Federazione salariati e braccianti, e i segretari delle Unioni di Vercelli, Pavia, Novara e Milano, camerati Pozzi, Marinoni, Fontana e Craighero, ha dovuto essere circoscritta alle lavoratrici della sola Lomellina che, come è noto, costituisce il punto centrale della risaia italiana, con una rappresentanza delle mondine delle rimanenti zone della provincia di Pavia e delle altre provincie risicole. Il numero delle partecipanti al raduno ha dovuto così essere convenuto in circa 40 mila, delle quali 25-30 mila dell'ex-circondario di Mortara e 10-15 mila delle altre provincie anzidette. E' da ricordare che delle duecentomila mondine addette ai lavori, centocinquantamila sono locali, vivono, cioè, nei paesi stessi della risaia, e cinquantamila vengono dalle province dell'Alta Italia, con assoluta prevalenza della media e bassa Valle del Po.

Già fin dal momento in cui le operaie della risaia, nel maggio scorso, cominciavano a lasciar le proprie case e le famiglie per i campi invasi dall'acqua, S. E. Achille Starace aveva fatto loro pervenire l'attestato della sua simpatia con una vibrante parola di saluto apparsa su «La Mondina»; il suo intervento conferisce pertanto all'adunata oltre che uno squisito carattere politico, che assurge ad una tipica esaltazione del lavoro organizzato inserito nei quadri della Rivoluzione, anche, il che è del resto implicito, un significato nazionale.

Come avverrà il concentramento

Dire che di questa ferve il lavoro di organizzazione, sarebbe ripetere una vecchia e vieta frase passatista. L'attrezzatura normale delle Unioni sindacali è di tal fatta che non c'è bisogno di alcun fervore particolare a mettere in movimento la macchina. Ho già accennato all'entusiasmo delle mondine. Niente di retorico. Nel transitare da Vercelli, avviato a Mortara, per la cortesia del camerata Ignazio Possi ho potuto stamane compiere un rapido giro automobilistico in alcune tenute. Se fosse possibile, neppure una mondina rimarrebbe nelle cascine.

Il concentramento avverrà nella piazza della stazione a Mortara; piazza vasta, ma che difficilmente potrà contenere tutta l'enorme folla che converrà nell'operosa cittadina le cui origini risalgono ai tempi di Roma imperiale. Si è allora pensato di valersi anche della via che sbocca sulla piazza e lungo la quale sarà eretto il palco per il Segretario del Partito e per le autorità. L'organizzazione è stata affidata all'Unione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura di Pavia, nella cui giurisdizione provinciale Mortara si trova. L'analoga Commissione è presieduta dal Segretario Federale di Pavia e ne fanno parte i segretari delle Unioni provinciali risicole, oltre l'on. Ferri.

Quindici treni speciali

Le mondine locali affluiranno a Mortara con automezzi e con ogni sorta di veicoli a trazione animale: quelle delle provincie di Milano, di Novara e Vercelli a mezzo di cinque treni speciali; altri dieci treni speciali — e così in tutto quindici — trasporteranno le mondine delle altre zone pavesi. Per arrivare ai treni dalle zone più lontane sarà provveduto con un servizio di autobus. All'adunata parteciperanno anche i Prefetti e i Segretari federali delle provincie di risaia, i Podestà, i Segretari dei Fasci di Combattimento, gli esponenti delle Unioni dell'industria e del commercio tanto dei prestatori d'opera quanto dei datori di lavoro, deputati, senatori e una massa di popolo, quale Mortara, che si attende nella più viva ansia, non avrà mai visto.

Giornata trionfale, dunque: e resterà molto al di sotto del vero l'affermazione dell'on. Angelini, che il Segretario del Partito passerà in rivista e parlerà a 40 mila lavoratori. Protagoniste intrepide sulla scena impareggiabile saranno le 40 mila mondine; una cornice superba intorno, nella il popolo dei lavoratori dei campi, che al Segretario del Partito, al par delle mondine, vorrà gridare tutta la sua fede nel Capo insonne, il quale, all'esterno e all'interno, opera con il suo genio lungimirante, a mantener salda la pace turbata dagli egoismi internazionali, la pace di cui il lavoro ha bisogno per procedere sereno nella costruzione del grande edificio della civiltà, che o non sarà o sarà esclusivamente mussoliniana.

All'adunata parteciperanno pure i giornalisti stranieri. Intanto, oggi, un importante sopraluogo è stato fatto a Vercelli. Il signor F. W. de Billow, per incarico dell'Ufficio internazionale del lavoro con sede a Ginevra presso la Società delle Nazioni, ha voluto rendersi conto di persona delle provvidenze da Milano e accompagnato dagli onorevoli Ferri e Carciofato, egli ha prima visitato l'Unione di Vercelli, dove è stato ricevuto dal Segretario Pozzi; con la guida di quest'ultimo e dei due deputati fascisti il rappresentante ginevrino, in automobile, si è quindi recato alle tenute Castello di Sale Vercellese e Selve di Salasco. Non essendo la visita preannunziata, egli ha potuto sorprendere le mondine durante il pasto e constatare il modo umano e gentile con cui esse, grazie alla Rivoluzione, sono oggi trattate. Successivamente ha visitato i dormitori e anche qui è stato favorevolmente impressionato per la pulizia e l'igiene con cui essi sono tenuti. Le mondine hanno improvvisato ai visitatori manifestazioni di viva cordialità, tributate con la loro consueta grazia. Tornato a Vercelli il signor Billow ha visitato anche l'asilo nido eretto colà, come in tutti i Comuni e frazioni di risaia, dall'Opera Maternità ed Infanzia, per i bimbi delle madri costrette al lavoro di monda; e con l'asilo-nido il Posto di ristoro dell'E.O.A. Mondariso. Ovunque, egli non ha fatto mistero della sua ammirazione esternandola, all'atto di ripartire per Milano, ai tre esponenti dell'organizzazione sindacale da lui visitata.

E anche questa, alla vigilia della grande adunata di Mortara, è un'altra bella lezione che certi settori europei ricevono dall'Italia di Mussolini.

FRANCESCO ODDONE

Vivace reazione ungherese

al disinvolto atteggiamento di Barthou

Parigi, 22 notte.

La reazione prodotta dal discorso di Barthou sullo stato d'animo dell'Ungheria, e la risposta datagli alla Camera magiara dall'arciduca Giuseppe, hanno attirato l'attenzione di queste sfere, facendo loro sentire come il primo risultato della teatrale inscenatura del convegno di Bucarest sia stato quello di scavare più profondo il fosso tra Romania e Ungheria. Il *Temps* registra in una breve corrispondenza dalla capitale magiara il risentimento di quelle sfere governative, per lo sgarbo usato loro da Barthou, astenendosi dall'intrattenersi a colloquio con Gömbös alla stazione, dopo avere sollecitato a Vienna il colloquio con Dollfuss. Questa ostentazione del Ministro francese, nello stabilire una differenza di trattamento fra l'Austria e l'Ungheria, differenza che non può avere altro senso fuorchè quello di una manovra, dato che tutti sapevano che il perfetto accordo tra Dollfuss e Gömbös era stato riconfermato ancora una volta proprio ventiquattro ore prima, è stata giustamente interpretata a Budapest come un'offesa gratuita, una delle tante mosse avventate e capricciose che Barthou viene moltiplicando attraverso l'Europa, col suo stile da *grande coquette* di repertorio, che fa pensare tratto tratto alle favorite dell'antico regime e alla loro politica fertile di disastri.

Secondo le notizie giunte a Parigi, il Governo ungherese avrebbe ricordato che nello scorso autunno il Ministro Kànya fece a Parigi una visita di cortesia al Ministro degli Esteri del tempo, e che da parte di Barthou sarebbe stato semplicemente doveroso esprimere il desiderio di mettere a frutto il proprio passaggio dalla stazione di Budapest per salutare il Capo del Governo o il Ministro degli Esteri magiaro.

Qualche voce indipendente

Questo giusto risentimento dell'autorevole proprio ungherese offre a Hervé il destro per buttare un secchio d'acqua fresca sui bollori franco-rumeni di Bucarest, osservando, a proposito della risposta di Titulescu alla frase dell'arciduca Giuseppe, che la Romania farebbe meglio a non darsi tante arie, e a ricordarsi che quando si ha la fortuna di avere come vicino un popolo nobile come il popolo ungherese, si avrebbe il dovere di trattarlo in modo cavalleresco, e aggiungendo che «senza la revisione del Trattato di Trianon nell'Europa centrale non regnerà mai vera pace nè vera sicurezza».

Le voci discordanti nella stampa parigina odierna sono più di una. *La Humanité* scrive secco che il viaggio di Barthou è una tappa della corsa alla guerra. Sebbene da varie settimane imbarazzato nel proprio contegno di fronte a Barthou, a motivo della politica di avvicinamento alla Russia, svolta da questi, l'organo comunista non esita a farsi beffe dei proclami enfatici di Bucarest, dicendo che «tutto finirà con un prestito»; e attacca il Ministro degli Esteri, scrivendo che affermare in faccia al mondo la volontà di fare la guerra per difendere territori annessi dalla Romania e dalla Jugoslavia, significa farsi il campione di una politica di avventure, e precipitare lo scoppio di un conflitto armato.

Anche in altri commentatori, bene inteso sempre fra quelli appartenenti alla stampa indipendente, le scene in corso a Bucarest e a Belgrado infondono un senso di malessere. Chi è informato della estrema debolezza della situazione politica interna della Romania, e della crisi economica e finanziaria gravante tanto su questo paese come sulla vicina Jugoslavia, non può non percepire tutto quello che c'è di artificioso di fragile e di preoccupante per la Francia nell'addentrarsi sempre più a fondo nel sistema delle alleanze orientali. Le esitazioni della Cecoslovacchia non sfuggono a qualche osservatore, come non sfugge l'allontanamento sempre più evidente della Polonia dalla Piccola Intesa e dalla Francia. In queste condizioni molti si chiedono se la strada battuta da Barthou sia proprio così trionfale come cantano su tutti i toni i giornalisti al soldo del Quai d'Orsay.

Il problema capitale rimane insoluto

Anche l'annuncio che MacDonald non sarà a Londra per ricevere Barthou, viene interpretato in questi circoli come un segno della scarsa soddisfazione che l'attività diplomatica francese di queste ultime settimane ha suscitato nel *Premier* britannico, e del desiderio sempre più vivo dell'Inghilterra, di appartarsi dal giuoco pericoloso menato in Europa dalla Francia.

In conclusione, l'attività frenetica della cancelleria francese, a considerarla sotto l'angolo visuale di questi commenti non canonici, tenderebbe ad apparire piuttosto come un segno di estremo nervosismo, che non una manifestazione di tranquilla sicurezza. Qualche giornale deplora che, per correre dietro a tante amicizie discutibili, Barthou trascuri la sola amicizia che metta conto ricercare: quella dell'Italia. Secondo la *Repubblique* dopo tutti i viaggi orientali di Barthou, il problema capitale dell'Europa, che è quello delle relazioni fra le grandi potenze, rimane intero. Il capo del Quai d'Orsay si dà gran da fare per affermare la intangibilità dello *statu quo* di Versaglia; ma il cómpito veramente importante sarebbe oggi quello di assicurare una corrente di amicizia e di traffici fra tutte le nazioni di Europa, affinchè sia loro possibile costruirsi un avvenire comune. L'organo radicale sostiene che in questo ordine di idee una conversazione franco-italiana è indispensabile, che i due paesi devono cercare di accordarsi tanto pel Mediterraneo quanto per la Tunisia, pel vicino Oriente e per i Balcani; e che Barthou farebbe bene a chiedere un colloquio al Capo del Governo italiano.

C. P.

Le proteste magiare

Budapest, 22 notte.

Tutta la stampa ungherese protesta unanime, senza distinzione di partito, contro le dichiarazioni fatte ieri da Barthou al Parlamento romeno, dando particolare rilievo alle dichiarazioni dell'Arciduca Giuseppe alla Camera Alta. La stampa riporta altresì le dichiarazioni del deputato Eckhardt, capo del Partito dei piccoli possidenti, che, nel protestare contro le dichiarazioni di Barthou, afferma che altri uomini di Stato francesi sono di diversa opinione, e dichiara che il discorso di Barthou ha inficiato i diritti della Francia sull'Alsazia Lorena, abbassandoli al livello dei diritti romeni sulla Transilvania. Un comunicato dell'Agenzia Telegrafica Ungherese smentisce l'asserzione dell'Agenzia Havas, secondo cui il discorso dell'Arciduca Giuseppe sarebbe stato sollecitato dal Governo. I giornali pubblicano inoltre che il circolo «Lipotvaros» ha preso l'iniziativa del boicottaggio delle merci francesi.

Il *Fuggetlenseg* scrive:

«Una Romania che disponesse soltanto del territorio che storicamente le competerebbe, non sarebbe capace di restituire prestiti conclusi in Francia; ma neanche ciò può permettere che un uomo di Stato ricorra a falsificazioni tanto brutali. Nessun ungherese può dubitare ormai che Roma e Berlino possano costituire l'asse della politica estera magiara. La politica francese non ha saputo finora elevarsi al grado di obbiettività dal quale è possibile giudicare la questione ungherese secondo uno spirito di giustizia».

Il *Budapesti Hirlap* in un editoriale afferma:

«Goemboes ha dato in anticipo degna risposta all'insinuazione della Piccola Intesa, secondo cui l'Ungheria si sarebbe esclusa da sè dalla collaborazione. Le dichiarazioni di Barthou giustificano l'indirizzo della politica magiara, rappresentandone anzi un elemento utile in quanto chiariscono la situazione».

L'articolo di fondo del *Pesti Hirlap* osserva che lo scopo evidente del viaggio di Barthou è quello di rafforzare la situazione della Francia, soprattutto perchè l'Inghilterra non intende garantirne la sicurezza. Dopo gli accordi di Roma, l'Ungheria non è più isolata, nè asservita alle voglie dei suoi vicini.

Il *Magyarsag* nel suo editoriale rileva che, mentre Mussolini e l'Italia fascista svolgono da anni una politica diretta a creare, con mezzi pacifici, una vera e giusta tranquillità in Europa, la politica della Francia è ispirata invece soltanto dagli interessi del *Comité des forges*, che aizza l'imperialismo germanico, e minaccia la distruzione del bacino danubiano.

Barthou lascia Bucarest diretto a Belgrado

Vienna, 22 notte.

Il soggiorno di Barthou a Bucarest è terminato. Oggi il Ministro degli Esteri francese ha avuto fra l'altro un colloquio con l'ex-Presidente del Consiglio Maniu, durato tre quarti d'ora; quindi ha ripreso le conversazioni con Tatarescu e Titulescu. Barthou ha fatto anche una visita alla vedova Duca, alla quale ha espresso le condoglianze del Governo francese per l'assassinio del marito.

Nel pomeriggio si è recato all'Accademia Re Carol, dove è stato ricevuto e guidato personalmente dal Re. Al banchetto offerto stasera in suo onore alla Legazione di Francia è intervenuto anche Re Carol, ed è questa la prima volta che il Sovrano romeno interviene a una festa in una Legazione straniera. Dopo il banchetto ha avuto luogo un ricevimento.

Barthou lascerà Bucarest domattina per tempo, e nel pomeriggio si imbarcherà a Orsova a bordo di un piroscafo jugoslavo col quale arriverà a Belgrado domenica verso le ore 17.

Il ricevimento nella capitale jugoslava si annunzia molto solenne. Lunedì Barthou sarà ricevuto in udienza da Re Alessandro, che lo tratterrà a colazione. Nel pomeriggio avrà luogo un colloquio col Ministro della Guerra gen. Milovanovic. Martedì Barthou interverrà ad una seduta plenaria della Camera e del Senato. Il ritorno a Parigi avrà luogo mercoledì mattina via Budapest-Vienna.

Tre giorni di gite
con i treni popolari

Ecco il programma delle gite da effettuarsi coi treni popolari il giorno 29 giugno, festività di S. Pietro:

Torino-Varallo. Terza classe L. 12. Gita facoltativa da Grignasco a Coggiola P. L. 2; da Varallo ad Alagna L. 18.40, a Scopello L. 9.40, a Folgello L. 8,40. Torino part. ore 6, Varallo arr. ore 9,22; Varallo p. 19.35, Torino arrivo 22.28.

Torino-Stresa-Pallanza. Terza classe L. 12. Gita facoltativa al Lago Maggiore L. 3,50, a Pallanza città L. 2, ad Intra L. 2,70, a Premeno L. 3. Da Stresa a Mottarone L. 6. Torino p. 6,27, Pallanza a. 10,2; Pallanza p. 21.12 Torino arr. 0.33.

Torino-Acqui. Terza classe L. 10. Torino p. 6.50, Acqui a. 9.25; Acqui part. 19,55, Torino a. 22.30.

Alba-Bra-Torino. Terza classe L. 7 (treni ordinari). Alba p. 5.37, Torino a. 7,44; Torino p. 18.8, Alba a. 20.7.

Mondovì-Fossano-Torino. Terza classe L. 9 (treni ordinari). Mondovì part. 6,41, Torino a. 8,40; Torino p. 10.12, Mondovì a. 20.34.

Milano-Stresa-Domodossola. Terza classe L. 10 per Stresa, L. 13 per Domodossola. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50; da Stresa a Mottarone L. 6; da Pallanza a Pallanza città L. 2; a Intra L. 2,70; a Premeno L. 5. Da Vogogna a Mucugnaga L. 15. Da Domodossola a Bognanco L. 5; a Cascata Toce L. 20; a Santa Maria Maggiore L. 4. Milano p. 0,21, Stresa a. 8,23, Domodossola a. 9,27; Domodossola p. 18,33, Stresa p. 20,32, Milano a. 22.23.

Milano-Luceon. Terza classe L. 7 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50; a Premeno L. 5. Andata con treni in partenza da Milano prima delle ore 5; ritorno entro la giornata.

Milano-Varese-Porto Ceresio. Terza classe L. 6 per Varese, L. 7 per Porto Ceresio (treni ordinari). Gita facoltativa da Varese ad Angera L. 3,50; al Sacro Monte o Campo dei Fiori o Luino o Ponte Tresa L. 4. Da Porto Ceresio sul lago di Lugano L. 5. Andata con treni in partenza da Milano prima delle ore 8; ritorno entro la giornata.

Milano-Como. Terza classe lire 6 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago di Como L. 3,50, a Brunate L. 2,60. Andata con treni in partenza da Milano prima delle ore 8; ritorno entro la giornata.

Milano-Venezia. Terza classe L. 18 (due treni) (più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Milano p. 1.25, 4, Venezia a. 6.35, 9; Venezia p. 19.20, 20.25, Milano arrivo 0,43, 1.38.

Milano-Bologna. Terza classe L. 18. Milano p. 4.25, Bologna a. 6.30; Bologna p. 18.55, Milano a. 23.5.

Brescia-Cremona-La Spezia. Terza classe L. 10 da Brescia, L. 15 da Cremona. Brescia p. 2.00, Cremona a. 4, La Spezia a. 7.36; La Spezia p. 19.55, Cremona a. 23.32, Brescia a. 0.48.

Bolzano-Venezia. Seconda classe lire 31, Terza classe L. 18 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Bolzano p. 1.30, Venezia a. 7; Venezia p. 18.45, Bolzano a. 0.8.

Trieste-Gorizia. Terza classe L. 6. Gita facoltativa a Monte San Michele L. 7,50, al Monte Calvario ed al Monte Santo L. 4. Trieste p. 5.45, Gorizia a. 7,22; Gorizia p. 20.32, Trieste a. 21.55.

Udine Carnia-Villa Santina. Terza classe L. 7 (treni ordinari). Udine p. 4.25, Villa Santina a. 7.15, oppure Udine p. ore 6, Villa Santina a. 8,40; Villa Santina p. 20.42, Udine a. 22.25.

Gorizia-Trieste. Terza classe L. 6. Gorizia p. 7.02, Trieste a. 8,30; Trieste p. 21,25, Gorizia a. 22.52.

Genova-Milano-Varese-Porto Ceresio. Terza classe L. 21. Gita facoltativa da Varese ad Angera L. 3,50, al Sacro Monte o Campo dei Fiori o Luino e Ponte Tresa L. 4. Da Porto Ceresio sul Lago di Lugano L. 5. Genova p. 4.20, Porto Ceresio a. 9.03; Porto Ceresio p. 20.12, Genova a. 0.47.

Sanremo-Piena-Cuneo. Terza classe L. 12. Gita facoltativa a Pradleves lire 8,50, a Monterosso Grana L. 7,50, a Terme di Vinadio L. 15. Sanremo p. ore 5, Cuneo a. 8,50; Cuneo p. 18,10, Sanremo a. 21,55.

Ferrara-Padova-Venezia. Terza classe L. 11 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Ferrara p. 6,35, Padova a. 7,55, Padova p. 19,19, Venezia a. 11,05; Venezia p. 21,05, Ferrara a. 23,16.

Firenze-Rimini. Terza classe L. 15. Gita facoltativa a San Marino L. 6. Firenze p. 5,10, Rimini a. 9,15; Rimini p. 20,20, Firenze a. 0,46.

Livorno - Empoli - Venezia. Seconda classe L. 46. Terza classe L. 20 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Livorno p. 23,05, Venezia a. 6,15; Venezia p. 17,42, Livorno a. 0,59.

Le gite popolari dal giorno 29 giugno al 1.o luglio 1934-XII:

Torino-Venezia. Seconda classe lire 63, terza classe lire 32 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo alla Esposizione Biennale). Torino p. 5.25 del 29, Venezia a. 13.22; Venezia p. 16 del 1.o, Torino a. 1.07.

Torino-Trieste-Redipuglia e Gorizia. Seconda classe lire 66, terza classe lire 33; gite facoltative in terza classe con qualsiasi treno ordinario da Trieste o Gorizia ad Abbazia-Fiume lire 10, a Postumia lire 7, da Gorizia al Monte San Michele lire 7,50, al Monte Calvario od al Monte Santo lire 4. Torino p. 5,25 del 29, Trieste a. 16,55, Gorizia a. 16,54; Gorizia p. 12,5 del 1.o, Trieste 12,10 del 1.o, Torino a. 1,7.

Torino-Firenze. Seconda classe lire 53, terza classe lire 32, Torino p. 21,25 del 28, Firenze a. 6,32; Firenze p. 21,43 del 1.o, Torino a. 6,45.

Torino-Napoli. Seconda classe lire 88, terza classe lire 52. Gita facoltativa a Pompei o Pozzuoli Solfatara in terza classe lire 1, a Capri lire 6, al Vesuvio lire 12,25. Torino p. 18,40 del 28, Napoli a. 11,16; Napoli p. 13,50 del 1.o, Torino a. 8,15.

Milano-Venezia. Terza classe lire 18 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo alla Esposizione Biennale). Milano part. 5,10 del 29, Venezia a. 10.42; Venezia p. 17.42 del 1.o, Milano a. 23,14.

Milano-Trieste e Redipuglia-Gorizia. Seconda classe lire 52, terza classe lire 31. Gita facoltativa in terza classe con qualsiasi treno ordinario da Trieste o Gorizia ad Abbazia-Fiume lire 10, a Postumia lire 7, da Gorizia al Monte San Michele lire 7,50, al Monte Calvario ed al Monte Santo lire 4. Milano p. 22,25 del 28, Trieste a. 6,5, Gorizia a. 8,18; Trieste p. 17,50 del 1.o; Gorizia p. 17,31 del 1.o; Milano a. 1,28.

Milano-Firenze. Seconda classe lire 45, terza classe lire 26. Milano p. 1 del 29, Firenze a. 6,30; Firenze p. 18,45 del 1.o, Milano a. 1.

Milano-Napoli. Seconda classe lire 85, terza classe lire 51. Gita facoltativa a Pompei o Pozzuoli Solfatara in terza classe lire 1, a Capri lire 6, al Vesuvio lire 12,25. Milano p. 18,35 del 28, Napoli a. 11,40; Napoli p. 14,30 del 1.o, Milano a. 6,20.

Venezia-Napoli. Seconda classe lire 83, terza classe lire 50. Gita facoltativa a Pompei o Pozzuoli Solfatara in terza classe lire 1, a Capri lire 6, al Vesuvio lire 12,25. Venezia p. 20,25 del 28, Napoli a. 12; Napoli p. 17,25 del 1.o, Venezia a. 7,57.

Trieste-Napoli. Seconda classe lire 92, terza classe lire 55. Gita facoltativa a Pompei o Pozzuoli Solfatara in terza classe lire 1, a Capri lire 6, al Vesuvio lire 12,25. Trieste p. 16,20 del 28, Napoli a. 12; Napoli p. 17,25 del 1.o, Trieste a. 11,40.

Genova-Redipuglia-Gorizia e Trieste. Seconda classe L. 66, terza classe lire 40. Gita facoltativa in terza classe con qualsiasi treno ordinario ad Abbazia-Fiume lire 10, a Postumia lire 7, da Gorizia al Monte San Michele lire 7,50, al Monte Calvario od al Monte Santo lire 4. Genova p. 21,40 del 28, Redipuglia a. 8,24, Redipuglia p. 9.46, Gorizia a. 10,16 Gorizia p.11.1, Trieste a. 12.20 del 29; Trieste 18.25 del 1.o, Genova a. 5,20.

Genova-Napoli. Seconda classe lire 78, terza classe lire 47. Gita facoltativa a Pompei o Pozzuoli Solfatara in terza classe lire 1, a Capri lire 6, al Vesuvio lire 12,25. Genova p. 20,24 del 28, Napoli a. 9,22; Napoli p. 18,45 del 1.o, Genova a. 7,12.

Bologna-Stresa-Pallanza. Terza classe lire 26. Gita facoltativa al Lago Maggiore lire 3,50, a Pallanza città lire 2, ad Intra lire 2,70, a Premeno lire 5. Da Stresa a Mottarone lire 6. Bologna p. 0,50 del 29, Pallanza a. 8,11; Pallanza p. 18,57 del 1.o, Bologna a. 1,40.

Bologna-Napoli. Seconda classe lire 72; terza classe lire 43. Gita facoltativa a Pompei o Pozzuoli Solfatara in terza classe L. 1, a Capri L. 6, al Vesuvio L. 12,25. Bologna p. 22,05 del 28; Napoli a. 9,52; Napoli p. 18,05 del 1.o, Bologna a. 6,16.

Roma-Torino-Santhià-Biella. Seconda classe L. 86; terza classe L. 52. Gita facoltativa ad Oropa L. 4,35, a Balma o Masserano o Vallemosso L. 3, al Lago Mucrone L. 10,35. Roma p. 20,20 del 28, Torino a. 5,05, Santhià a. 9,36 (prosegue per Biella); Santhià p. 17 del 1° (proven. da Biella), Torino p. 18,40, Roma a. 7,15.

Roma-Milano-Stresa. Seconda classe L. 78; terza classe L. 47. Gita facoltativa a Mottarone L. 6; al Lago Maggiore L. 3,50; a Premeno L. 5. Roma p. 19 del 28; Milano a. 6,20, Stresa a. 8,45; Stresa p. 17,18 del 1°, Milano p. 19,57, Roma a. 7,25.

Roma-Milano-Como. Seconda classe L. 76; terza classe L. 46. Gita facoltativa sul Lago di Como L. 3,50, a Brunate L. 2,60. Roma p. 19.00 del 28, Milano a. 8,20, Como S. G. a. 8,02; Como S. G. p. 18,09 del 1°, Milano p. 19,57, Roma a. 7,25.

Roma-Venezia. Seconda classe L. 68; terza classe L. 41 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Gita facoltativa in terza classe con qualsiasi treno ordinario a Redipuglia-Gorizia e Trieste L. 13, ad Abbazia-Fiume o Postumia L. 18. Roma p. 21,10 del 28, Venezia a. 7,57; Venezia p. 18,45 del 1°, Roma a. 5,30.

Roma - Livorno - Pisa-Viareggio. Seconda classe L. 47, terza classe L. 28. Roma p. 0,25 del 29, Viareggio a. 7,50; Viareggio p. 18,25 del 1°, Roma a. 0,40.

Le gite popolari per il giorno 1.o luglio 1934-XII.

Torino-Ivrea-Aosta. Terza classe lire 12. Gita facoltativa da Aosta a Pré Saint Didier L. 3, a Courmayeur L. 8, a La Thuile L. 11, a Cogne L. 15, a Valpelline L. 10, al Gran San Bernardo L. 20, al Piccolo San Bernardo L. 21, da Ponte San Martino a Gressoney La Trinité L. 20, da Verrès a Brusson lire 12, a Champoluc L. 20, da Châtillon a Valtournanche L. 13. Torino p. 4,55, Aosta a. 8,30; Aosta p. 20. Torino arrivo 22,55.

Torino-Santhià-Biella. Terza classe L. 10. Gita facoltativa a Oropa L. 4,35, a Balma o Masserano o Vallemosso lire 5, al Lago Mucrone L. 10,35. Torino p. 6, Santhià a. 7,7 (prosegue per Biella); Santhià p. 21,15 (proveniente da Biella), Torino a. 22,28.

Torino-Milano. Terza classe L. 14 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo alla Mostra Aeronautica). Torino p. 5,25, Milano a. 8,16; Milano p. 20,45, Torino a. 23,47.

Torino-Genova. Terza classe L. 15. Torino p. 3. Genova a. 7,42; Genova p. 20,20, Torino a. 23,40.

Torino-Cuneo. Terza classe L. 10 (treni ordinari). Gita facoltativa da Costigliole Saluzzo a Casteldelfino L. 12,60, da Dronero ad Acceglio L. 10, da Cuneo a Pradleves L. 8,50, a Monterosso Grana L. 7,50, a Terme di Vinadio L. 15. Torino p. 5,1, Dronero a. 8,20, Cuneo a. 8,12; Cuneo p. 19,43, Dronero p. 19,46, Torino a. 22,40.

Moriana-Canale-Torino. Terza classe L. 11. Mortara p. 5,20, Casale M. p. 6,23, Torino P. S. a. 8,12; Torino P. S. p. 20.7, Casale M. a. 21.35, Mortara a. 22,30.

Savona-Torino. Terza classe L. 13. Savona p. 5,55, Torino a. 9,5; Torino p. 20, Savona a. 23,10.

Cuneo-Torino. Terza classe L. 9. Cuneo p. 6,39, Torino a. 8,40; Torino p. 20,35, Cuneo a. 23.

Milano-Luceon. Terza classe L. 7 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50, a Premeno lire 5. Andata con treni in partenza da Milano prima delle ore 5; ritorno entro la giornata.

Milano-Como. Terza classe L. 6 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago di Como L. 3,50, a Brunate L. 2,60. Andata con treni in partenza da Milano prima delle ore 8; ritorno entro la giornata.

Milano-Varese-Porto Ceresio. Terza classe L. 6 per Varese, L. 7 per Porto Ceresio (treni ordinari). Gita facoltativa da Varese ad Angera L. 3,50, al Sacro Monte o Campo dei Fiori o Luino o Ponte Tresa L. 4, da Porto Ceresio sul Lago di Lugano L. 5. Andata con treni in partenza da Milano prima delle ore 8; ritorno entro la giornata.

Milano-Bologna. Terza classe L. 18. Milano p. 4.25, Bologna a. 8,30; Bologna p. 18,35, Milano arr. 23.5.

Milano-Torino. Terza classe L. 14. Milano p. 5,48, Torino a. 8,40; Torino p. 20.15, Milano a. 23,8.

Milano-Genova. Terza classe L. 14. Milano p. 6,2, Genova a. 8,38; Genova p. 20, Milano a. 22,52.

Lissone Maggio a Genova e Torino. Terza classe L. 16. Lissone p. 4.41, Genova a. 8,38, Torino a. 8,40; Torino p. 20.15, Genova p. 20, Lissone a. 23.41.

Venezia-Peschiera Lago di Garda. Terza classe L. 18. Venezia p. 5,30, Peschiera a. 8,45; Peschiera p. 19.4, Venezia a. 22.25.

Trieste-Fiume. Terza classe L. 12. Trieste p. 5, Fiume a. 8,41; Fiume p. 21.15, Trieste a. 0.45.

Fiume-Trieste. Terza classe L. 12. Gita facoltativa a Redipuglia Gorizia lire 5. Fiume p. 3,35, Trieste a. 6,57; Trieste p. 21.5, Fiume a. 0,37.

Genova-Pisa-Livorno. Terza classe L. 15. Genova p. 5.51, Livorno a. 9,43; Livorno p. 19.46, Genova a. 23,39.

Bologna-Bolzano. Seconda classe lire 30; Terza classe L. 22. Gita facoltativa da Ora a Predazzo L. 7, da Bolzano a Mendola o Collalbo L. 7. Bologna p. 0,11, Bolzano a. 5,38; Bolzano p. 17,30, Bologna a. 23.

Bologna-Viareggio. Terza classe lire 15. Bologna p. 5,35, Viareggio a. 9,5; Viareggio p. 20,5, Bologna a. 23,50.

Piacenza-Venezia. Terza classe L. 21 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Piacenza partenza 0,7, Venezia a. 6,15; Venezia p. 18, Piacenza a. 0.36.

Firenze-Venezia. Terza classe L. 22 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Firenze p. 5,5, Venezia a. 9,43; Venezia p. 20,17, Firenze a. 1,19.

Livorno-Firenze. Terza classe L. 9. Livorno p. 6, Firenze a. 8,19; Firenze p. 21,22. Livorno a. 23,34.

Gite popolari del giorno 2 luglio (riservata a coloro che la domenica non sono liberi dal lavoro):

Venezia-Trieste. Terza classe L. 15, facoltativa con qualsiasi treno ordinario Monfalcone-Redipuglia-Gorizia-Trieste lire 4. Venezia p. 5,50, Trieste a. 8,50; Trieste p. 20,28, Venezia arrivo 22,58.

L'Istituto Mazziniano a Genova
inaugurato da S. E. Cavagnari

Genova, 22 notte.

La ricorrenza anniversaria della nascita di Giuseppe Mazzini è stata solennemente celebrata, stamane, a Genova, presenti il rappresentante del Governo, S. E. Cavagnari, Sottosegretario alla Marina, con l'inaugurazione dell'Istituto mazziniano e con un discorso del sen. Giovanni Gentile, discorso tenuto nell'aula maggiore della casa dove il grande Apostolo dell'Unità italiana ebbe i natali.

La commemorazione è avvenuta alle 9,30. Fuori della casa di via Lomellini prestavano servizio militi universitari armati, Giovani fascisti e Camicie nere del Circolo rionale «Enrico Toti». Nell'atrio addobbato con piante e bandiere erano reparti di Balilla moschettieri di tutte le scuole civiche di Genova e fascisti del «Toti». La scala di accesso alla casa era sbarrata da un nastro tricolore.

Fin dalle ore 9 cominciano a giungere autorità, personalità e rappresentanze: fra queste ultime si notano quelle della Associazione del Nastro azzurro, delle madri e vedove di guerra, dei Mutilati e Combattenti, della Federazione garibaldina, dell'Istituto fascista di cultura. Fra le autorità sono pure presenti il prof. Adolfo Colombo, direttore del Museo del Risorgimento di Torino. Alle 9,30 giungono S. E. Cavagnari, il sen. Giovanni Gentile, accompagnati dal Prefetto, dal Podestà e dal Segretario federale. Reparti di Camicie nere presentano le armi, mentre tutte le autorità e personalità presenti salutano romanamente.

Nell'atrio affollatissimo, S. E. Cavagnari passa, calorosamente applaudito, e si porta ai piedi della scala, dove, con un colpo di forbici, recide il nastro tricolore steso fra le due pareti e, seguito da tutte le autorità e dagli invitati, sale nella grande aula che si trova all'ultimo piano della casa, dove sono stati raccolti tanti e così preziosi cimeli mazziniani per la solenne commemorazione.

Nel salone, dietro a un grande tavolo ricoperto di un tappeto di velluto verde ricamato in oro, sono il gonfalone del Comune e quello della Provincia, coi rispettivi valletti di scorta nei costumi tradizionali. Al centro è il labaro della Federazione genovese dei Fasci giovanili di Combattimento, anch'esso scortato da militi. L'ampia aula non è sufficiente a contenere la massa degli invitati.

Dopo che S. E. Cavagnari ha preso posto insieme alle autorità al tavolo di onore, prende la parola il Podestà, on. Bombrini, il quale dopo aver salutato il rappresentante del Governo Fascista ricorda il grande culto di Genova per il suo Figlio e dice quanto grande sia la riconoscenza della città verso il Duce, che ha voluto che la casa natale di Mazzini divenga méta degli studiosi, i quali potranno, in un ambiente veramente degno, avvicinarsi sempre più all'opera di Giuseppe Mazzini e prega S. E. Cavagnari di voler conservare e sviluppare l'Istituto il cui valore si estende oltre l'ambito locale per divenire nazionale e mondiale.

Il rappresentante del Governo risponde brevemente al Podestà.

Quindi prende la parola l'oratore ufficiale, sen. Giovanni Gentile, il quale pronunzia una vibrante orazione commemorativa che dura oltre un'ora e che è, alla fine, coronata da una calorosa ovazione. S. E. Cavagnari e il senatore Giovanni Gentile, dopo aver visitato a lungo l'Istituto mazziniano in ogni sala, soffermandosi presso i principali e più significativi e caratteristici cimeli, si recano al cimitero di Staglieno, dove, circondati dalle autorità cittadine, depongono sulla tomba del Grande una corona di alloro.

In occasione dell'inaugurazione dell'Istituto mazziniano il Podestà ha inviato a S. E. il Capo del Governo un vibrante telegramma.

Sono pervenuti al Podestà numerosi telegrammi di adesione da parte di alte personalità degli studi e della vita politica, fra i quali S. E. De Vecchi di Val Cismon Presidente della Società nazionale per la Storia del Risorgimento.

Il dott. Lembo emulo di Voronoff
intervistato a Milano

Milano, 22 notte.

Di passaggio per la nostra città, il dott. Sabino Lembo, il giovane medico napoletano che alla Società di patologia comparata di Parigi ha sbalordito colleghi e scienziati con la sua relazione sul tema: «Il bilancio degli innesti sessuali - Gli effetti degli innesti delle glandole interstiziali nell'uomo e negli animali», è stato avvicinato da un giornalista milanese. Il dott. Lembo, con i suoi metodi di innesti monopluriglandolare, ha aperto la via alla guarigione di giovani sofferenti, vittime di malattie inguaribili per le più gravi disfunzioni delle glandole endocrine, specie per arresto di sviluppo delle glandole interstiziali, per cui gli infermi non hanno del sesso che la più lontana parvenza. Risoluzione di un problema di capitale importanza umana e sociale.

Il dott. Lembo ha operato innesti glandolari non solo in 65 vecchi, ottenendo ottimi risultati, ma ha presentato una interessante statistica di 50 giovani che hanno conseguito guarigioni finora impossibili e insperate. Il giovane medico, che si appresta ad emulare, se non a superare il celebre Woronoff, ha dichiarato fra l'altro che grandiosa è veramente la via che si è aperta dinanzi alla scienza con l'innesto uomo o pluriglandolare, poichè tutte le malattie che dipendono dalla disfunzione del sistema endocrino, rientrato dal dominio della vera e pura endocrinochirurgia, possono essere combattute e vinte dall'innesto delle glandole delle scimmie, sia all'uomo che alla donna.

«Io ho sentito questo palpito di novità e ho pensato al conforto che potevano avere molti ragazzi e giovani di ambo i sessi, arrestati nel loro sviluppo e che fino ad ora non erano nè uomini nè donne e a quei disgraziati che sono vittime di affezioni neurologiche, e ho chiamato perciò questa nuova branca della chirurgia che combatte e vince la disfunzione delle glandole endocrine con l'innesto delle glandole della scimmia la disindocrinochirurgia Lembo. Posso aggiungere che il prof. Woronoff ebbe a visitare nell'ottobre scorso a Parigi uno dei miei operati, forse il più difficile, e ne restò veramente ammirato. Egli osservò e studiò l'infermo, un uomo di 34 anni, a cui era discesa una glandola interstiziale dopo 5 o 6 mesi dall'operazione. Il suo studio durò ben un'ora e mezza. Woronoff concluse dicendo all'infermo:

«— Quello che in natura non ha fatto in 34 anni per voi, l'ha ottenuto il dott. Lembo con la operazione in un anno e mezzo e voi siete guarito di tutti i vostri malanni e siete diventate finalmente un uomo».

I partecipanti al Congresso laniero
visitano Littoria e Sabaudia

Littoria, 22 notte.

Oltre un centinaio di partecipanti alla decima Conferenza internazionale laniera si è recato a visitare Littoria, Sabaudia e tutto il largo territorio bonificato dell'Agro Pontino. I congressisti hanno avuto come preziose guide le autorità di Littoria e di Sabaudia e funzionari dell'Opera Nazionale Combattenti. Al termine della visita i congressisti hanno inviato da Sabaudia un telegramma al Duce e Lui esprimendo tutta la loro ammirazione per lo splendido sforzo italiano che costituisce una grandiosa vittoria del genio umano sulla natura.

Il tragico passaggio a livello 115
Ancora una giovinetta investita

Viareggio, 22 notte.

A tre giorni di distanza dalla sciagura avvenuta al passaggio a livello di Querceta, della quale demmo notizia, un'altra mortale disgrazia si deve registrare, avvenuta pure presso il tristemente famoso passaggio a livello 115, incustodito, a Montescendi, dove hanno lasciato la vita già una ventina di persone. Della disgrazia odierna è rimasta vittima la giovinetta Emma Raffi, di 14 anni, nata a Bore Parmense ma residente a Querceta, proprio nei pressi del passaggio fatale. La giovinetta aveva lasciato la casa recando in capo un fardello di panni che andava a lavare in un vicino torrente, quando nell'attraversare il secondo binario, veniva investita dal treno merci direttissimo RRC e presa in pieno veniva lanciata a una ventina di metri. La morte è stata istantanea, avendo la poveretta riportato la frattura della colonna vertebrale.

Due persone in fin di vita
per investimenti a Trieste

Trieste, 22 notte.

Stasera alle 18,30, certo Radovan Vukosallevich, di 21 anni, da Bocche di Cattaro, residente a Trieste, transitava in bicicletta da piazza Venezia verso la marina, quando è stato investito da un'automobile condotta da Umberto Apollonio. L'urto è stato così violento che il povero ciclista, lanciato a molti metri di distanza, riportava ferite gravissime per le quali veniva ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

— Poco dopo, verso le 19, in via San Cilino, una motocicletta guidata da un sergente del 10.o Artiglieria pesante campale, di cui s'ignorano le generalità, investiva un bimbo di tre anni, tale Ugo Molt, che si trastullava sulla via. Il povero piccino è stato raccolto in condizioni disperate.

Per sfuggire all'arresto
va a finire sotto un autocarro

Faenza, 22 notte.

Questa notte veniva perpetrato un furto di polli in Parrocchia Formellino nel podere di proprietà dell'industriale Giovanni Budelacci fu Antonio. I carabinieri, nelle indagini, assodavano che autore del furto era stato un ex-bracciante, già alle dipendenze del Budelacci, certo Ugo Morigi fu Giovanni di 40 anni, abitante in Parrocchia S. Savino Esterno. I carabinieri riuscivano a rintracciarlo e lo invitavano in caserma, seguendolo in bicicletta. Il Morigi che era pure in bicicletta, giunto in località Sirene, attaccava la volata, credendo di potersi sottrarre alla traduzione in caserma. Sempre di corsa tentava di prendere una via laterale e fuggire senz'altro, approfittando del sopraggiungere di un grosso camion, con la intenzione evidente di mettere fra sè e i carabinieri l'ostacolo del veicolo. Ma nel suo audace tentativo il Morigi è stato travolto dal camion che lo ha ridotto in fin di vita.

Possidente annegato in un canale

Aosta, 22 notte.

Tra le griglie della centrale elettrica di Bard è stato rinvenuto il cadavere di un uomo della apparente età di 60 anni. Sul posto si sono subito recati i Carabinieri di Donnaz, i quali hanno rinvenuto nei vestiti dell'annegato una bolletta dell'Esattoria Comunale di Verrès, la quale ha consentito l'identificazione del cadavere. Si tratta appunto del possidente Luigi Ansermet di Issogne che era scomparso dalla sua casa dichiarando ai familiari di doversi assentare per qualche giorno in seguito ad affari che aveva ad Aosta. Si ritiene che percorrendo il sentiero costeggiante il canale artificiale egli abbia perduto l'equilibrio e sia precipitato nell'acqua trovando repentina morte.

Precipita da 10 metri e rimane illeso

Valenza, 22 notte.

Ieri sera l'agricoltore Pietro Boccenti, di 45 anni, volle salire sul tetto del suo casinale per impossessarsi di una coppia di piccioni che si trovavano dentro una piccionaia. Il buon uomo metteva però un piede in fallo e finiva di precipitare nel vuoto. Fra il raccapriccio dei congiunti che si trovavano nel cortile il Boccenti finiva a gambe levate sopra un carro di fieno che si trovava presso la stalla e poteva infatti attutire il colpo nonostante il salto di oltre dieci metri. Soccorso dai presenti l'infortunato, si poteva constatare che era uscito dal pericoloso frangente completamente illeso.

Ferisce a rasoiate l'amante
che vuole abbandonarlo

Como, 22 notte.

Stamane un dramma della gelosia è avvenuto in via Garibaldi. Tale Maria Clivio, maritata Bertoni, di 27 anni, essendosi recata dall'amante Rodolfo Martini per dichiarargli che intendeva troncare ogni relazione, è stata da costui gravemente ferita al torace, all'addome e alla mano sinistra con una lama da rasoio. La Clivio è stata trasportata all'ospedale e i medici si sono riservati la prognosi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Giugno 1934-XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	23	19	½ cop.	l. mosso
San Remo	26	19	sereno	»
Milano	27	15	½ cop.	—
Venezia	24	16	½ cop.	l. mosso
Trieste	23	16	sereno	»
Fiume	22	11	»	calmo
Trento	26	12	½ cop.	—
Bologna	29	13	»	—
Firenze	26	14	¼ cop.	—
Ancona	26	16	sereno	l. mosso
Roma	25	18	½ cop.	»
Napoli	25	16	sereno	»
Bari	29	14	¼ cop.	mosso
Taranto	27	16	½ cop.	»
Palermo	26	20	½ cop.	l. mosso
Catania	31	19	sereno	»
Messina	26	20	¾ cop.	calmo
Cagliari	27	14	sereno	l. mosso
Tripoli	33	23	¼ cop.	agitato
Bengasi	32	20	»	l. mosso
Rodi	24	20	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica dalla R. Università

Massima	+ 26,5
Minima	+ 15,5
Pressione barom. ore 9 mm.	742,8
Umidità	50 %

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 24,9
Minima	+ 15,2

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 22 notte.

Situazione barica: la depressione scandinava si è portata, attenuandosi, sul Golfo di Botnia, mentre una nuova depressione giunta dall'Atlantico, è centrata sul Mare del Nord. L'area elevata del bacino Adriatico si è allontanata verso l'Egeo. Pressioni relativamente elevate persistono sulla regione del Piroseì.

Probabilità: condizioni di tempo prevalentemente stazionarie su quasi tutta l'Italia. Sulle regioni settentrionali e centrali scarsa nebulosità prevalentemente pomeridiana; annuvolamenti alquanto più estesi sulla Val Padana e sulle Venezie. Sulle regioni meridionali, il cielo schiarirà ulteriormente. Venti deboli, meridionali, settentrionali sull'alta Italia, moderati greculi sull'alto Adriatico e sul medio Tirreno, orientali sulla Liguria; altrove correnti settentrionali con prevalenza di maestro, moderati o alquanto forti, a con tendenza a diminuire di intensità. Temperatura stazionaria sull'Italia meridionale, in lieve aumento altrove. Mare ancora alquanto agitato, sui bacini meridionali. Mosso il rimanente.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 22 giugno 1934 - Anno XII

La vigilia dei riporti non ha impedito al mercato di arcentuare le buone disposizioni precedenti. Tutti i valori dei Fondi di Stato e quelli azionari hanno tenuto un ottimo contegno proseguendo, sia pure in misura limitata, ma quasi regolarmente, l'ascesa e i fini sono quelli che più degli altri hanno offerto maggior copia di scambi con miglioria sensibile.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Chiusura precedente	Ultimo Prezzo	Prezzi	Offerte
100	Rend. 3,50 %	1 75	-	85 60	85 80
100	id. cont.	1 75	-	80 35	85 65
100	Pr. cons 3,50	2 50	-	84 4125	84 30
100	id. cont.	2 50	-	84 40	84 75
100	R. I. 1934	2 90	-	101 90	101 90
100	— 1936	-	-	100 10	100 20
100	— 1937	-	-	100 75	100 90
100	— 1943	-	-	101 -	101 -
100	Tesoro 4 %	15 -	-	100 -	100 -
500	id. 5 %	-	-	105 -	105 50
500	S. Paolo 5 %	12 -	-	106 75	106 25
500	id. 3,50 %	-	-	93 50	93 50
500	Ferrov. 3 %	8 -	-	70 -	70 -
500	C. R. I. 4,50 %	11 50	-	101 -	101 -
500	Pr. Ferr 3,50 %	11 50	-	103 -	103 -
500	Cr. A. M. 5%	12 50	-	102 50	102 50
500	S. T. E. T. 4%	-	-	100 25	100 -
1000	B. Italia	25 -	-	1535 -	1551 -
500	B. Comm.	25 -	-	808 50	805 50
500	Credito It.	25 -	-	820 -	820 25
100	Banco Roma	3 -	-	102 -	102 -
500	Consorzio M.	-	80	532 -	532 -
25	Sabaudia	-	-	15 375	15 -
250	Mediterranee	27 -	50	268 -	265 -
200	Meridionali	12 50	50	500 -	505 -
100	Civil Lazio	15 -	-	178 -	178 -
100	Elettr. Lazio	5 -	-	98 -	98 -
500	N. A. I.	1400	12	12 75	12 175
100	E. A. I.	100	75	75	75 50
500	Sip	22	50	23 75	23 75
200	Terni	3 50	-	148 -	145 -
75	F. C. R.	-	-	81 -	81 50
500	Savigliano	90	-	500 -	500 -
500	Nebiolo	5 -	-	106 50	106 50
60	Tedeschi	4 -	175	79 625	79 50
125	Manifatture	12 -	-	175 50	175 50
500	Ilva	8 -	150	130 50	131 50
500	Fiat	15 -	4000	241 50	243 -
75	C. I. R.	1 -	-	153 -	153 -
5	Schiapparelli	-	-	4 75	4 75
100	Mira Lanza	5 -	80	79 50	79 -
250	Montepani	10 -	200	108 50	108 -
25	M. Amiata	2 -	-	27 -	27 -
500	Montecatini	375	137	80	138 -
100	Olcomeri	80	-	-	-
100	Acqua Pol.	12 -	-	450 -	450 -
100	Piaggio

Campagna boema

L'amico che viene con me da Vienna, e viaggia per questi treni quasi ogni settimana, e si compiace di attaccar discorso in tedesco con tutti i controllori, fra una portata e l'altra di certe pietanze dolciastre e impossibili, forse per distrarre o vincere la mia irritazione un po' caricata e certo fuor di luogo, si mette a pulire il finestrino imperlato di gocciole e mi dice a bruciapelo: — Guarda le starne! Non vedo nulla: vedo una pianura pelata distesa a perdita d'occhio, brulla, ancora invernale, rotta soltanto qua e là da qualche striscia di verde, gettata fra due zone grigie come un tappeto da corridoio. Laggiù in fondo, se un boschetto di neri abeti non rompe l'orizzonte, la bruna cenerognola della pioggia sfuma informe in volumi di nebbia. Ritraggo l'occhio infastidito, e cerco di guardare dove m'indica l'amico col dito teso, e dove guarda lui. La campagna scorre sotto lo sguardo, ora piatta, ora mossa da lunghe ondulazioni che non riescono a far dosso o collina. Una striscia accanto all'altra, tutte eguali, divise da un solco, in un parallelismo che si perde laggiù tra le brume. — Guarda lì —. Regolo ancora la vista, e a pochi passi dalla staccionata della ferrovia scorgo un paio d'uccelli grigi, del color della zolla. Poi ne vedo altri, isolati, a gruppi, che stan fermi o saltellano, per niente spauriti dal rumore del treno. Sì, sono starne; per vederle, bisogna farci un po' l'occhio. Quando l'amico mi diceva ch'egli ne vedeva a mucchi, e io non riuscivo, probabilmente le confondevo con le toppe di terra. Che bazza per un cacciatore; Un lungo prato ne era quasi tutto coperto. Si muovevano con la sicurezza delle galline, e stavano a guardare quel mostro fracassoso che fuggiva davanti a loro quasi con la stessa indifferenza delle zolle rivoltate dall'aratro.

* * *

Perchè tante starne? Perchè è proibito andare a caccia di starne. E' anche proibito andare a caccia di lepri, e chi si vuol levare questo sfizio bisogna che si compri, nientemeno, una riserva. Ma anche ad avere una riserva di caccia, se s'ammazza una lepre si paga una tassa che non vien più voglia d'andare a caccia. Così per le starne, così per ogni altra saporita selvaggina. Si capisce perchè queste care bestiole non abbiano la minima paura dell'uomo, e quasi gli vadano a scappare tra le gambe. Paradiso degli uccelli, inferno dei cacciatori, purgatorio dei buongustai di selvaggina. Del resto, se ci si pensa bene, questa non è campagna d'andarvi a caccia. Forse quando l'ho vista io, con tutta quell'acqua che seguitava a cadere senza furia e senza stanchezza, dire ch'era una campagna monotona è fare appena una pallida approssimazione. Monotonia per quelle lunghe strisce simmetriche, allineate una accanto all'altra, senza strade, senza la minima varietà: colle, sporgenza, un'irregolarità qualunque. Anche quando l'ondulazione del terreno accenna a sollevarsi, dopo un po' ricade, e riprende l'interminabile distesa, lo scorrere piatto e monotono della terra. Monotona anche per i radi alberi che non fanno come nelle nostre campagne prospettiva, sfondo, filare; ma se ne stanno soli, sparsi a caso, dove un seme li fece nascere. Estranei, e malinconici. E infine monotona perchè, quando appare un paese, non è un paese, ma un attendamento. Casette tutte eguali, tetti aguzzi eguali, eguali porte e finestre. Un campeggio. Quando noi diciamo paese, anche in pianura, pensiamo a un aggruppamento di case legate l'una all'altra almeno da orti, con una piazza, una chiesa, un principio, direi, un sentore d'architettura. Qui, niente di tutto questo: una tenda separata dall'altra, con un tetto d'eternit o di lamiera. Una finestra che si ripete su un lato d'ogni tenda parecchie volte, tutt'al più una strada in mezzo a due file di tende.

Non vogliamo trasportare la natura o almeno il paesaggio al morale, ma viene immediato inferire due cose a piacere: che il senso architettonico di questi contadini è nullo, che la loro uniformità è immensa. Pensando poi che ogni casetta se ne sta isolata dalle altre si può anche dire, terza ipotesi, che sarà grande anche il loro individualismo, il senso autonomo di se stessi. Non so.

Certo in un paese come questo, io che pure son nato in un villaggio, non ci abiterei. Mi parrebbe di vivere sul provvisorio; appunto in un attendamento. Magari ogni tenda avrà l'acqua potabile in cucina e nelle stanze, e magari calda e fredda, coi rubinetti che funzionano alla perfezione, le maniglie delle porte con lo scatto, e poi si chiudono da sè; e tutto lucido, passato al sidol tutte le mattine. Chi sa, avranno anche i termosifoni, e non ci sarà una finestra col vetro rotto. Da sotto le porte non passa uno spiffero; e fuori la strada è di catrame, e all'undici di sera lo spazzino municipale innesterà la pompa a una presa d'acqua e convoglierà sottoterra carte straccie, sterco di bestie, polvere e persin le impronte delle scarpe della gente. Ma sarà poi vero! Tutti puliti così? Quanto mi piacerebbe scendere in uno di questi paesi, e vedere un po' come sta la faccenda. Chiedere a un contadino il suo Barbanera (un contadino senza lunario non è un contadino), e darci un'occhiatina. Già, ma bisognerebbe conoscer la lingua. A proposito della quale ho notato che nel treno dove viaggiavo io con l'amico, fra tutte le indicazioni di oggetti scritte in quattro o cinque lingue, sbagliate erano solo le indicazioni in lingua italiana: errori di sintassi e di grammatica non so se più irritanti o da ridere. Qui l'argutolettore chiederà: e chi t'assicura che le altre fossero esatte? Ebbene, posso dire che le inglesi e francesi lo erano perchè, modestamente, ero in grado di rendermene conto da me; quelle tedesche me l'ha assicurate esatte l'amico, quelle del luogo è presumibile che lo fossero. Poichè questi treni sono mezzo europei, non sarebbe il caso che le parole italiane fossero fatte controllare da uno che sapesse l'italiano, prima di stamparle sulle targhe di smalto? E' una cosa di poco conto? Non direi; comunque, scusatemi se ci ho badato.

* * *

Non si vedono solo starne e paesi-campeggio correndo sulla campagna boema. Si vedono anche di bei cavalli, aggiogati, che arano. Monumentali cavalli; forse l'unica cosa monumentale di questa campagna. Massicci, gambe forti, groppe rotonde, vasti pettorali; e un'aria fiera, dal capo alla criniera, dalle froge alle piccole aguzze orecchie. L'uomo che li guida, coperto d'incerato, pare un birillo. Arano con un'andatura solenne e marziale; la terra fuma dietro a loro. E certo questa è una fertile terra, senza una macerie di sassi, senza una pietra; tutta buona terra da prateria, da grano, e da luppolo. Ora giace ancora (s'era in quei giorni alla prima metà d'aprile) sotto la lenta pioggia, ancora non «risolve»; il poco verde - grano? prato? - è gracile, tenerissimo; ma col sole di maggio chi sa che esplosione di linfe, che gonfia pienezza di verde! Ora sui campi ogni tanto scorgo file d'alti pali anneriti piantati oblliquamente; l'amico mi spiega che sono i pali per il luppolo. Campagna coltivata bene; non c'è un lembo di terra in abbandono. Non è ridente, anche quando il sole la guarda; o piuttosto, non ha quella varietà e direi leggiadria d'aspetti che splende nelle nostre campagne. Anzitutto vi manca la vite; e chi sa quanto la vite contribuisce, sia in pergolato che bassa, alla latina, a dare bellezza a una campagna, intendo quel che voglio dire. Poi, come ho accennato, vi scarseggia l'albero, specialmente da frutto. L'abete, il larice, il pino, la betulla, sono belli nel bosco o su un colle; nel piano fanno tristezza. E poi, a vederne qui piantati ovunque capita, anzi, lasciati crescere come se col campo non avessero alcun rapporto, chi ha negli occhi le prospettive fastose che essi fanno nella pianura padana, e l'impressione d'aerea levità che dànno in una valle piemontese o toscana, non può non riportare da questa campagna appunto un senso di tristezza. Dapprima, non sa spiegarsi da che dipende; è come un vago disagio, e pensa che derivi dall'essere straniero. Una bella campagna non è bella sotto qualunque cielo? No, ferace, densa di succhi; ma questa non è una lieta campagna.

Bah, se dicessi che m'è parsa quasi il preludio della steppa? Non so se questa campagna abbia avuto un cantore, un poeta non dirò no al modo che lo è Tolstoi per la terra russa ma almeno della statura d'un De Marchi, buon poeta della bassa Lombardia. Se non l'ha, lo meriterebbe. Sarebbe un poeta malinconico; questo senso di quieto sconfinamento, quest'andare d'onde lunghe, rotte dalla negrezza degli abeti ogni tanto, questa deserta malinconia — ecco il pedale, la nota fonda della sua poesia. E magari questo poeta esiste, e c'è chi lo paragona a Gogol.

G. TITTA ROSA

IL CENTAURO NAPOLEONICO

Lettere d'amore di Murat

«Sa taille était élevée, son buste svelte, son cou dégagé, ses bras souples, quoi que fortement noués aux épaules, ses jambes bien fendues pour embrasser le cheval, ses pieds bien arqués pour mordre les pentes des montagnes, sa physionomie ouverte et rayonnante, ses yeux bleus, son nez aquilin, ses cheveux châtains, longs, soyeux, naturellement ondés flottant sur ses joues ou rejetés sur son col à la manière des Basques, frappaient les yeux et gagnaient le coeur».

Con queste parole Lamartine descrive Gioacchino Murat. Ritratto somigliantissimo dell'eroico e fedelissimo cavaliere di Bonaparte, il quale non esitava a riconoscere pubblicamente i grandi meriti dell'intrepido soldato. Nella campagna d'Egitto, Bonaparte ebbe modo e mezzo di conoscere meglio il comandante della sua cavalleria.

«La nostra cavalleria, comandata dal Generale Murat, ha compiuto dei prodigi — *scrive Bonaparte al Direttorio.* — Egli è riuscito a liberare dalle mani del nemico dei *chasseurs*, prigionieri; carica con violenza, follemente, incurante del pericolo, coraggioso sino alla temerità, insuperabile, terribile e superbo nel corpo a corpo; egli è tutta una cosa col suo cavallo. Vero centauro».

La conquista del cuore di Carolina

Il 18 luglio 1796, Murat è alla testa di una colonna di mille granatieri. Più tardi, con due reggimenti di cavalleria e due pezzi di artiglieria, passa il Piave — il fiume consacrato dramma alla gloria militare d'Italia — e penetra nel campo nemico, facendo numerosi prigionieri e catturando quasi tutta l'artiglieria.

Il magnifico soldato aveva subitamente conquistato, oltre Bonaparte, anche il cuore di Carolina, alla quale le gesta di Murat sembravano — e giustamente — quelle di un eroe omerico.

Come e dove nacque questo amore?

Murat avvicinò per la prima volta Carolina a Montebello, in un castello che ospitava la famiglia Bonaparte. Carolina aveva allora quindici anni. Con la madre e le sorelle — Ortensia e Paolina — essa aveva condotto una vita abbastanza movimentata. La Funchellier racconta nelle sue Memorie che

«Carolina non possedeva alcuna cultura: non sapeva neanche leggere. Fu mandata a scuola... a quindici anni e dovette subire l'umiliazione di trovarsi a fianco di alunne di sette ed otto anni... L'abate Bertaud la tolse d'imbarazzo, perchè il buon sacerdote si offrì di darle lezioni a parte, ma l'alunna era quanto mai ribelle».

Carolina fu una bellissima donna. Il busto in marmo di Canova ci rivela infatti la regolarità dei suoi tratti, e il ritratto del Gerard i suoi grandi occhi neri e vivaci, «l'éclat de son teint de satin blanc glacé de rose» — scrive la Duchesse D'Abrantes — «le rouge vif de ses lèvres un peu fortes, ses dents éblouissantes, la splendeur de ses épaules et de ses bras». Ma essa possedeva un tesoro d'inestimabile valore: la giovinezza. Fu questa che conferì maggior bellezza alla donna e che colpì profondamente il giovane Murat.

Il matrimonio fu celebrato il 20 gennaio 1800. Murat era riuscito a raggranellare duecentila franchi di economia. Una somma per quei tempi. E Carolina quarantamila. Bonaparte, per assicurare egli sposi una migliore agiatezza, nominò Murat comandante in capo della guardia dei Consoli.

Appena ammogliato, egli si affrettò a partecipare la lieta novella ai suoi famigliari. Scrisse al fratello Andrea ed alla mamma lettere d'entusiasmo e di felicità per il sogno finalmente realizzato.

«Mamma adorata, sono privo di vostre notizie, e da parecchio tempo. La mia buona piccola Carolina non aveva mancato — fino a poco tempo fa — di darmene. Voi mi amerete sempre, voi amerete mia moglie: io sono le plus heureux du monde, ma lo sarò doppiamente quando avrò la fortuna di riabbracciarvi».

Gelosia

Il Generale napoleonico era stato poi felice nella scelta della moglie? Egli l'amava ed essa fu per lui «la più intelligente e la più preziosa consigliera». Carolina era riuscita ad entrare nelle grazie di Giuseppina e di ciò si serviva per soddisfare le ardenti ambizioni di suo marito.

22 febbraio 1801. Murat è in missione diplomatica a Roma. Il Pontefice e il Cardinal Consalvi — Segretario di Stato — lo colmano di onori e di doni. L'inviato di Bonaparte che intanto ha preso alloggio a palazzo Sciarra, comunica al primo Console i risultati della sua missione presso il Papa il quale seguiva con ammirazione e simpatia l'opera del Grande Corso: «Il Pontefice vi stima molto...».

Ma Murat è un eterno malcontento. Il suo temperamento ardente, impulsivo, la mania della popolarità, il desiderio di sfilze ancora più in alto, più vaudoux pensano la permanenza in Italia. Si lamenta di essere ancora generale in capo, critica aspramente Brune, è irritato perchè lontano da Parigi, ma soprattutto da Carolina. Egli è geloso di sua moglie.

Il Robert è riuscito a riassumare un interessante carteggio riservato: lettere di Murat a Napoleone — ancora Primo Console — ed alla sucorra. Il motivo dominante è sempre uno: raggiungere Parigi e rivedere Carolina. Forse la gelosia del marito era fondata. La donna frequentava troppo e non ricusava la corte degli uomini più in vista del Consolato. Si parlò, per esempio, di una segreta corsa a Venezia di Carolina in compagnia del Caconit, Ambasciatore di Francia presso il Vaticano, e lo scandalo preoccupò Bonaparte. Ma il Centauro napoleonico nasconde abilmente i suoi timori nei riguardi di sua moglie. Nessuna allusione alla infedeltà di Carolina.

Da Firenze — il 7 Marzo 1801 — Murat scrive in questi termini al Primo Console: «Grondez Caroline, elle court les bals, elle tombera malade; io perderò la mia buona Carolina e il vostro Achille la piccola mamma. Permettetemi di abbracciarvi. Amicizia e riconoscenza».

Fesch, per incarico di Bonaparte, si sforza di calmarlo:

«Mio caro Murat,

«Ho visto Carolina afflitta e piangente. La vostra lettera del 16 è causa di tutto ciò. Tranquillizzatevi, mio caro Murat; nessuno la condotta di Carolina... e nulla — neanche la calunnia — potrà colpirla... Essa ha tutto il giorno il piccolo fra le braccia e la notte non fa che contemplarlo.

«Ecco perchè la vostra lettera è ingiusta. Essa è giunta inaspettata a Lui (Bonaparte).

«Scrivetegli subito e rendetegli la tranquillità e la pace».

In un'altra lettera, Fesch lo avverte: «Il Console non è affatto contento dei vostri eterni piagnistei...».

"Sono felice"

Ma Murat, esasperato per la lontananza, insiste ancora e scrive a Bonaparte: «Ho un figlio e ho il diritto di stringerlo al mio cuore. Mai la vita mi è stata così cara... non ne passo più, lavoro come un diavolo, sono solo».

Al silenzio del Primo Console, egli scrive una terza e una quarta volta.

«Vi prego di mandarmi per solo ventiquattr'ore a Parigi per abbracciarvi mia moglie e mio figlio. Voi non mi rifiuterete questo favore».

Bonaparte non ama che si discuta troppo, esige dai suoi l'obbedienza passiva: «Io non approvo affatto — *egli risponde* — le osservazioni che mi fate. Un soldato deve essere fedele a sua moglie, ma deve soltanto rivederla quando non ha proprio nulla da fare».

Finalmente, per intervento di Giuseppina, il Primo Console acconsente alla partenza di Carolina e del bambino in Italia. Essa raggiunge così suo marito, il quale diventò il più felice degli uomini: «Io sono il più felice degli uomini: mi stresso di me la mia Carolina e il mio grazioso Achille...».

Nel 1802 Murat viene nominato Comandante supremo delle truppe francesi in Italia, e due anni dopo egli ritorna a Parigi quale successore di Junot nella carica di governatore militare della città.

Murat ha questa volta una sontuosa dimora. L'Hotel Thelusson diventa il Palazzo del Governatore di Parigi. Murat ama il fasto. E lusso e splendore non mancano al Thelusson.

In questo ambiente sontuoso il Governatore di Parigi dava dei magnifici ricevimenti e riuniva spesso la più alta società parigina. E le tradizioni del fasto, di singolare cortesia e di sovrana eleganza furono conservate dall'ultimo sfarzo del Re di Napoli e dalla gestione principesca che portava un cognome due volte glorioso; poichè essa aveva lasciato quello di Ney per prendere quello di Murat.

FRANCESCO GERACI

Il responso della Giuria per il monumento al Duca d'Aosta

Martini e Baroni invitati a nuova prova

La relazione

A norma del bando di concorso la Giuria per il Monumento a S. A. R. il Duca d'Aosta si è radunata il giorno 21 giugno 1934-XII in Torino presenti tutti i suoi Membri.

La mattina di detto giorno ha iniziato i suoi lavori con l'esame delle sagome al vero dei Monumenti secondo i bozzetti presentati messe appositamente in opera nel luogo e nel punto destinato in piazza Vittorio Veneto. Durante l'esame che si è protratto fino al mezzogiorno la commissione si è spostata per ognuna delle sagome nei punti essenziali alla visuale del monumento sia da via Po come da Piazza Vittorio Veneto e dalla Gran Madre di Dio.

Il risultato di questo sopraluogo è stata la constatazione che i progetti meglio rispondenti sono apparsi quelli da cui vengono lasciate più libere le visuali tanto dalla via Po quanto dalla piazza della Gran Madre di Dio.

A tale esigenza è parso su tutti bene rispondessero i progetti Baroni e Martini-Pagano: quest'ultimo poi in modo speciale anche per la perfetta distribuzione ed euritmia delle parti architettoniche che si inquadrano armonicamente nell'ambiente.

La Commissione ha ripreso i suoi lavori nel pomeriggio alle ore 15 nella sala dell'esposizione dei bozzetti al Palazzo della Moda al Valentino, rilevando subito la dignità e l'impegno con cui gli artisti partecipanti hanno risposto all'appello.

Aperta la seduta, su invito del Presidente, la Giuria si è pronunciata sull'ammissibilità di un bozzetto consegnato incompleto di uno degli elementi richiesti dal bando di concorso e precisamente della statua del Duca a grandezza di 1/3, presentata poi in ritardo e in dimensioni maggiori. La Giuria a maggioranza e con le dichiarazioni di cui a verbale ha dato parere favorevole all'ammissibilità.

Il Presidente allora invita la Giuria a seguire la procedura usata in occasione del concorso di 1° grado, in forza di che ciascun Giurato, con ampia motivazione, vota per due bozzetti al massimo colla intesa che verranno fatti oggetto di un ulteriore definitivo esame soltanto i bozzetti che abbiano riportato almeno 4 voti. La votazione ha dato per risultato a maggioranza la designazione dei due bozzetti Baroni e Martini-Pagano.

Il bozzetto Baroni rivela in massima la costruzione architettonica e la passione dell'autore, artista nobile e valoroso combattente. Tale maestria si manifesta soprattutto nella statua del Duca schizzata nel bozzetto a 1/5 con vivacità ed acuta intuizione della figura del Comandante in guerra ma che ha perduto molto vigore nel modello al terzo e nella testa al vero. Le dimensioni e le proporzioni delle parti a differenza del bozzetto presentato dallo stesso autore nel concorso di 1° grado sono risultate meglio appropriate all'ambiente, mentre meno soddisfa la raffigurazione dei gruppi laterali ove la preoccupazione di una composizione decorativa che trasfiguri il vero ha sconfinato in ritmi ed atteggiamenti scenografici in contrasto con la severità del tema.

Sul bozzetto Martini-Pagano si è verificata una lunga discussione; unanimemente riconosciuta è stata la sua superiorità architettonica per il proporzionamento delle parti e la giusta ubicazione dei varii elementi; diversi sono stati invece i giudizi sul valore dell'opera in funzione di rappresentazione del fatto guerra.

Quanto ai gruppi laterali a parte la troppo evidente derivazione da noti gruppi di classica bellezza essi a giudizio della maggioranza della quelle varianti che valgano a rimuovere i vari inconvenienti lamentati; fissando meglio il ricordo e lo spirito della guerra e della vittoria e soprattutto rievocando degnamente la figura del Condottiero della III Armata.

La Giuria pertanto propone che la prova suppletiva debba comprendere la presentazione della statua in gesso nella grandezza definitiva e del bozzetto d'insieme in scala non inferiore a 1/5; data di consegna il 31 ottobre 1934; all'autore del bozzetto soccombente L. 15.000. — con spese d'imballaggio e trasporto per entrambi a carico del Comitato.

Torino li 22 giugno 1934-XII.

All'originale firmati:

Alberto Calza Bini
Antonio Maraini
Edoardo Rubino
Euclide Silvestri
G. Vaccari
Paolo Thaon di Revel
Giardino
A. Righetti - Segretario

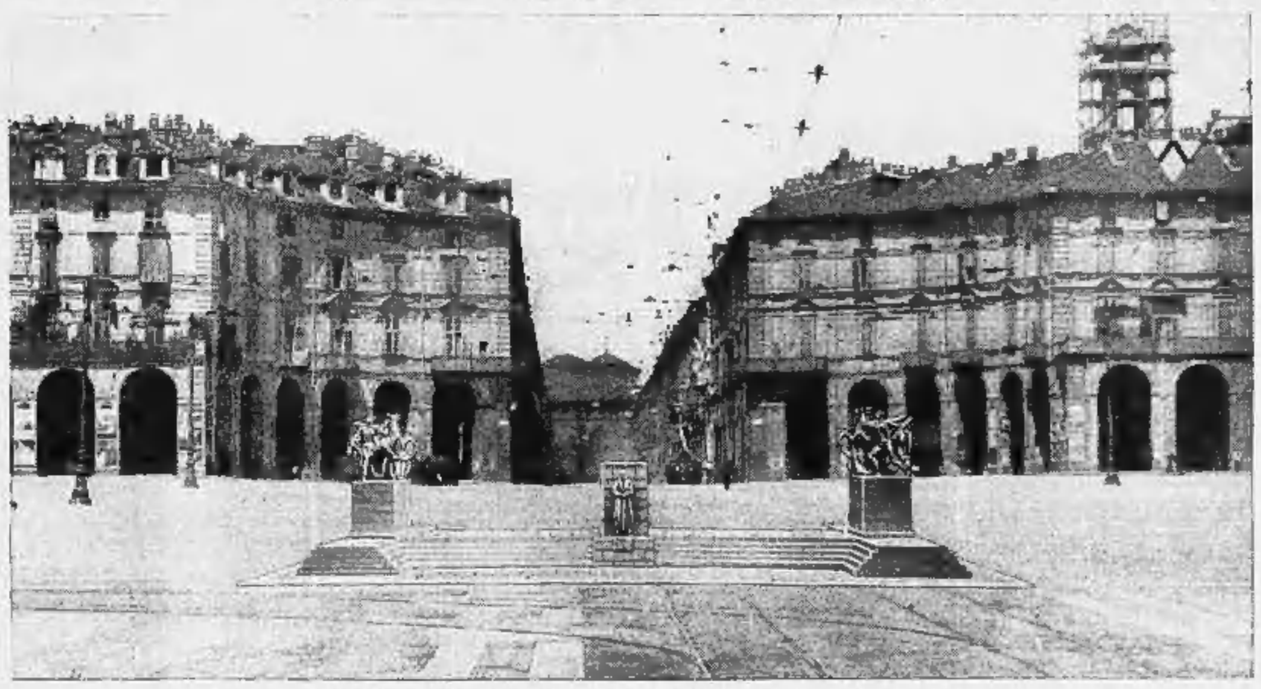
Il Comitato in seduta 22 giugno 1934-XII prende atto della relazione della Giuria e ne accoglie le proposte.

E, già con franchezza esprimemmo qui il nostro parere — è dalla relazione messa in luce l'eccessiva accuratezza (preferiremmo dire l'eccessiva drammatizzazione) dei due gruppi laterali; ed è vero che la statua del Duca, nel bozzetto a un quinto, è schizzata con vivacità e acuta intuizione e, se poco risulti — lo ripetiamo — poco monumentale. Comunque, i sostenitori del progetto Martini-Pagano, numerosissimi in tutta Italia perchè, grazie al cielo, quando un'opera di vera poesia sgorga dalla mente e dalla mano di un artista, nella nostra terra e tosto riconosciuta ed accolta con entusiasmo unanime, questi sostenitori intelligenti e coraggiosi non possono oggi essere che soddisfatti. Chiunque sappia leggere tra le righe della equilibratissima e prudente relazione, capisce che la critica d'arte s'è esercitata specialmente su questo progetto, come su quello dove, più che in ogni altro, l'arte pura trionfa.

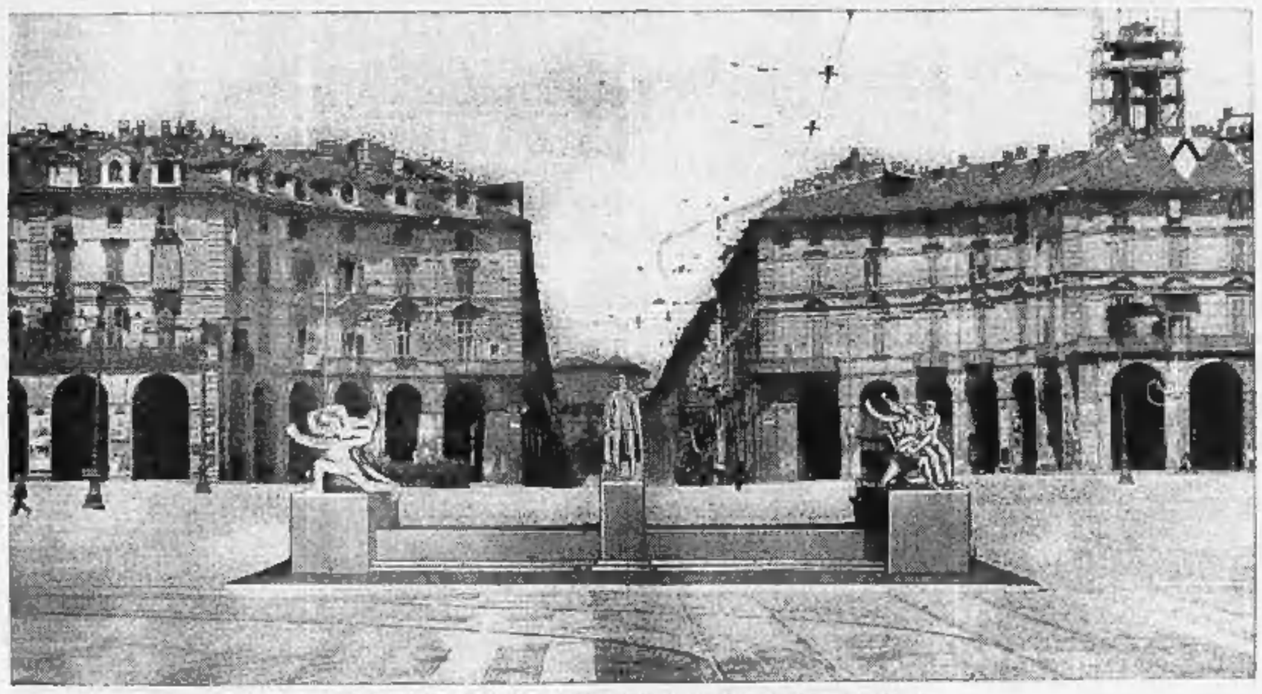
Martini e Baroni sono dunque invitati ad una terza e definitiva prova, dal Comitato generosamente sovvenzionata. Anticipare ora giudizi su come le opere verranno modificate, speranza o preferenza per l'una o l'altra vittoria, sarebbe inopportuno. Martini sa che, per accontentare la Giuria, dovrà ritoccare la statua del Duca, cioè la parte centrale del suo monumento; Baroni sa che dovrà insistere, oltre che sulla figura centrale, sui due gruppi laterali.

Non v'è dubbio che la Giuria, prima di congedarsi dai due concorrenti, darà loro consigli anche più precisi. Di assoluta precisione intorno alle volontà dei giudici hanno infatti bisogno i due artisti per lavorare sicuri (e Martini di cosa certa, a proposito della concezione generale del suo monumento, che non forse in dipendenza il «calore» dell'opera in funzione di rappresentazione del fatto di guerra — ciò altrimenti sarebbe una contraddizione in linea data ai due gruppi simbolici laterali). Così si concluderà la salda opera che ha appassionato tutta Italia.

mar. ber.



Come apparirebbe piazza Vittorio Veneto con l'attuale progetto Martini-Pagano



Come apparirebbe piazza Vittorio Veneto con l'attuale progetto Baroni

Riconoscimenti

Vecchio garibaldino che salva un Balilla in procinto di annegare

Viareggio, 22 notte.

Un vecchio garibaldino a nome Simonetti Giovanni fu Carlo, di ben 82 anni, il quale si trovava con una barca lungo il canale Burlamacchi, visto cadere nel canale stesso il Balilla Ruggero Fabio di Rinaldo, di 10 anni, si spingeva con la sua imbarcazione con estrema rapidità sul luogo, riuscendo ad afferrare il bambino per un braccio e a portarlo così in salvo sulla barca, fra il plauso di tutti i presenti alla scena.

Il Maragià di Indore a Genova

Genova, 22 notte.

Con la motonave «Victoria» è giunto oggi a Genova S. A. Tukoa Itao III, Maragià di Indore, con la consorte S. A. Sharmishtabai, e i principini S. A. Tukoa Rao e famiglia sono accompagnati dalla principessa Mamarama Bayo Holkar e da un largo seguito di dignitari.

NOTIZIE MILITARI

Numerose nomine di sottotenenti di complemento

Roma, 22 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di Brigata: Ilardi, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo, destinato comando Corpo d'Armata di Torino per incarichi speciali; Terziani, cessa dalle funzioni di direttore generale al Ministero della Guerra, nominato comandante artiglieria Corpo d'Armata Bologna; Rolini, cessa dal comando del 2° reggimento Artiglieria Corpo d'Armata Bologna, destinato Ministero Guerra, per incarichi speciali.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Bonfiglio, cessa carica di capo delegazione trasporti militari territoriale Roma; Gaudenzi, addetto Direzione Militare Ferrovie Bologna, Martignoni, cessa id. id. Napoli; Cappello Mariano, Ministero Guerra; Bonfiglio, applicato Ministero Guerra, comando Corpo stato maggiore.

Maggiori: Cerrina Feroni, Ministero Guerra; Lodin, trasferito comando Corpo Armata Napoli.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori: Ferrante, di Pisa, Lazzaro Roma a disposizione Alto Commissario per le Terre del Litorale Livorno.

Capitani: Mirri, collocato a disposizione Ministero Marina fuori quadro; Mazzaglia, trasferito gruppo squadroni territoriale Legione Torino.

Tenenti: Cardinali, cessa di essere a disposizione Ministero Marina, destinato Legione Roma; Amico, collocato a disposizione Ministero Aeronautica.

Sono trasferiti: Battisti, Legione Milano Cherubini, Rinelli, Legione allievi Roma; Marcone, Legione Modena; Verde, Legione Bari; Lorino, Legione Udine; Ulrici, Legione Roma; Cataldo, Legione Palermo; Tarantino.

Sottotenente: Aversa, trasferito Legione Palermo.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: De Rossi, collocato in posizione Gruppetto, collocato in posizione a disposizione Ministero Marina, destinato Legione Roma; Amico, collocato a disposizione Ministero Aeronautica.

Maggiori: Infusco, assegnato comando 2.a Brigata Alpina; Fiorito, trasferito 76 fanteria.

Primi capitani: Viola, trasferito comando divisione Pistoia; Lucchetti, trasferito 84 fanteria Pistoia, trasferito 46 fanteria.

Capitani: Rizzo, collocato assentaticia infermità mesi sei; Rubino, collocato assentaticia infermità mesi dodici; Attanni, trasferito 67 fanteria.

Primi tenenti: Barbarano, trasferito 18 fanteria Gaeta, trasferito 81 fanteria e nuovamente 18 fanteria Gaeta; De Vescovi, trasferito a disposizione truppe Tripolitania; Zaccagni, trasferito d'autorità truppe Tripolitania.

Tenenti: Pelagatti, trasferito 1.o granat

ARMA DI CAVALLERIA

Tenenti colonnelli: Rinaldi Fabbrelleri, collocato a disposizione, cessa non avendo il decreto con cui l'ufficiale in aspettativa per infermità temporanea permanente può essere richiamato in servizio senza sottoporlo a visita medica; Ferrero Ludovico, cessa id. id. Genova; Bolognesi, Mariucci, cessa id. id. Napoli; Bonfiglio, comando Corpo stato maggiore Guerra.

Maggiori: Cerrina Feroni, trasferito Ministero Guerra; Lodin, trasferito comando Corpo Armata Napoli.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori: Ferrante, di Pisa, Lazzaro Roma a disposizione Alto Commissario per le Terre del Litorale Livorno.

Capitani: Mirri, collocato a disposizione Ministero Marina fuori quadro; Mazzaglia, trasferito gruppo squadroni territoriale Legione Torino.

Tenenti: Cardinali, cessa di essere a disposizione Ministero Marina, destinato Legione Roma; Amico, collocato a disposizione Ministero Aeronautica.

Sono trasferiti: Battisti, Legione Milano Cherubini, Rinelli, Legione allievi Roma; Marcone, Legione Modena; Verde, Legione Bari; Lorino, Legione Udine; Ulrici, Legione Roma; Cataldo, Legione Palermo; Tarantino.

Sottotenente: Aversa, trasferito Legione Palermo.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: De Rossi, collocato in posizione Gruppetto, collocato in posizione a disposizione Ministero Marina, destinato Legione Roma; Amico, collocato a disposizione Ministero Aeronautica.

Maggiori: Infusco, assegnato comando 2.a Brigata Alpina; Fiorito, trasferito 76 fanteria.

Primi capitani: Viola, trasferito comando divisione Pistoia; Lucchetti, trasferito 84 fanteria Pistoia, trasferito 46 fanteria.

Capitani: Rizzo, collocato assentaticia infermità mesi dodici; Rubino, collocato assentaticia infermità mesi sei

L'avanzata giapponese nel Continente

Binari e baionette verso la Siberia

Ogni giorno la Manciuria possiede otto chilometri e mezzo di ferrovie in più: nel caso di una nuova guerra russo-nipponica le ostilità si apriranno in Siberia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SHINKING, maggio.

Ogni giorno la Manciuria possiede otto chilometri e mezzo di ferrovie in più di quelle che aveva ventiquattro ore prima. Le nuove striscie di acciaio avanzano attraverso foreste intoccate, scavalcano fiumi, vincono montagne formando una rete sempre più fitta di comunicazioni che i «militari» definiscono economica e gli uomini di affari esclusivamente militare.

Sentenziare alla maniera di Salomone è cosa facile e può anche essere elegante; ma dando metà ragione all'industria e metà all'esercito, non c'è da sperare che uno dei due disputanti ripeta il gesto generoso che rivelò al vecchio re la giusta madre. Gli interessi delle due forze sono paradossalmente collimanti e contrastanti ad un tempo: i militari vogliono costituire un blocco economico che, con largo beneficio d'inventario, accetteremo di chiamare difensivo; i capitalisti sono per la guerra leggera ad oltranza e su fronti sempre più larghi.

I tre principali obiettivi del piano ferroviario

Tuttavia è pacifico che chi comanda in Manciuria sono i generali giapponesi e nessun altro, ed è abbastanza naturale premunire che i piani delle nuove ferrovie se li tracciano in modo da servire i loro interessi: ma sarebbe errore grossolano — derivato da una completa ignoranza della loro abilità e sottigliezza anche diplomatiche — negare a priori che le nuove ferrovie assolvano una qualche funzione economica. In questo i padroni della Manciuria sono aiutati dal fatto che il paese è troppo ricco di ogni cosa ed in ogni sua parte perchè si possa caratterizzare come esclusivamente militare una qualunque nuova via di comunicazione.

Basta dare un'occhiata a una carta della Manciuria su cui siano segnate le nuove ferrovie per vedere chiari i tre principali obiettivi del piano ferroviario nipponmancese. Primo: uccidere commercialmente la Ferrovia Orientale Cinese (F.O.C.), che costò mezzo miliardo di rubli al regime zarista ed è ora amministrata da quello sovietico. Secondo: completare quello che i giapponesi definiscono il «perimetro difensivo» mentre i russi, e non soltanto i russi, lo chiamano piano di preparazione offensiva per il giorno del grande conflitto per il predominio sul lontano oriente. Terzo: legare gli sbocchi economici e i destini politici della Mongolia e quelli della Corea e del Giappone.

Prima d'ora i giapponesi per raggiungere la parte settentrionale della Manciuria dovevano far passare merci o truppe da Dairen a da Antung, ma il viaggio era lungo per terra ed insidioso per mare; oppure da Vladivostock, ma questo è ancora russo e, pare, sempre meglio fortificato. Per risolvere questa difficoltà lo Stato Maggiore nipponico decise di costruire qualche cosa come 2500 chilometri di ferrovia, in modo da formare la «grande diagonale dell'est» dal confine sovietico al Mare del Giappone: il tratto da Tunhua al confine coreano fu il primo ad essere posto in attività; poi venne quello fra Lafa ed Harbin, di modo che alla fine dello scorso gennaio questa città — già centro della zona di influenza russa ed ora fulcro del piano militare giapponese (e perciò, non occorre neanche dire, difensivo) verso le frontiere settentrionali — era direttamente collegata ai porti coreani. Durante il 1934 sarà completato il tronco che da Hailung raggiungerà, attraverso le montagne dell'Heilungkiang, Tahotho sul fiume Amur, proprio di fronte a Blagovestchensk, portando così un altro colpo al traffico della Transiberiana che serviva la ricca zona a sud del grande fiume.

Un'arma preziosa anche per le ferrovie: il " dumping „

La grande diagonale servirà a trasportare le merci dal Giappone in Manciuria con almeno un giorno di vantaggio in confronto al tempo impiegato per il transito via Vladivostock e da qui procedendo lungo la F.O.C. che serve le stesse regioni. Dippiù le tariffe stabilite dalla nuova linea nipponica sono enormemente più basse di quelle praticate dai russi e non vi è dubbio che questa vedrà il suo traffico ridotto a zero... finchè i Soviet non si decideranno a venderla a prezzo di liquidazione ai nipponmancesi: allora le nuove ferrovie abbandoneranno la politica attualmente praticata di «dumping» ferroviario. Anche i capi dell'esercito del Kuantung hanno trovato che c'era qualche cosa da imparare dai condottieri della «guerra leggera»: Marte questa volta ha copiato da Mercurio e i trasporti a sottoprezzo saranno l'arma con cui Mosca sarà costretta a cedere a Tokio quest'ultimo avanzo di quelli che furono i «riconosciuti particolari interessi» sulle regioni settentrionali degli ex tre distretti nordorientali della repubblica cinese.

Da un punto di vista strategico il possesso della F.O.C. darà un vantaggio enorme allo Stato Maggiore nipponico: in poche settimane di lavoro questo potrà ridurne lo scartamento — che come in tutte le ferrovie russe è di cinque piedi invece dei soliti quattro, otto pollici e mezzo — e potrà allora disporre di una

La varia linea della rete ferroviaria manciana

ottima linea a doppio binario che corre dalla frontiera occidentale a quella orientale e completata da numerosi tronchi che risalgono le valli perpendicolari ad essa: ciò consente di predire con sicurezza quasi assoluta, che in caso di una nuova guerra russo-giapponese le ostilità si apriranno in Siberia, non in Manciuria. Infatti si calcola che il sistema ferroviario escogitato ed imposto dai generali giapponesi e obbedientemente approvato dalle autorità del Mancukiuò, consentirà all'esercito del Sol Levante di portare al di là del confine cinquantamila uomini in dodici ore e centomila nelle successive quarantotto.

La migliore dichiarazione di guerra: il cannone

A questo punto vien fatto naturale di obiettare: Il proprio detto che i russi staranno ad aspettare i giapponesi in Siberia invece di portare essi stessi le loro truppe in Manciuria? Questa obiezione ha mosso lo stesso chi mi aveva fatto tale ragionamento — un cinese educato in Europa, fare il suo mestiere gli sarebbe senz'altro fatale, e costretto come tanti altri a servire la combinazione Tokio-Shinking — e mi sono sentito rispondere così:

— A parte il fatto che i russi dovranno pensare soprattutto a difendere il sullente di Vladivostock e che da Taheiho i giapponesi possano scendere verso la piana di Siberia mentre gli avversari per entrare in Manciuria dovrebbero risalire valli di facile difesa, c'è che i generali del Mikado inizieranno il movimento per primi: hanno sempre fatto così. Nel 1904 cominciarono a cannonare almeno un giorno prima che fosse dichiarata la guerra: la conquista della Manciuria è avvenuta senza che i giapponesi si prendessero nemmeno il fastidio di compiere tale formalità, anche perchè dichiarare la guerra era cosa proibita... Faranno altrettanto alla prossima occasione: una banda di briganti si incaricherà di rapire un capitano imperiale e con esso fuggirà verso il confine; nell'inseguimento un paio di divisioni nippomancesi, prese dall'aire, sconfineranno, si scontreranno coi russi e faranno cadere la colpa su questi se succede quello che essi avranno provocato.

Contemporaneamente agli imponenti lavori ferroviari intorno alla frontiera settentrionale, i giapponesi spingono con non minore alacrità le linee destinate alla penetrazione nel Cincar e nella Mongolia interna. La linea che da Peipiao porterà a Chentekfù, dove per secoli gli imperatori Mancià tennero i quartieri estivi della loro Corte, sarà completata verso la fine del 1936 sormontando enormi difficoltà tecniche e finanziarie perchè si svolge quasi interamente fra le impervie montagne del Gehol: frattanto si preparano i progetti per la prosecuzione di questo tronco fino al confine della Mongolia la quale sarà raggiunta da un'altra linea che si staccherà da Tuonan.

Dopo la Manciuria, la Mongolia; dopo la Mongolia, il Turkestan

La conquista, magari allo Mancikiuò, della Mongolia è giudicata indispensabile dagli imperialisti nipponici. Il Giappone manca assolutamente di una materia prima che è essenziale per le sue industrie e per il suo esercito: la lana. Tutti i tentativi per acclimatare gli ovini nelle campagne dell'impero insulare sono riusciti cani: nelle campagne non crescono foraggi nè si può chiedere al contadino giapponese di sacrificare per questi un metro quadrato della terra che, dopo sforzi pazientissimi, è riuscito a coltivare a riso. D'altra parte quel poco territorio montagnoso che ha resistito alla intensa fatica della conquista agricola e che potrebbe essere dedicato alla pastorizia, è infestato da erbe che, pure, sono letali per gli ovini. Recentemente si è parlato e discusso a Tokio di un piano per l'introduzione di un largo numero di pecore e capre in Corea: ma mi risulta che nessuno ha fiducia sui risultati di esso. Si tratterebbe, nientemeno, di sradicare e di distruggere in tutta la penisola le piante di bambù giacchè è stato provato che le foglie e i germogli di questo provocano la morte degli ovini. Ma il bambù è pianta spontanea in Corea come lo è in Giappone e il suo sterminio è considerato come impresa impossibile; c'è chi arriva a dire che tale progetto non è altro che un diversivo escogitato dal governo per dimostrare ai coreani che a Tokio si occupano di loro non soltanto quando si tratta di incassare i tributi, ma si preoccupano anche delle miserevoli condizioni in cui si dibatte la economia agricola della colonia.

C'è inoltre qualche cinico che dice: «E' proprio necessario spendere denari per togliere i bambù dalla Corea ed importare ovini australiani (e va a sapere se questi si adatteranno al nuovo clima), quando c'è la Mongolia che produce la migliore lana del mondo...». E per prendere la Mongolia, è facile aggiungere, non c'è che da allungare la mano.

Il controllo su questa parte del continente è considerato come essenziale per i giapponesi: ci vuole anche la lana per fare la guerra e soprattutto per fare la guerra in regioni come queste dove, a maggio avanzato, le campagne sono ancora coperte da chiazze di neve. Nel 1936 la ferrovia nipponmancese avrà raggiunto in due punti il confine mongolo: è prevedibile che un paio di anni più tardi una grande linea ferroviaria raggiungerà il cuore dell'altipiano. Un milione e mezzo di chilometri quadrati offrono ogni ricchezza ai conquistatori che, per impossessarsene, non correranno che poco rischio di essere costretti alla guerra. E dietro a quelli della Mongolia ci sono altri 800.000 chilometri quadrati del Turkestan cinese, ricchi anch'essi di ogni minerale e di animali da lana, che solleticano le voglie di conquista di un imperialismo che, finora, non ha trovato ostacoli seri ai suoi progetti e alla sua marcia attraverso l'Asia.

LEO REA

Conflitto tra Mancesi e Coreani

Mukden, 22 notte.

Quattro Coreani sono rimasti gravemente feriti, ed uno è scomparso, in seguito a un violento conflitto fra Mancesi e Coreani. Un ufficiale di polizia del Consolato giapponese è stato inviato sul posto per una inchiesta.

Piogge e inondazioni in Cina

Hong Kong, 23 notte.

Le regioni già colpite dalla siccità, a sud del fiume Giallo, sono ora sotto la minaccia di grandi inondazioni. Durante la settimana piogge torrenziali sono cadute, e hanno allagato una grande estensione di terreni delle provincie di Hunen, Kwang-si, Fukien, Kwang. Quasi trenta centimetri di acqua è caduta la notte scorsa su Hong Kong, trasformando il campo delle corse in un lago, e rendendo impraticabile parecchie strade. Le restrizioni per l'uso dell'acqua, che vigevano da due anni, sono ora tolte.

La mosca Tzétzé

La nota! la nota! la mosca tzétzé delle villeggiature estive, non entrerà nel campo variopinto del II Autocampeggio Nazionale di Pian Peuclaux, Courmayeur, dove la vita trascorrerà in continua e libera gioia.

Feste, gare, divertimenti, gite turistiche pei colli dei dintorni, alpinistiche su pei grandi monti della catena del Bianco, automobilistiche lungo le mirabili valli d'Aosta.

Tutto sarà organizzato dal R.A.C.I. e da «La Stampa», con liberalità e grandiosità pur tenendo presente che, oggi, il miglior requisito di una villeggiatura è quello di non essere assolutamente costosa.

Il Autocampeggio Nazionale — 10-25 agosto XII. — Iscrizione semplice, L. 20 per auto. Iscrizione con tenda, per tre persone, L. 100. Le iscrizioni si apriranno a giorni.

MacDonald tre mesi in riposo

per grave indebolimento della vista

Baldwin lo sostituisce interinalmente
Un rimaneggiamento di Gabinetto?

Londra, 22 notte.

Il *Premier* MacDonald, che due anni or sono dovette sottoporsi ad una operazione agli occhi, dovrà prendere ora una vacanza di almeno tre mesi, per ordine dei medici, essendosi la sua vista nuovamente indebolita in maniera allarmante. Questo si apprende oggi, insieme col testo della lettera che Lord Holder, medico del Primo Ministro, ha indirizzato a quest'ultimo, dicendo che la fatica del leggere ha ridotto la vista di MacDonald, ancora una volta, in condizioni di estrema debolezza. Lord Holder è l'oculista che ha compiuto l'operazione due anni fa raccomandano al *Premier* di non recarsi per i tre mesi di vacanza nel nord della Scozia, suo luogo di riposo, dove le preoccupazioni per gli affari di Stato non cesserebbero del tutto; ma di andare all'estero. Questa sera i giornali affermano che il *Premier*, insieme con la figliola Isabella, intraprenderà un viaggio nell'America del Sud, e risalirà il corso del fiume delle Amazzoni. MacDonald ha deciso di iniziare il trimestre di vacanza nella prossima settimana.

Si è dunque alla vigilia di un interregno presidenziale, durante il quale le funzioni di Primo Ministro verranno assunte, come nell'occasione simile del 1932, dal Ministro Baldwin, capo del partito conservatore. La cosa, si assicura negli ambienti ufficiali, non ha alcun significato politico. MacDonald riprenderà il suo posto al termine delle vacanze. Ma al riguardo non va dimenticato che, per quanta fiducia i conservatori ripongano nell'attuale Primo Ministro — assai maggiore di quella che nutrono per Simon, fatto oggetto di ripetuti attacchi — essi sarebbero felici di potere sbarazzarsi, al momento opportuno, oltre che del ministro nazional-liberale Simon, anche del *Premier* nazional-laburista. Negli ultimi mesi si è parlato ripetutamente di rimaneggiamenti nel Gabinetto, in forma più o meno aperta; e tutto il rumore tendeva a far comprendere che il partito di maggioranza, constatando nelle elezioni supplementari, che si succedono l'una all'altra, di non avere consolidato ma indebolito la sua posizione, nonostante l'etichetta di nazionale posta al Governo, è in procinto di cambiare tattica, inaugurando una politica conservatrice a oltranza, la quale sarebbe possibile solo dopo avvenuto il siluramento dei non conservatori, che fanno parte del Gabinetto.

La donna nel baule

Le traccie della giovane tedesca si moltiplicano - La vittima trascinata a viva forza da un battello e capita in automobile - Uno degli assassini è francese?

Londra, 22 notte.

E' interessante seguire gli sforzi della polizia per chiarire il mistero della donna nel baule. Come è noto la polizia ha in mano questi elementi: un baule nuovissimo contenente il tronco di una giovane donna; una valigia di minori dimensioni contenente le gambe; la prima, trovata deposta nel bagagliaio di Brighton, la seconda in quella della stazione King's Crost di Londra. I tronco era avvolto in un pezzo di carta bruna recante la parola «ford» scritta con matita blu. Il baule era stato depositato il 6 giugno, la valigia il giorno successivo. Mancando oltre le braccia anche la testa, le difficoltà per identificare la vittima sono enormi. Sembra tuttavia che il cerchio si stringa, e che la polizia sia in procinto di far luce su tutto.

Essa continua a ricevere informazioni da migliaia di persone che hanno osservato o credono di avere osservato circostanze sospette, ma il 99 per cento di tali informazioni, naturalmente, deve essere scartato. Ma qualcuna appare importante, come ad esempio quella data ieri da un capitano a riposo che il 6 giugno scorso viaggiò in treno, diretto a Brighton, insieme a un uomo recante una valigia pesantissima dello stesso tipo di quella trovata nel deposito dei bagagli e dalla quale non voleva staccarsi. L'individuo rifiutò di affidarla al facchino, ma, con palese fatica, la portò da solo al deposito. Poi vi è il tappeto trovato in una villa disabitata presso Worthing con macchie di sangue. Oggi a tutti questi elementi piuttosto vaghi se ne aggiunge una forse più sostanzioso.

Una donna di Sheffield, certa Ford, ha dichiarato che la parola «ford» scritta sulla carta bruna l'ha scritta lei un mese e mezzo fa. In quell'epoca la figlia lasciava la casa di Sheffield per recarsi a Londra, e la signora Ford le sistemò alcuni indumenti in un pacco sul quale scrisse il nome Ford con una matita blu. Quella sillaba era stata ritenuta dalla polizia una deduzione perchè l'effe era minuscola. Ma la signora dichiarò di usare sempre l'iniziale minuscola quando scrive il proprio nome. Orbene, la figlia della Ford, invitata in polizia, ha narrato di essersi recata da Sheffield a Folkestone e da Folkestone a Hove con tutta la sua roba, pacco compreso. A Hove fece conoscenza di una ragazza che aveva una stanza nella sua stessa pensione. La tedesca, dichiarò la Ford, era piuttosto depressa quando la conobbe perchè era in stato interessante senza essere maritata.

La polizia sta cercando di assodare il nome esatto della ragazza che, a quello che sembra, è irreperibile. Questa sera o domani sottoporrà a un ulteriore esame le gambe trovate nella valigia alla stazione di King's Cross per constatare se vi sia una piccola cicatrice che la Ford dice di avere notato su un dito di un piede della tedesca. In caso che ciò si confermasse, senza dubbio si sarebbe compiuto un passo innanzi.

Ma gli agenti specializzati a cui sono state affidate le indagini seguono anche altre piste le quali, in ogni modo, potrebbero inaspettatamente convergere. Essi hanno preso in consegna tra l'altro un coltello recante macchie sospette ritrovato da qualcuno a Hove, la località cioè in cui la giovane Ford ha fatto conoscenza con la tedesca introvabile. Un altro coltello e una rivoltella si apprende che sono stati trovati in una valigia contenente abiti femminili depositata il 4 giugno alla stazione di Clapham Junction nel suburbio di Londra. Si presenteranno questi abiti alla Ford affinchè dica se li abbia visti indosso alla sua conoscente.

Tale scoperta rivela che la polizia, la quale sopra tutto vuole avere la testa della vittima, ha ordinato il sistematico controllo dei bagagli depositati al principio di giugno e non ancora ritirati dalle stazioni.

Si ha poi l'informazione di una donna che alla fine di maggio viaggiò da Boulogne a Brighton in un battello di gitanti. Nella saletta delle signore trovò una giovane che si sentiva male. Quest'ultima disse di essere accompagnata da due amici che erano in coperta. La informatrice ricorda di essersi offerta di recarsi a chiamarli, ma la giovane fu quasi spaventata dalla proposta. In un momento di confidenza disse poi di trovarsi in stato interessante, ciò che meravigliò l'inglese in quanto la giovane non aveva l'anello matrimoniale. All'arrivo a Brighton i due uomini apparvero e trassero giù dal battello la donna quasi a viva forza. Uno di essi parlava con accento forestiero e disse fra l'altro una frase relativa a una affrettata partenza dalla Francia.

«Fui insospettita — ha aggiunto l'informatrice — e mi recai dal capitano del battello; ma intanto il terzetto era scomparso con una automobile che filava a tutta velocità alla volta di Hove».

LA PRIMA DONNA MACCHINISTA A BORDO DELLO «ZEPPELIN» è la signorina Karin Mannesmann che ha iniziato il suo lavoro in questi giorni con il volo dal Sud America a Friedrichshafen.

CONCERTI

Nel salone de *La Stampa*

L'ultimo concerto del Quartetto

Domenica 24, alle ore 21, a chiusura dei trattenimenti artistici di questo primo periodo e per adorire al desiderio di molti che non avevano trovato posto nei precedenti concerti, il «Quartetto de *La Stampa*» darà il suo ultimo concerto nel nostro salone con un programma di grande interesse che comprende musiche di Mendelssohn, di Borodin e il famoso quartetto di Ravel.

L'ingresso è libero a chiunque e i biglietti d'invito possono essere ritirati oggi agli sportelli dei nostri uffici in via Roma.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45: 12,45, 16,35, 20: Giornale radio — 11,50-12,45: Dischi di musica varia — 13-14,15: Trio Chevi-Zanardelli-Cassone — 13,50-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Canzoncine dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Musica da ballo — 17,50: Conv. L'Ideale pensieri — 18-18,15: Notizie agricole - Bollettino del R. Lotto — 19: Conv. dell'Ente del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime: Lo sport — 20,45: «Loreley» opera in 3 atti di Alfredo Catalani, diretta dal maestro Antonino Votto, maestro del coro Emilio Cavalieri; esecutori: G. Capo, L. Falconieri, P. La Giudice, A. Dado, P. Prodi - Negli intervalli: Libri nuovi - Conversazione di Mario Corsi: «Una commedia di Goldoni del... 1874» - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 19,30-20: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime: Lo sport — 20,45: «Vienna romantica» fantasia radiofonica — 21,40: Libri nuovi — 21,50: «La Cheminot» Pièfanova» commedia in 1 atto di Imperiali — Dopo la commedia: Musica da ballo — 23: Giornale radio — **Bolzano:** 20: Concerto di musica operettistica francese e danese — **Palermo:** 20,45: «Miss Helyett» operetta in 3 atti di A. Battistelli.

Vienna: 20: J. Strauss: «Il capo battaglione» operetta in tre atti. — **Bruxelles I:** 20: Musica brillante e popolare. — **Bruxelles II:** 20: Concerto da Anversa in occasione dell'anniversario della nascita di Albrecht Rodenbach — **Praga, Bratislava, Kosice, Moravska-Ostrava:** 20,45: «La perichole» operetta in un atto e due quadri. — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,45: Concerto. — **Bordeaux, Lafayette:** 20,30: Max Maurey: «La recommandation», commedia in un atto; l'Ariane: «La Bonne Mère» commedia in un atto. — **Lyon la Doua:** 20,30: Concerto bandistico. — **Marsiglia:** 20,30: Orchestra, concerto per soprano (Mozart, Grieglanitzer, Mascagni, Blinski, Kowalski. — **Nizza, Juan les Pins:** 20,30: Concerto. — **Parigi P. P.:** 21,5: Musica da ballo per jazz. — **Parigi T. E.:** 20,30: Serata teatrale. — **Radio Parigi:** 20: Orchestra: «La stella» opera comica in tre atti. — **Strasburgo:** 21: Concerto orchestrale (Rossini, Rachmaninow, Strauss, Lalo, Gounod. — **Tolosa:** dalle 18,45 in poi: Musica varia. — **Amburgo:** 20,10: Musica brillante. — **Berlino:** 20,10: Serata brillante di varietà, 22,20: Musica da ballo. — **Breslavia:** 20,10: Musica popolare, 23: Musica da ballo. — **Francoforte, Konigswusterhausen, Langenberg, Ruhlacker:** 20,10: Marce e musiche militari. — **Heilsberg:** 20,40: Concerto d'arie per tenore. — **Lipsia:** 20,15: Suppè: «Boccaccio» operetta in tre atti. — **Monaco di Baviera:** 20,15: Suppè: «La modella», operetta in tre atti. — **Oswestry II, Londra N, North N, Scottish N, West N.:** 21,5: J. Ahady e Tonnie Adams: «What the Fairies Know» fantasia pretestuosa. — **Londra R, Midland R, West R, North R, Scottish R:** 20,5: Concerto. — **Belgrado:** 20: Concerto. — **Lubiana:** 20: Concerto di Beethoven; 20,30: Concerto vocale con accompagnamento d'orchestra. — **Lussemburgo:** 20,45: Concerto. — **Oslo:** 20,30: Musica moderna. — **Hilversum:** 21,10: orchestra di Hanti. — **Varsavia:** 20: Opere di Chopin. — **Brasov, Bucarest:** 20,45: Variazioni «Lucchia — **Barcellona:** 21,10: Musica varia. — **Madrid:** 21,30: Musica da ballo. — **Stoccolma:** 22: Musica da ballo. — **Beromunster:** 20: Musica da ballo. — **Monte Ceneri:** 20,15: A. Trattini: «Tutto compreso», commedia brillante. — **Sottens:** 20,40: orchestra.

I 6 PUNTI DI SUPERIORITÀ DEL NUOVO MOBILOIL

- VISCOSITÀ
- SCORREVOLEZZA
- STABILITÀ CHIMICA
- OLEOSITÀ
- MINIMI DEPOSITI CARBONIOSI
- NESSUNA GOMMOSITÀ

NUOVO Mobiloil
a doppia scala di viscosità
VACUUM OIL COMPANY S. A. I.

LE DONNE SOFFRONO spesso segretamente di infiammazioni, perdite, metriti, ecc., senza rendersi conto dei pericoli gravissimi cui si espongono. L'igiene intima è una delle condizioni fondamentali della salute e dell'avvenenza delle donne. Il VENUSAL per lavature, cura efficacemente ogni disturbo e previene sicuramente ogni pericolo. Deposito Farmacia Intern. TORTA V. Roma 27 - TORINO - Tel. 48-160 GENOVA - Farmacia Barlocco. MILANO - Farmacia Dante.

Cawiano — PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO — POSATERIE KRUPP e WELLNER nuovissima lega speciale INOSSIDABILE PREZZI IMBATTIBILI Dimostrazione e Catalogo quale e senza impegno

WESTINGHOUSE
FRIGORIFERI ELETTRICI BI-AUTOMATICI
PERFETTI AI MINIMI PREZZI
CON GARANZIA PER 10 ANNI
TIPI E CAPACITÀ PER OGNI ESIGENZA

MINIMO CONSUMO - NESSUNA MANUTENZIONE - CONTROLLO BI-AUTOMATICO - MOBILE IN ACCIAIO - ISOLAMENTO ASSOLUTO - PORCELLANATURA INTERNA DI DURATA ILLIMITATA - ILLUMINAZIONE DELLA CELLA - FORTE PRODUZIONE DI GHIACCIO
SICURA SALVAGUARDIA DI DENARO, TEMPO E SALUTE CON POCHI CENTESIMI AL GIORNO
DIMOSTRAZIONI E PREVENTIVI SENZ'IMPEGNO ALCUNO
TORINO - CORSO OPORTO, 17 - TEL. 48.644

ACQUA NATURALE S. BERNARDO COTTA URICEMIA RICAMBIO

La POLITINTURA-SCHIAS
Aperitivo - Digestivo - Purgante
di gran fama, dev'essere la compagna inseparabile per chi va al mare, ai monti ed in campagna. Trovasi in tutte le Farmacie
Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto - TORINO
(Ditenza Prefettizia 002353 - 8/5-929)

VOI AVRETE UN COLORITO SANO!

ed uno sguardo vivo se abbandonate il vostro organismo dai tossici che l'avvelenano. Prendete la TISANA CISBEY unicamente composta di erbe. Essa agisce sul fegato, sui reni e sull'intestino, sopprimendo le cattive digestioni, i fossori e i mali di testa... ecc.

Nella BLENORRAGIA Cistiti, uretriti, urine torbide, catarri vescicali, le più spiccate autorità mediche consigliano l' UROSANTOL Dott. PAROLA giudicato l'antiblenorragico scientifico più perfetto ed efficace. Nelle principali Farmacie in flaconi originali da 50 perle a L. 25,50, per spedizione a mezzo posta franca, aggiungere a L. 14.— (unica tassa, qualunque sia, L. 22.—). Laboratorio UROSANTOL TORINO - Via Arsenale, 35 - TORINO

TUMORI BENIGNI MALIGNI DIAGNOSI a CURA Dr. PIANA Torino, v. Bidone, 26

RIDUZIONI FERROVIARIE PER MILANO
70%
FINO AL 30 GIUGNO
IN OCCASIONE DELLA
ESPOSIZIONE AERONAUTICA
Bollo: gratuito fino a 100 chilometri
da 100 a 200 Km. lire 5.—
da oltre 200 Km. lire 10.—

RADIO - STAMPA

Diamo la radio al popolo italiano

Contro ogni equivoco

In questa nostra discussione sui costi e sui prezzi degli apparecchi radio, non si deve perdere di vista il fine che vogliamo raggiungere: dare la radio al popolo italiano; costruire cioè un apparecchio che costi poco e che dia all'utente quel minimo di soddisfazioni necessarie e indispensabili per appassionarlo sempre più alle radiotrasmissioni.

Tutti coloro i quali ci scrivono per difendere soltanto i loro interessi sono perciò, a priori, fuori di strada: c'è un interesse maggiore del loro, ed è quello del popolo italiano; questo difenderemo senza esitazione convinti come siamo dell'urgenza di trovare una soluzione ad un problema che non può e non deve essere accantonato, per nessuna ragione, tanto più che siamo assolutamente persuasi che la soluzione c'è, e basta un po' di buona volontà per attuarla.

E diamo la parola al rag. Soffietti, della Watt-Radio. Egli, nella sua doppia qualità di industriale e di commerciante, pioniere — come si definisce — della radio popolare, ci fa sapere che fin dal 1929 ha cercato di produrre in serie e che ci sono apparecchi a 450 lire e anche a 350.

« Solo nel 1933 — e qui entriamo in argomento — comparvero i primi apparecchi 2+1 con diffusore elettrodinamico e valvole ad alto coefficiente di amplificazione, che vennero impostati sul prezzo di L. 600. Detti ricevitori sono ora caduti sulla media di L. 500 ed anche meno; sarebbe sufficiente una indagine presso i negozi per constatarlo.

Il calcolo del costo, come esposto da chi firma è molto semplicista. A parte la considerazione che almeno i conteggi dovrebbero essere riveduti, sta di fatto che bisognerebbe stabilire se è come e per quanto funziona detto apparecchio, se può essere adattato alle diverse tensioni e se risponde come quelli che si dice costano di più.

Un apparecchio radio, senza perdere le caratteristiche di organo ricevente, può essere realizzato in diversi modi, con delle tolleranze di prezzo che variano nell'ordine del 30 %. Solo dal funzionamento si può giudicare l'effettivo valore commerciale.

Che il lavoro in serie porti delle economie è vero, ma non può arrivare a ridurre i costi delle materie di necessaria importazione, che unite alle tasse rappresentano più del 60 % del valore del ricevitore in esame.

Aggiungasi poi il fattore rischi, esperimenti ecc. che non mi pare possa essere compreso nel 20 %, e si arriverà facilmente a constatare come non dipenda nè dall'industriale e tanto meno dal commerciante, se il ricevitore popolare è forzatamente venduto ad un prezzo che può sembrare esoso.

Se così non fosse, l'operaio specializzato che ha la capacità di costruire un buon ricevitore a tre valvole a lire 356,40 troverà, mercè la reclame ottenuta dall'articolo, un sicuro finanziatore che di fronte al realizzo di L. 600 lo lancerà nel campo radio, dove tutti credono si mietano solo guadagni ed allori.

Cominciamo col prendere atto che gli apparecchi « impostati sul prezzo di 600 lire » si possono comprare per 500 lire, e anche meno. La qual cosa dimostra che o gli industriali e i commercianti guadagnavano troppo prima, perchè potevano vendere l'apparecchio in questione cento lire di meno, o l'apparecchio stesso non risponde a quel minimo di garanzie che offre l'altro di lire 600. Se si tratta sempre dello stesso apparecchio, il rag. Soffietti ci precisi il senso di quel suo « anche meno ». Arriviamo forse alle 400 lire? E allora... in che abbiamo sbagliato nel fare i conti? I costi delle materie di necessaria importazione? Ormai queste materie non sono più molte, e se ci sono delle Ditte importatrici, invece di combatterci, cerchino di unire i loro sforzi a quelli delle Case che costruiscono in Patria (ci sono esempi anche in Italia, e il rag. Soffietti deve saperlo): così contribuiranno così, sia pure modestamente, a colmare il disavanzo della bilancia commerciale e a dar lavoro ai nostri operai. Bisogna incidere, su tutti i costi, anche su questo. Sappiamo benissimo che gli importatori, oggi come oggi, guadagnano di più a importare che a costruire, ma essi farebbero opera altamente patriottica se, in ottemperanza ai principii etici che il Fascismo ha messo a base della vita italiana, cercassero con ogni mezzo di dare all'industria radiofonica quella piena autonomia nazionale che non si è ancora raggiunta — parliamoci chiaro — per le resistenze che qua e là si manifestano all'auspicata unione di tutte le energie, di tutti i mezzi, di tutti gli sforzi. E' ora che l'industria radiofonica italiana, come è stato affermato al Congresso di Bologna, pensi seriamente a esportare apparecchi italiani all'estero. Bisogna coraggiosamente capovolgere la situazione. I nostri apparecchi non hanno nulla da invidiare a quelli stranieri. E' questa una verità che debbono intendere anzitutto gli acquirenti italiani, allucinati ancora dal pregiudizio che è buono tutto quello che viene dall'estero, anche se si tratti di carcasse urlanti e rimbombanti con certe voci stentoree da accaparrare la pelle. Bisogna disincantare gli italiani; ma l'industria italiana deve contemporaneamente dimostrare di saper costruire bene e a basso costo, e per riuscire a questo deve lavorare in perfetta armonia, vincendo tutti gli egoismi e tutte le resistenze, stabilendo le specializzazioni e coordinandole in modo che esse agiscano come attraverso le vene dello stesso organismo, naturalmente, cioè. Unità sostanziale, con chiari e reali scopi di collaborazione, non unità formale attraverso questa o quella associazione che si risolve in definitiva in una specie di mutua protezione di interessi contingenti. Se le nostre parole sembreranno dure agli industriali, non se ne adontino. Nessuno più di noi desidera che l'industria radiofonica italiana fiorisca e si affermi potentemente sui mercati; ma non è con una politica di alti prezzi che si può raggiungere lo scopo. Se è necessario proteggiamo questa giovane industria come meglio si può dalla concorrenza straniera: ma ci dia l'apparecchio per il popolo italiano, buono e a buon prezzo. Bella scoperta quella del rag. Soffietti: che il nostro esempio cioè, costruendo un apparecchio a 346,40, potendo realizzare 600 lire troverebbe un sicuro finanziatore che lo lancerebbe sul mercato radio! Ne troverebbe, certo, più d'uno se si potesse vendere l'apparecchio a 700 lire invece che a 600. Ma noi non stiamo discutendo del modo migliore di creare margini di utile agli industriali e ai commercianti, stiamo discutendo del modo di diminuire i costi e i prezzi.

Ed ora, ai commercianti.

I signori Marino e Francesco Pron ci scrivono una lettera nella quale riconoscono in linea di principio gli scopi che ci proponiamo, e ci consigliano, per avere un conto esatto, di rivolgerci all'A.N.I.M.A., l'associazione degli industriali, che certamente ci avrebbe fatto un conto perfetto. Lo faremo... un'altra volta, per adesso lasciamo le cose come sono.

E la lettera continua:

Ella Signor Auditor non dovrebbe ignorare che nel conto utili 20 per cento, non c'è mezzo di farci stare, anche con molta buona volontà, tutte le spese generali (imposte, sconto del portafoglio per le vendite rateali, perdite sui materiali in magazzino e superati da nuove applicazioni, pubblicità, stampati, porti, imballi, perdite sui crediti, provvigioni, assicurazioni varie, furti, eventuali ritorni ecc. ecc., e che certamente invece di rivolgersi ad un elettricista specializzato per farsi fare il conto dei costi, si fosse rivolto almeno ad un costruttore, avrebbe ottenuto lo scopo di avere un'analisi industriale di costo che le avrebbe impedito di scrivere tante inesattezze.

I costruttori di apparecchi radio hanno industrialmente ridotto l'utile alla minima espressione, ed i rivenditori, classe utilissima per la diffusione degli apparecchi, si accontentano tante volte di benefici ridottissimi, qualcuno poichè ha nei negozi altri cespiti di entrata, si accontenta nelle vendite a contanti, di guadagnare cifre irrisorie.

L'assicuriamo sig. Auditor, in modo indubbio, che in Italia non si vende, in linea di massima, nessun apparecchio a tre valvole con dinamico a L. 600, ma a prezzo molto inferiore e non le nascondiamo che siamo portati a dubitare delle finalità della sua pubblicazione, perchè non è possibile che si possa fare della così dannosa propaganda, pregiudicando l'attività di un così forte gruppo di industriali e commercianti, con cifre buttate in aria, senza la più lontana parvenza di verità.

Creda poi, che il pubblico viene già messo sulla cattiva strada da certi rivenditori che effettuano saltuarie liquidazioni, a prezzi che, confrontati con quelli d'acquisto, non esitiamo a dire che la vendita viene effettuata in perdita.

Noi siamo a tutta sua disposizione per provarle tutto quello che abbiamo affermato, augurandoci, che con questa nostra risposta al suo articolo, ne possa riuscire, dalla diffusione, un processo di chiarificazione che dia a Cesare quel che è di Cesare, non confondendo, nè equivocando per evitare agli accertamenti ed alla discussione, interpretazioni non troppo appropriate. Bisogna che lei Sig. Auditor pensi poi che noi dobbiamo difenderci senza le armi necessarie, da una serie di radio-pirati, che costruiscono clandestinamente apparecchi con materiale di recupero e di inconfessabile provenienza. E' quindi necessario che tutte le persone in buona fede, aiutino onestamente gli industriali ed i commercianti di radio, disposti a fare tutti i sacrifici che a loro vengano richiesti, ma disposti pure a lottare con tutte le loro armi contro i denigratori in buona e in cattiva fede.

I signori Pron sanno scrivere le lettere, e, a occhio e croce, debbono essere degli abili commercianti. Adoperano il tono dimesso, sornione quasi, ma dicono quello che vogliono lealmente. Ci vuole però tutta l'ingenuità di un esperto commerciante per credere che noi ci siamo messi in una discussione di questo genere e di questa portata, *soltanto* sull'esperienza di un nostro operaio. Ebbene si disilludano i signori Pron, e quegli altri che credono di poter giuocare al giuoco dell'umore e dell'azzardo, le nostre cifre sono controllate da esperti che sanno il fatto loro. Quando si tratta di differenze di centinaia di lire ci può essere divergenze su qualche diecina, ma niente di più. Le cifre non solo sono esatte, sono... abbondanti, se si tien conto che costruire in serie significa diminuzione di costi. Del resto i signori Pron, e con essi tutti i commercianti e gli industriali, che certamente avranno la collezione della rivista italiana: *La radio per tutti*, edita a Milano, rivista che difende i giusti interessi degli industriali e dei commercianti, ripeschino il numero del 1.o agosto 1931. Ci troveranno un articolo dell'ing. Armando Giambrocono, nel quale si può leggere questo periodo:

« Per la costruzione completa di un apparecchio a 5-6 valvole con elettrodinamico, compreso il mobile, occorrono circa 180 lire di materia prima ».

Tutto il resto è lavorazione, spese generali, tasse, utili. Quanto si vende un apparecchio a 5-6 valvole, con elettrodinamico, mobile compreso? Facciano il conto i signori Pron e ce lo facciano sapere, senza includervi però lo sconto del portafoglio, perchè quello, abitualmente, i commercianti lo fanno pagare ai clienti con un sovraprezzo.

I costruttori di apparecchi — scrivono i Pron — hanno ridotto l'utile alla minima espressione e i commercianti si accontentano di utili irrisori. Se è così, non c'è niente da fare, tutto va bene, e la radiofonia italiana è condannata a dibattersi in un recinto chiuso senza via d'uscita.

Ma così non è.

I Pron hanno ragione quando affermano che il pubblico è messo sulla cattiva strada da certi rivenditori. Bisogna epurare anche in questo campo: sarà a tutto vantaggio dell'industria e del commercio radio. Ci vuole più serietà, e allora il pubblico avrà maggiore fiducia. Ma di ciò parleremo altra volta.

Quanto a difendere l'industria dai radioprivati, non è compito nostro: non ne abbiamo nè mezzi nè possibilità, e rimandiamo i signori Pron a quell'organizzazione all'a quale essi mandavano noi nelle loro premesse. E' compito di quell'organizzazione escogitare e richiedere quelle giuste garanzie di cui l'industria radio ha anche bisogno per svilupparsi e progredire.

Usciamo fuori dagli equivoci, e guardiamo in faccia la realtà senza apprensioni e senza paure. Non è con lo smentire o con l'affermare che il tale prezzo e il tal'altro costa dieci soldi in più o dieci soldi in meno che si potrà risolvere il problema: allo stato delle cose può costare dieci soldi in più come in meno; si tratta di trovare la maniera di farlo costare di meno e, via via, incidendo sui costi e sugli utili, costruire l'apparecchio che è necessario al popolo italiano.

Che ciò si possa ottenere è indubbio. Dalla buona volontà e dagli sforzi concordi di tutti, le classi medie, gli operai, i rurali attendono l'apparecchio radiofonico utilitario.

Auditor.

Gli artisti e la radio

De Sica, la Rissone, Tòfano

Signorine: battete alla porta del camerino di Vittorio De Sica e vi sarà aperto. De Sica vi riceverà graziosamente, magari con il volto unto di vaselina per cancellare il trucco, e vi firmerà, col migliore dei suoi sorrisi, una fotografia.

Giovanotti: battete alla porta del camerino di Giuditta Rissone e attendete. Attendete fino a quando Giuditta Rissone si è dimenticata di voi.

Signorine e Giovanotti: infilate la porta del camerino di Sergio Tòfano, che è sempre aperta, e sarete ricevuti con un grugnito. Tòfano vi scruterà dallo specchio e non saprete mai se egli era acciigliato oppure allegro.

Mentre De Sica firma, con aria distratta, una fotografia, mi dice:

— E' più facile conversare con le belle segretarie che vengono a visitarmi, come fossi una bestia rara, che parlare al microfono della radio. Il microfono è un ordigno diabolico col quale non sono mai riuscito a famigliarizzare. E' un apparecchio spietato che vi carpisce le parole quasi quasi prima ancora che le abbiate pronunciate. E' qui se vi impappinate. Non c'è più verso di riprendere il filo del discorso. Il microfono è lì innanzi a voi, che vi fissa freddamente quasi che con il suo occhio d'acciaio vi voglia trafiggere.

« Ecco perchè rinuncerei, se fossi invitato a farlo, ad improvvisare alla radio. Il pubblico è un'altra cosa. Vi sta davanti, vi guarda, ride con voi, vi incoraggia e, con la sua attenzione, guida, sviluppa e aiuta il vostro pensiero espresso attraverso alla parola e all'atteggiamento.

« Ho maggiore famigliarità con il microfono del cinematografo. Ormai, poi, ho preso tale e tanta abitudine che sono assai poche le volte che devo ripetere un doppiato.

« Quando sono costretto a parlare alla radio — e ciò capita quando sono gentilmente invitato — scrivo e studio, fino a saperlo a memoria, un bel discorsetto per il pubblico che non vedrò, poi, lo recito, leggendolo, al microfono e m'impappino lo stesso. E' un triste destino. Preferisco ascoltare, per radio, i miei dischi. Quelli non s'impappinano. Oppure cantare. Cantare, sì. Perchè dicono che io canti bene.

— Oh! deliziosamente.

— Grazie. Ma... cantare, lei non lo sa, è il mio debole e la mia passione. Dovevo fare il direttore d'orchestra o il compositore, e invece faccio l'attore.

— Non mi dolga...

— No, ma, so, però, se, ecco... mi ha capito?

— Perfettamente.

— E allora si stia bene, e grazie.

Entro di sorpresa nel camerino di Giuditta Rissone:

— Che cosa significa ciò? — chiede indignata la giovane attrice.

— Mi parli della radio — dico io.

— Lei è matto — dice lei.

— Mi parli della radio lo stesso — insisto io.

— La radio l'ha inventata Guglielmo Marconi.

— Sì, — rispondo, seguendo febbrilmente la risposta sul mio taccuino di note. — Ha parlato lei alla radio?

— Sì, ho sempre detto quello che mi hanno fatto dire gli altri.

— E non ha mai detto quello che pensava lei.

— Questo non lo dico mai: anche quando non sono al microfono.

— Le donne non sono mai sincere.

— E gli uomini non sono così sufficientemente intelligenti con le donne. Una donna quando è sincera non è creduta, quando non lo è non è creduta lo stesso.

— Ma qui non c'entra la radio.

— E' un'idea fissa la radio per lei!

— Supponga di trovarsi improvvisamente davanti al microfono e supponga che un bandito, col fucile spianato, le imponga: « parli! ». Cosa farebbe?

— Morirei di paura.

— E poi?

— Mi pare che basti.

— Ha ragione.

— Vede: io preferisco il teatro. Preferisco vedere in faccia il mio pubblico che mi ascolta senza l'artificio di microfoni, valvole termoioniche e altoparlanti. Preferisco la semplicità.

— Bene! — osservo io annotando energicamente le parole della giovane attrice.

— Sono nata per il teatro — prosegue l'attrice — e non per la radio. Tutto al più l'ascolto volentieri, la radio, quando parlano e cantano gli altri. Mi fa compagnia quando sono sola e mi distrae quando ho accanto dei seccatori. Per questi se la radio non ci fosse bisognerebbe inventarla. A parte gli scherzi, chiedere a noi artisti che cosa pensiamo della radio significa provocarci. Come artisti non possiamo che pensarne male, come persone possiamo pensarla come la maggioranze delle persone. E' persuaso?

— Il suo linguaggio diplomatico... mi convince...

Sergio Tòfano mi riceve salutandomi con la mano dallo specchio.

— Io — dice il simpatico attore — non ho mai aperto una radio. Ascolto, anche senza volerlo, la radio dei miei vicini. Credo sia una cosa molto noiosa. E' dello stesso parere anche il mio barbiere.

— Supponga di trovarsi davanti al microfono. Cosa farebbe?

— Me la spaglierei all'inglese. Pianterei in asso microfono e radioascoltatori. Se parlassi, sono certo che direi un sacco di sciocchezze come ha fatto De Sica a Genova.

De Sica non protesta perchè non è presente.

— La prosa, alla radio — prosegue Tòfano — è sempre noiosa. Si legge troppo al microfono. Tutti leggono: annunciatori, conferenzieri, attori. Per quanto essi facciano per dar l'impressione di parlare con naturalezza, spontaneità, non riescono mai a raggiungere lo scopo. E' per questo che la radio annoia. Io non la uso perchè mi piace l'allegria. Suono il grammofono.

— Il radiogrammofono?

— No, il grammofono all'antica, con tanto di tromba e la molla che si spezza ogni settimana.

— Ma cosa suona sul grammofono?

— Musica moderna: jazz negri, valzer viennesi, tanghi argentini e la Pavana. La Pavana mi ricorda Venezia, ed io, quando vado a Venezia, vado in gondola se ne ho voglia o dormo. Si dorme così bene nella città dove non ci sono tram e automobili. Sembra di essere in paradiso. A Venezia, purtroppo, hanno messo la radio anche nei caffè ed io non vado a caffè. Realizzo una economia e non turbo la mia tranquillità.

Tòfano tace. Mi lascia intendere che l'ho disturbato troppo.

Gio

Il microfono nella stratosfera

Bruxelles, 22 notte.

Il professore belga Cosyns e il suo aiutante Van der Elst stanno effettuando studi ed esperienze sulla stratosfera. Essi hanno deciso, in un periodo di tempo assai prossimo, di effettuare una spedizione aerea. Il pallone che utilizzeranno gli esploratori sarà in tutto assai simile ai palloni con cui Picard raggiunse la zona stratosferica. Esso conterrà 14.000 metri cubi di gas e sarà munito di dispositivi direzionali. Uno stabilizzatore appositamente studiato, servirà ad arrestare il pallone a varie altezze onde dar modo agli aeronauti di effettuare le osservazioni scientifiche.

Gli esploratori stratosferici belgi sperano di raggiungere altezze che si aggirano sui 15.000 e 17.000 metri. Il prof. Cosyns e il suo assistente intendono soprattutto studiare i fenomeni dei raggi cosmici, per ciò che riguarda la direzione e l'intensità dei diversi elementi che compongono queste radiazioni.

L'I.N.R. per suo conto ha preso disposizioni allo scopo di assicurare ai suoi radioudituri un servizio completo di radiocronaca. Soprattutto l'I.N.R. si propone di realizzare un servizio di radiocronaca direttamente dal pallone stratosferico.

Riflessi nervosi alla radio

Parigi, 22 notte.

La radiocronaca più sensazionale è stata trasmessa dallo studio del famoso fisiologo professor Pavloff, premio Nobel 1904 e fondatore della teoria sui riflessi condizionali che ha fatto fare un passo decisivo alla fisiologia del sistema nervoso degli esseri viventi. Per tre quarti d'ora gli ascoltatori hanno potuto seguire la visita accurata dei laboratori ed assistere auricolarmente ai interessantissime esperienze sui riflessi nervosi degli animali.

L'interesse della Polonia per le trasmissioni dalla " Scala ,,

VARSAVIA, giugno.

La *Polski Radio* di Varsavia si è fatta quest'anno iniziatrice di un eccellente programma che ha trovato il plauso incondizionato di tutti i radioascoltatori polacchi: le trasmissioni di opere eseguite al teatro « Alla Scala » di Milano. Nelle sere in cui vennero eseguite codeste opere tutta la Polonia è stata ansiosa di ascoltare le voci italiane che per le vie dell'etere giungevano sino ai più piccoli apparecchi a galena disseminati per le vaste lande polacche. La stazione trasmittente di Milano infatti era collegata direttamente con le stazioni polacche di Varsavia, Cracovia, Leopoli, Lodz, Wilno, Katowice. Tutti i centri che divenivano a lor volta centri d'emissione del nostro canto insuperato. Furono così trasmesse dalla « Scala » il 10 febbraio « *La Gioconda* » di Ponchielli; il 22 febbraio il « *Mosè* » di Perosi; il 15 marzo il magnifico concerto di Palestrina; il 27 marzo « *Dybuk* » di Rocca; il 10 aprile « *Isabeau* » di Mascagni; il 21 aprile la « *Traviata* » di Verdi; il 29 aprile il « *Werther* » di Massenet; il 10 maggio il « *Mefistofele* » di Boito. Dallo studio dell'Eiar di Torino, venne poi trasmessa il 16 giugno l'opera la « *Tosca* » di Puccini. Il valore e l'importanza di dette trasmissioni operistiche italiane, agli effetti del nostro prestigio, hanno un valore grandissimo. Bisogna conoscere anzitutto che la Polonia, paese eminentemente musicale, non possiede nella sua capitale un teatro d'opera degno delle nobilissime tradizioni musicali di un tempo. Questa grave lacuna, che si cerca di colmare con i brillanti concerti della Filarmonica di Varsavia, straordinariamente attiva quest'anno, non è certo sufficiente e non appaga il legittimo e naturale desiderio delle folle polacche, che è quello precipuamente di ascoltare l'opera. Gli accordi che la *Polski Radio* ha contratto con l'Eiar italiana, per la trasmissione delle opere eseguite alla Scala, ha interamente soddisfatto il assecondare il vivissimo desiderio dei polacchi che, mancando ad essi un teatro d'opera corrispondente alle esigenze di tutti, hanno fatto ricorso alle fonti straniere, ed intelligentemente hanno scelto il teatro « Alla Scala », definito da loro senza « il primo teatro del mondo ».

Comunque non si rimane indifferenti, quando, all'improvviso di una trasmissione scaligera, si sentono per le vie di Varsavia, i commenti di ammirazione per la bontà della nostra musica, la perfetta esecuzione, la voce ineguagliabile degli interpreti, e il nome dell'Italia è sulla bocca di tutti. Allora, dopo i sensi di ammirazione che i polacchi vi rivolgono, proprio a voi, soltanto perchè fortunatamente siete italiano, allora si pensa veramente quale arma potente ed efficace di penetrazione può mai essere la radio, presso altri popoli, pur tanto lontani e differenti per carattere e sensibilità. La Radio Polacca, ha brillantemente valorizzato le trasmissioni della Scala. I radioascoltatori venivano avvertiti oltrechè dalle comunicazioni radiofoniche trasmesse due volte al giorno, anche con avvisi sui giornali quotidiani, che davano tutti i nomi degli interpreti. La sera della trasmissione, prima che l'opera incominciasse, venivano dati particolari sull'opera e sui compositori.

Queste trasmissioni hanno avuto quindi oltre che un valore artistico considerevolissimo, che il pubblico polacco ha dimostrato di saper giustamente apprezzare, anche un valore morale e politico non indifferente. Anche e specialmente nel campo radiofonico, può esistere, quindi, senza scapito di alcuno, una bella e preziosa collaborazione. La Radio italiana, dovrebbe quindi mantenere anche per l'avvenire questi preziosi contatti con quei paesi, che come la Polonia — tradizionalmente, per cultura e spirito, amica nostra — dimostrano un parallelismo di vedute e di idee. D'altro canto sarà utile far conoscere ai radioascoltatori italiani, il patrimonio musicale della vecchia e giovane Polonia. La vena musicale dei polacchi non è esaurita. Seppur si è lontani dalle allegre ballate, dalla mazurka, dalla cracoviana, dall'oberek e dai temi cari al grande Chopin, musica d'opera e poemi sinfonici in questi ultimi anni non sono mancati. Bisognerà quindi di trasmissioni musicali è utile anche per la conoscenza diretta di quello che si fa in questo paese. Questa collaborazione è vivamente auspicata qui. Essa appagherà, oltre alla curiosità dei radiomaniaci italiani, il desiderio vivissimo dei polacchi di farsi udire con le loro canzoni e con le loro musiche originali, dall'Italia, patria dei più grandi musicisti.

A. V.

Radioscommesse d'un contadino

Parigi, 22 notte.

Una stazione parigina aveva invitato un contadino a parlare al microfono. Il buon paesano iniziò il suo dire con una stranissima parola che nessuno riuscì a comprendere e, poi, la conferenza andò benissimo. Interrogato cosa significasse quella parola misteriosa, il contadino disse che i suoi paesani non volevano credere che avrebbe parlato alla radio. Egli aveva scommesso. Se fosse stato veramente lui avrebbe dovuto aprire la conferenza con una parola strampalata combinata d'accordo. Il paesano infatti si era affrettato a pronunciare il « motto d'ordine » per aver diritto ad intascare la scommessa.

Nuove stazioni radio

Parigi, 22 notte.

La trasmittente di Nizza-Monaco-Corsica, i cui lavori stanno per terminare, avrà una potenza di 100 kw. e sarà collocata con una debole stazione della Corsica che permetterà agli abitanti dell'isola di ricevere le trasmissioni francesi con maggior facilità. L'onda della nuova trasmittente Nizza-Monaco-Corsica creerà non poche difficoltà alla consorella di Cannes, a meno che lo Stato non conceda a quest'ultima un aumento di potenza.

Notizie brevi

* A Leningrado avrà luogo, prossimamente, un grande congresso di radiodiffusione.

* La stazione di Breslavia ha stabilito di iniziare le sue trasmissioni alle 5 del mattino con concerto di dischi.

Segnalazioni

Sabato, 23 giugno

Ore 20,45 - ITALIA NORD
Cantanti: *Lorelay*; direttore A. Votto.

Ore 20 - VIENNA
Johann Strauss: *Il capo fazzoletto*, operetta in 3 atti.

Ore 20 - R. PARIGI
L'Etoile di Al. Chatrier, nato nel 1841, morto nel 1894. Fu la prima operetta di lui, rappresentata ai Bouffes Parisiens nel 1877; seguirono *Une éducation manquée*, l'opera *Gwendaline*, '80, e *Le roi malgré lui*, '88, opera comica. Compositore piacevole e fertile, uno dei primissimi wagneriani in Francia. Il libretto de *L'Etoile* è farnesco. In un paese immaginario è uso di celebrare la festa del re Ouf I, offrendo al popolo lo spettacolo di una impiccagione. Questa volta tocca al giovane Lazuli, che ha dato uno schiaffo al re, poichè non l'aveva riconosciuto. Sta per essere giustiziato, allorchè un astronomo avverte il re, che la sua vita è strettamente legata a quella di Lazuli. Il re fa grazia al giovane e, accettato nel suo palazzo, lo circonda di cure e vive allegramente con lui. La parte musicale è progevole per le qualità di leggerezza, di umorismo, e per la cura della composizione.

Domenica, 24 giugno

Ore 20,45 - ITALIA SUD - TORINO II
Donizetti: *Linda di Chamounix*, direttore F. Capuana.

Ore 20,30 - STRASBURGO e LYON
Beaumarchais: *Le mariage de Figaro*.

Lunedì, 25 giugno

Ore 20,45 - PALERMO
Musiche di Federico Mompellio, nato a Genova il 9 settembre 1908: *Sonata* per violino e piano. Ritcho per canto, pezzi per pianoforte.

Ore 19,50 - BEROM
Smetana: *La sposa venduta*.

Ore 18,35 - INGH. NAT.
Comincia il ciclo delle sonate a tre di Rhodel e continuerà nei giorni seguenti all'istessa ora.

Martedì, 26 giugno

Ore 20 - BOLZANO
Concerto bratusaniano diretto da F. Limenta: *Danze ungheresi*, *Concerto* per piano, *Terza sinfonia*.

Ore 20 - VIENNA
Concerto orchestrale diretto da F. Kabasta: Brahms, *terza sinfonia*; Bruckner, *terza sinfonia*.

Ore 20 - BRUXELLES I
A. Adam: *Le chalet*, opera comica in un atto, parole di Scribe, rappresentata nel 1834. Con tre personaggi, musica lieve e divertente.

Mercoledì, 27 giugno

Ore 20,45 - ITALIA SUD, TORINO II
Bellini: *Norma*, dir. A. Votto.

Ore 19,30 - PRAGA
Mozart: *Don Giovanni*, opera in 2 atti.

Ore 19,30 - HILVERSUM
Beethoven: *Fidelio*, opera in 2 atti.

Ore 20,15 - LIPSIA
La maçon di Auber, rappresentato all'Opéra comique nel 1825. Tipica opera di carattere popolare, con molte canzoni alla maniera di Béranger. Si tratta di una festa di operai in un sobborgo di Parigi.

Ore 21 - MONACO
Concerto di musiche di R. Strauss.

Giovedì, 28 giugno

Ore 17 - R. PARIGI
Molière: *Il misantropo*, 1665, con attori del teatro nazion. dell'Odéon.

Ore 20,45 - ITALIA NORD
Rossini: *Il conte Ory*, melodramma giocoso in 2 atti, direttore F. Capuana. Il protagonista, già noto donGiovanni, s'invaghisce di Adele, nipote del conte Formentier, che trovasi in Palestina con altri cavalieri, e per avvicinarla si traveste da eremita ed entra in un ritiro non lontano dal castello di lei. Apprende che il paggio Isolliero, anch'esso innamorato di Adele, si propone di penetrare, vestito da pellegrina, nel castello, lo rimprovera, gli dà consigli di rettitudine e gli ruba l'idea. Anche Adele ricorre a lui per consigli, se debba serbarsi fedele all'innamorato lontano, ed egli le dice di consolarsi e di amare un altro, ma di evitare Isolliero. Intanto viene scoperto dall'aio di Adele. Nuovamente travestito da pellegrino, Ory si fa accogliere nel castello insieme con tredici suoi compagni, anch'essi travestiti, durante un temporale. Isolliero rivela il trucco ad Adele, la fa allontanare, e prese le sue vesti, la sostituisce. Si annuncia il ritorno dei cavalieri dalla crociata. Ory riconosce Isolliero e resta beffato, chiede perdono ed è messo in salvo da Adele, la quale dà la sua mano di sposa al cavaliere che amava. Rossini trasferì in quest'opera parecchi pezzi già inseriti nella partitura del *Viaggio a Reims*. Fra le pagine migliori sono il duetto di Isolliero e di Ory, in cui alla popolaresca cantilena del paggio è opposta l'elegante arguzia dell'aristocratico; il duetto del Conte e di Adele « Ah, qual rispetto, o donna »; il coro delle cautelliane angosciate della fede giurata al loro sposo e turbate dalla vicinanza dell'eremita e conte; la graziosa preghiera della falso pellegrino e soprattutto gli accenti di Ory, trepido e felice d'esser ormai giunto vicino alla bella Adele. *Il conte Ory* fu rappresentato all'Opéra la sera del 20 agosto 1828 con molto successo.

Ore 21 - PARIGI T. E.
I dodici rintocchi della mezzanotte, radiomistero di Carlos Larronde, musica di A. Honegger.

Venerdì, 29 giugno

Ore 20,45 - ITALIA SUD
A. Adam: *La poupée de Nuremberg*, opera comica in 1 atto rappresentata a Parigi, 1852. Cornelio, un fabbricante di giocattoli, ha costruito una bambola, alta e grossa quanto una giovinetta, e tanto agile da sembrare un essere vivente. Un atto di magia potrebbe darle l'anima. Egli l'ha già destinata in sposa a suo figlio Donatino. Durante una sua assenza penetrano nel laboratorio il nipote Milner e la fioraia Berta. Costei si veste con gli abiti della bambola. Milner si finge diavolo e fa paura al vecchio fabbricante, che, esasperato, manda in pezzi la bella bambola. Un valzer, un terzetto divennero popolarissimi.

F. Suppè: *La belle Galatée*, opera comica in 1 atto.

Ore 21 - BRESLAVIA
Concerto strumentale di opere poco note di Haydn: *I dieci comandamenti dell'arte*, canoni da 3 a 5 voci per archi; *Duetto* per violino e viola; *Duetto* per due violini; *Trio* in mi magg.; *Sinfonia « dei fanciulli »*.

Ore 21 - HEILSBERG
Verdi: *Luisa Miller*, rielaborata per i teatri tedeschi, con mutamenti nella musica e nel libretto.

Ore 20,20 - LYON
Massenet: *Werther*, opera in 3 atti.

Effetti della passione calcistica

Il radio-cronista alla fine del Campionato del mondo.

GLI SPORT

UN CLAMOROSO SUCCESSO DELLE ARMI ITALIANE

Gaudini è campione europeo di fioretto

Marzi, Bocchino e Guaragna ai posti d'onore

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Varsavia, 22 notte.

Da ieri sera vivevamo come se fossimo stati nel fondo d'una coppa di cristallo, sul bordo della quale un alto gigantesco si divertisse a far vibrare i nostri spiriti non diciamo spaventiti, ma certo impressionati. Con l'alba, la vittoria si è assopita, con il sole sembrava che un violino lontano ci cantasse una nenia, in pieno meriggio si è fatto il silenzio e, prima che cadesse la sera, la musica si è fermata su un ritmo deciso: il ritmo di «Giovinezza». Non riusciremo a farci intendere se non vi poniamo sott'occhio, prima delle parole, i fatti.

La classifica del campionato d'Europa 1934 è la seguente: 1. Giulio Gaudini, di Roma, con 8 vittorie; 2. Gustavo Marzi, di Livorno, con 7; 3. Giorgio Bocchino, di Firenze, con 6; 4. Gioacchino Guaragna, di Milano, con 5 vittorie, 37 stoccate prese e 35 date; 5. Emerys Lloyd, di Londra, con 5 vittorie, 37 stoccate prese e 32 date. 6. Ervin Casmir, di Offenbach, con 4 vittorie e 32 stoccate; 3. René Lemoine, di Parigi, con 4 vittorie e 39 stoccate; 8. Giuliano Nostini, di Roma, con 3 vittorie; 9. Edoardo Gardère, di Parigi, con 2 vittorie (ha abbandonato in seguito ad un incidente); 10. Giulio Haydu, di Budapest, con 1 vittoria.

Gli incontri preliminari

Ora potete misurare con giusto metro la nostra vittoria e la misurerete anche meglio dopo la cronaca della giornata. S'è cominciato alle 16 su due pedane: da una parte gli italiani, che, come sempre, s'incontrano per primi fra loro, e da un'altra gli stranieri, che sbrigano le loro faccende. In realtà, il campionato d'Europa aveva questo tema: l'Italia contro tutti. Difficile sarebbe stato prevedere quale uomo potesse essere il nostro portabandiera. È più difficile ancora supporre che un fiorettista del gruppo avversario uscisse incolume dai quattro incontri che precedevano le battaglie alle quali eravamo più direttamente interessati. Fra i nostri, i due giovani, senza venire meno alle buone regole della cavalleria internazionale, hanno impegnato gli anziani con severità, ma senza cattiveria e, dopo la mischia, la torretta trinata Marzi-Gaudini-Guaragna dominava ancora il mare, non intatta, s'intende, ma con ognuno dei tre cannoni egualmente e debolmente intaccato: una ferita silente affatto mortale. Marzi era battuto da Gaudini, Guaragna da Marzi, Gaudini da Guaragna. Bocchino, per conto suo, aveva battuto Nostini. Fra gli stranieri Lloyd era stato il migliore e Haydu il peggiore. Dopo venti assalti, al momento in cui italiani e stranieri stavano per cozzare gli uni contro gli altri, dei dieci uomini quattro erano in uno stesso piede: Marzi, Gaudini, Guaragna e Lloyd, ognuno con 3 vittorie ed una sconfitta; 2 vittorie avevano Gardère e Casmir, 1 Bocchino e Haydu, nessuno Nostini.

Le Giurie dei due gruppi erano state dirette da Ragno, nel girone italiano e dall'ungherese Rosegnani nell'altro. Sulle pedane unica degli incontri decisivi presiedo da par suo Anspach, con quattro giudici neutrali, che sono da prendere a modello.

Verso il trionfo

Le cose si mettono subito bene: dopo appena tre assalti, ogni avversario ha almeno 2 sconfitte: Marzi, Gaudini e Guaragna hanno, dunque, già preso la testa. Dopo altri quattro assalti, il nostro terzetto è scappato lasciando tutti in asso: il distacco è ormai di 2 sconfitte. E' qui che la vittoria s'è fatta fioca. Quasi temevamo di aver visto ieri troppo nero, quasi sorridevamo alla facilità con cui gli avversari venivano sbaragliati. Poco dopo, Marzi, Gaudini e Guaragna sono sempre con una sconfitta; tutti gli altri ne hanno almeno 4, fuorchè uno che sta rimontando, ed è un italiano, Bocchino.

Ormai il campionato è nostro. Ogni vibrazione tace, e, se mai, una visione si appare: quella dei tre cannoni che potrebbero rimanere soli padroni del mare. E allora? Poichè il campione d'Europa ha da essere uno solo, bisognerebbe, se mai, assistere alla fine ad una lotta fraterna. Ci disponiamo quasi l'animo a questa eventualità, quando avviene qualcosa che non era in programma, qualcosa che addirittura non sembra ormai più possibile: Casmir batte Guaragna. Un cannone è fuori uso.

Noi, dal punto di vista della scherma nazionale, non rischiamo più niente, chè i primi tre posti sono assicurati e, se la selezione non si facesse per strada, si avrebbe a fare in ogni caso sul traguardo. Ci dispiace per Guaragna che lascia il suo titolo nell'ultima stoccata, ma ci spiace più ancora per Marzi, il quale, subito dopo, è battuto da Lemoine per un colpo solo. Ormai Gaudini è libero. Disputa e vince l'ultimo assalto riprendendo così quel titolo che già fu suo. La cronaca sarebbe finita se Guaragna, ormai sfiduciato, non si lasciasse battere da Lemoine prima e da Lloyd dopo. E queste sconfitte, se non intaccano il prestigio di Guaragna, son quelle che gli fanno perdere il terzo posto sul quale Bocchino si porta d'un balzo.

Avevamo detto ieri che il vincitore di una finale come questa avrebbe meritato tutti gli elogi. Frughiamo nei cassetti della nostra poca fantasia per cercarvi gli aggettivi più sonanti: ma prima di trovarli è un sonnifero che ci viene alla penna: l'Italia.

Non abbiamo il costume di gabellare per merce di prim'ordine quella che è scadente: se ieri sera avevamo scritto che il campionato individuale di fioretto di Varsavia era da considerarsi fra le gare più dure di questi ultimi anni, non abbiamo oggi timori di sorta. Ai primi quattro posti sono arrivati gl'italiani; ma una cosa sola abbiamo da dire, che quei quattro italiani sono stati, senza la minima ombra di discussione, i migliori fra tutti. A Budapest, un anno fa, avemmo il primo, il secondo e il quarto; oggi il blocco non subisce la minima incrinatura. Aggiungete che a Varsavia i battuti si chiamano Lloyd, Casmir, Lemoine, Edoardo Gardère, Haydu, Andrea Gardère, Bougnol... Se nessuno di questi l'ha spuntata, nessun altro potrebbe far meglio di loro. Alziamo, dunque prima la bandiera, poi lodiamo gli uomini.

GAUDINI

Come hanno tirato gli azzurri

Non tre, quattro sono sullo stesso piano. Non si dolga Gaudini se non gli facciamo un piedistallo, mettendolo da solo sotto il fuoco dei proiettori. Egli è al posto d'onore, il più fortunato, il più meritevole fra i compagni. In una finale come questa, in un girone ove tre fiorettisti partivano spalla contro spalla, se non giungevano insieme alla meta, era perchè qualcuno stava in agguato col fucile dietro la siepe. Qualcuno, abbiamo detto, ma specifichiamo: la cattiva sorte. Mettiamo, in coscienza, Gaudini al di sopra di tutti per l'insieme dei suoi assalti di oggi e di ieri, ma non ci sentiamo di lapidare un Marzi perchè ha subito l'infortunio Lemoine o un Guaragna perchè ha subito l'infortunio Casmir (le tre sconfitte successive di Guaragna non contano). Se Gaudini-Marzi-Guaragna fossero andati insieme tutti e tre da disgrazie, bellissima sarebbe stata la lotta finale. Da un punto di vista strettamente sportivo abbiamo molto perduto, da un punto di vista morale abbiamo, forse, molto guadagnato. Disgrazie? Sì, è vero, le sconfitte possono essere anche vere e proprie tegole che cadono sulla testa, ma resta il fatto che la testa di Gaudini è intatta. Vi ricordate il Gaudini di Amsterdam, il Gaudini che prese Gaudin a cavalcioni? Oggi, Giulio è stato vicino a quel ricordo che pareva sbiadito. Non ha avuto crisi di nervi, non ha avuto stanchezze, mollezze, fiacchezze. Ogni volta che è partito ha toccato e tutta la scherma è stata la scherma del vero campione.

Pensate che Marzi aveva un vantaggio di due stoccate su Lemoine. All'ultimo colpo, dopo che il francese era riuscito a pareggiare, il campionato d'Europa stava sospeso a un filo. Come non ricordare che Lemoine, lo stesso Lemoine, aveva strappato a Vienna un titolo sul quale Marzi pareva avesse già posto la mano? E come non ricordare che Marzi è campione olimpionico? Buttar da parte la responsabilità di una fama che pesa come una cappa di piombo, non è da tutti. Ammiriamo Marzi per il suo valore e per il suo coraggio, diamo all'infortunio che lo rattrista il peso relativo che merita, ma gli diciamo anche che non in tutti gli assalti di questi giorni abbiamo ritrovato in lui lo spettacoloso continuista di Los Angeles.

Guaragna ha avuto, come Marzi, un incidente solo. Il resto è conseguenza fatale. Non ha bisogno della parola di lode Guaragna, e la parola bisogna dirla, invece, per Bocchino, il quarto della compagnia. Oggi è stato sul piano dello stesso Gaudini. Non uno straniero l'ha battuto e la sua scherma è stata sempre un modello di potenza e di stile. Bocchino e Di Rosa sono gli esponenti maturi della nuovissima generazione.

Un complesso di circostanze ha fatto perdere tre posti a Nostini, non molto al di sotto dei compagni. A lui rimane il ricordo delle semifinale per averne lode e per trarne incitamento. Gli stranieri non sono da rivelare.

Netta vittoria delle ungheresi

Vorremmo chiudere in coalinata questo commento, dimenticandoci perfino i codici bulordi a cui tutti debbono oggi le molle e varie gioie della scherma all'aperto, ma dobbiamo ancora due brevemente notizie della gara femminile. La finale è terminata così:

1. H. Elek (Ungheria), 2. M. Elek (Ungheria), 3. Hnss (Germania), 4. Neligan (Inghilterra) con cinque vittorie dopo barrage, 5. Bogen (Ungheria), 6. Gelkara (Germania), 7. Guinness (Inghilterra), 8. Odob (Germania).

La nuova campionessa europea è la mancina ungherese che deve il suo posto, oltre che al proprio valore, anche al vallio aiuto della sorella. Il barrage a quattro dice l'equilibrio. Le ungheresi, cinelirici della gara a squadre, conquistano, così, il primo, il secondo e il quinto posto nella finale individuale. La superiorità è confermata. Quella degli italiani, del resto, è confermata anche meglio. Facciamo, infatti, astrazione dai primi quattro posti ottenuti e divertiamoci a considerare la finale come una gara collettiva fra cinque italiani e i cinque migliori stranieri: troviamo allora che a 6 sconfitte i nostri opponono ben 19 vittorie. Al fioretto, dunque, l'Italia vince oggi contro il mondo.

NEDO NADI

RISULTATI PARZIALI

I 25 assalti che hanno opposto gli italiani agli stranieri hanno dato i seguenti risultati:

Nostini b. Lemoine 5 a 4, Bocchino b. Gardère 5 a 2, Marzi b. Lloyd 5 a 1, Gaudini b. Lemoine 5 a 3, Bocchino b. Casmir 5 a 2, Marzi b. Haydu 5 a 1, Gaudini b. Lloyd 5 a 0, Guaragna b. Gardère 5 a 4, Casmir b. Nostini 5 a 0, Bocchino b. Lloyd 5 a 2, Guaragna b. Haydu 5 a 3, Lloyd b. Nostini 5 a 4, Gaudini b. Casmir 5 a 1, Bocchino b. Lemoine 5 a 2, Nostini b. Haydu 5 a 3, Casmir b. Guaragna 5 a 3, Lemoine b. Marzi 5 a 4, Gaudini b. Haydu 5 a 2, Lemoine b. Guaragna 5 a 3, Marzi b. Casmir 5 a 3, Bocchino b. Haydu 5 a 3, Lloyd b. Guaragna 5 a 2, Marzi, Gaudini e Nostini battono Gardère per forfait.

Domani comincia la gara di spada a squadre alla quale sono iscritte otto nazioni.

Un incontro di spada da terreno tra le squadre di Vercelli e di Milano

Vercelli, 22 notte.

Domani sera, alle ore 21, sulla pedana del salone di scherma del campo «Robbiano», si incontreranno le squadre della sala Mangiarotti di Milano e della sala Visconti di Vercelli.

L'incontro si presenta interessantissimo sia per il valore degli spadisti che si contenderanno l'ambita vittoria, sia per il funzionamento dell'apparecchio elettrico, recentemente usato durante i campionati nazionali di Tripoli e nei tornei di Cannes e di Nizza.

La squadra vercellese sarà composta dall'olimpionico cap. Pezzana, dall'avv. Germano, campione piemontese di spada, dai giovani Norberto Erroris e Gianni Francese; i milanesi allineeranno invece Dario Mangiarotti, che partecipò al torneo di Cannes, Edgardo Mangiarotti, finalista a Tripoli, Sprenfico e Tieghi.

"Sistema Baer"

L'antisportivo contegno dell'americano documentato dal film dell'incontro

Londra, 22 notte.

Il film dell'incontro di New York tra Carnera e Max Baer, finito con la proclamazione di quest'ultimo a campione mondiale dei pesi massimi, è giunto a Londra ed è stato qui proiettato privatamente.

Lo hanno visto i redattori pugilistici dei giornali londinesi, ai quali la testimonianza cinematografica riesce graditissima, poichè consente loro di giudicare con indipendenza ed in tutti i suoi aspetti il drammatico incontro.

Fra l'altro, sono state confermate dalla proiezione le notizie secondo le quali Max Baer non ha guardato affatto un cartellone sportivo sul «ring» di Madison Square.

Ma anche qualche elemento nuovo di giudizio è stato fornito ai tecnici, come si può rilevare da quanto scrive in proposito il redattore pugilistico del «Daily Telegraph».

Dopo avere osservato che il film è più emozionante di tutti quelli fabbricati ad Hollywood, il giornalista continua:

«Ogni volta che piazzava un colpo efficace, Baer insultava Carnera e lo canzonava, urlandogli in faccia ed incitandogli col guanto alla folla, non ottenendo, tuttavia, alcun effetto sul gigante italiano. Coloro che guardano il quadro con occhi inglesi rimarranno stupiti di alcuni incidenti.

«Nel primo tempo, dopo avere atterrato Carnera con un diretto, Max Baer rimase presso di lui e lo colpì nuovamente, allorchè l'italiano stava rialzandosi, senza che per ciò l'arbitro intervenisse affatto. Carnera cadde nuovamente e rimase impigliato nelle corde con una mano a terra: Baer si piegò su di lui e lo colpì alla testa.

«Nel secondo tempo — lo si constata nel film rallentato — Baer atterrò Carnera due volte e cadde col ginocchio sul ventre dell'italiano: questo è pugilato all'ultimo sangue e peggio.

«La fine dell'incontro sbalordisce ancora di più. Vi è un pugno che manda l'italiano tra le corde: Carnera si rialza e si rivolge all'arbitro con un gesto interrogativo del guanto destro: in questo momento, Baer balza su di lui e lo colpisce; e, allorchè i due uomini si afferrano a vicenda, l'arbitro si pone di mezzo, per informare Baer che ha vinto».

I successi di Tamagnini in America

Benny Brestoff messo k. o. al 5.o tempo

New York, 22 notte.

Dopo i due pareggi con Al Roth e Pete Degrasse, Vittorio Tamagnini ha ottenuto oggi uno splendido successo, mettendo k.o. Benny Brestoff al quinto tempo.

Con questa vittoria il campione italiano vede grandemente aumentate le sue probabilità di poter tentare la conquista del titolo mondiale dei «piuma», detenuto da Freddy Miller. Con lui aspirano a questo diritto Pete Degrasse, Mike Belloise, Pete Hayes e Baby Azimonti. Tamagnini fa parte, come è noto, della «scuderia» di Sacsi, di cui il rappresentante più celebre è Primo Carnera.

I campionati piemontesi atletici a Vercelli

Vercelli, 22 notte.

Il campionati piemontesi di atletica leggera sono stati assegnati quest'anno all'U. S. Pro Vercelli, la quale ne curerà la organizzazione. La manifestazione avrà luogo l'8 luglio p. v. ed ha numero certo particolare importanza, perchè ad essa parteciperanno atleti come Facelli, Babagliino, ecc., i quali, col loro esempio, non mancheranno di svolgere su la nostra gioventù una azione propagandistica che i sport atletici che qualcuno frutti copiosi fra i giovani.

Vittoria di Andretta in volata nella 2.a tappa del Giro del Lazio

Rieti, 22 notte.

La mattinata è calda e la partenza della seconda tappa del Giro del Lazio avviene a tarda ora. Sono le 16,20, infatti, quando il Segretario federale di Viterbo dà il «via».

Si comincia lentamente, ma, iniziando dopo pochi chilometri la salita di Montefiascone, l'andatura aumenta sotto l'azione di Menli, Rossi e Di Giacomo.

Si ha, poi, un tentativo di fuga di Mara, Scarzola e Arcangeli, che non ha lunga durata, poichè i tre sono presto raggiunti prima di Arnuspendente, dove Mara vince il traguardo e il gruppo si riforma al completo. Il traguardo di San Lorenzo Nuovo e quello di Bolsena sono guadagnati rispettivamente da Scacchetti e Nulli.

Incomincia qui la vera e propria lotta provocata sulla salita dopo Bolsena da Bocloni, che scappa improvviso. Il gruppo si sgrana e restano ormai alla ruota del fuggiasco, che sale poderosamente e conquista un buon vantaggio. Poco dopo, però, Scorticati si fa avanti e, con azione facile, raggiunge e sorpassa l'umbro e da inseguitore diventa inseguito. Intanto avanza un altro atleta, Clerici, che si porta alle spalle di Scorticati e, in discesa, si unisce a lui.

Sempre insieme i due abbordano la salita di Orvieto, dove Clerici riesce ad aggiudicarsi il traguardo. Al controllo di Orvieto i due giungono alle 14,45, si rifocillano a volo e fuggono. Gli inseguitori giungono capitanati da De Paolis. Incasto si approvede il ritiro di Furio e di Gambacurta.

Scorticati ha forze in discesa e, inizia la via Amerina, forza l'andatura sui dislivelli, staccando Clerici con azione sicura e forte. Clerici d'altra parte è frattanto raggiunto da Taddei, Zuffi, Morelli e Scarzola che lo lasciano. Taddei, poi, scatta, lasciando i compagni e, con azione velocissima, si porta alle spalle di Scorticati. Il vantaggio del fuggitivo diminuisce a vista d'occhio. Un chilometro prima di Guardea, Taddei gli si affianca.

Invece di ripossarsi, il romano passa al comando e tira a forte andatura, vince il traguardo di Amelia e prosegue veloce, tentando di fuggire, ma Mealli, Andretta e Boccaccio lo raggiungono. Avvengono, poi, altri ricongiungimenti e a Terni passa un gruppo di una decina di corridori alle 16,15.

Alle 16,30 è Guarducci che abbozza un tentativo di fuga sventato da Mealli. Il traguardo di Piediluco è vinto da Taddei seguito dal toscano. I due tentano insieme una nuova fuga, sventata, però, dopo tre o quattro chilometri.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Andretta alle ore 17,24; 2. Francaroli a mezza macchina; 3. Scorticati; 4. Taddei Nello; 5. Morelli; 6. Mealli; 7. Glaudo; 8. Rossi; 9. Guarducci; 10. Boccaccio; 11. Costantini, tutti nello stesso tempo del primo; segue a 40" Arcangeli.

Il G. P. delle Nazioni al Valentino

Come noto, il 29 corrente avrà luogo, lungo le ombrate strade del Parco del Valentino, il Gran Premio Ciclistico delle Nazioni, organizzato dal Commissariato La Zona della Federazione ciclistica italiana in collaborazione e sotto l'egida del Comitato Manifestazioni Torinesi.

Alla grande prova internazionale parteciperanno, come è già stato reso noto dai comunicati della F.C.I., i migliori assi nazionali, tra cui Guerra, Binda, Olmo, Bovet, Gotti, ecc., oltre ai componenti la squadra italiana che difenderà i nostri colori al Giro di Francia.

A fianco agli esponenti maggiori del ciclismo italiano, si allineeranno campioni di fama rinomata in rappresentanza di ben cinque Nazioni. Fra questi ricordiamo Aschambaud e Speicher per la Francia, Rebry (Belgio), Staronski (Germania), Bulla (Austria) e Egli (Svizzera).

Durante la stessa riunione, avrà pure luogo una grande prova individuale dilettanti ad invito. Le iscrizioni a detta prova devono essere inviate al Commissariato La Zona della F.C.I., in via Massena, 11, e si chiuderanno il giorno 25 corrente.

Ricordiamo che i biglietti ridotti per assistere alla riunione riservati ai dopolavoristi sono già in vendita presso la sede del Dopolavoro Provinciale.

LA QUARTA PROVA DEL CAMPIONATO CICLISTICO

Sul Circuito di Valle Scrivia contro il cronometro

Guerra attende l'attacco più pericoloso da Martano e Olmo

Che la quarta prova del campionato assoluto cada in un periodo molto adatto per far convergere su di essa il più vivo interessamento della folla non saprei davvero affermare; nè mi sentirei di dire che questa è l'epoca migliore per far assurgere una così specialissima gara al suo vero e giusto significato tecnico. Non è ancor spenta l'eco del Giro d'Italia e già freme l'attesa e s'accende la passione per il Tour; soffocata, quasi nascosta fra questi due avvenimenti principi della stagione, la corsa di Novi assume l'aspetto di un episodio più necessario che sentito, di un intermezzo obbligato e, direi quasi, stonato. I corridori, fatte poche eccezioni, o interrompono di mala voglia la redditizia scorribenda sulle piste d'Italia e dell'estero, o sono sottratti da altre prove su strada, o prossime o in via di svolgimento. E ciò anche perchè, se limitato è il numero di coloro che ancora possono aspirare alla maglia tricolore, buona parte di essi ben poco ha da sperare dalla prova a cronometro.

Le posizioni per il titolo

Pur in questa atmosfera svagata e tiepida, la corsa che la Società Ciclistica Costante Girardengo si è assunto l'onere di organizzare è tutt'altro che vuota di motivi d'interesse più o meno diretto. Essa è la quarta delle sette che valgono per la conquista del titolo di campione italiano assoluto, e trova questa classifica stabilita in base alle tre precedenti: 1. Guerra, punti 9,1/2; 2. Cipriani, p. 7,1/2; 3. Martano, p. 8 e 1/2; 4. Olmo e Soffietti, p. 4,1/2; 6. Bovet, p. 4; 7. Binda, Canazza, Cazzulani, Camusso, Gerini, Vignoli, p. 3,1/2; 13. Piemontesi, Erba, Giusti, Mealli, Sella, Teani, p. 3.

Non si corre certo il pericolo di sbagliare dicendo che il campione dell'anno XII sarà uno di questi diciotto uomini. Ma a Novi non correranno: Cipriani, leggermente indisposto; Soffietti, militare a Bitonto; Piemontesi, Bertoni e Binda, che hanno declinato l'invito; Sella, che è al Giro della Catalogna; Teani, che sta facendo il Giro del Lazio; Gerini, Erba, Giusti, Mealli, che non sono stati invitati, nè si sono iscritti. Così che nella rosa di coloro che, dopo Novi, potranno ancora avere qualche probabilità di vestirsi alla fine dell'annata in tricolore non rimarranno che otto uomini, ai quali si potrà aggiungere ancora Cipriani, che, pur non aumentando il suo punteggio, rimarrà fra i primi cinque classificati.

Questo in pura linea di probabilità; ma non è chi non veda come la posizione di Guerra sia già fin da ora munitissima. Escluso (a meno di un incidente che tolga di gara il mantovano) che essa possa essere scalzata da uno dei sei aspiranti, rimane a vedere se dall'assalto che subirà a Novi uscirà rafforzata o indebolita. Il che significa, in altre parole, domandarci se Guerra vincerà o sarà battuto.

Punti di riferimento

Per rispondere a questa domanda abbiamo due recenti punti di riferimento, le due tappe a cronometro del Giro d'Italia, se non vogliamo risalire a tutte le prove del genere, a cominciare da quella di campionato del 1930, al campionato del mondo dello stesso anno, e via di seguito. Tutte affermazioni della netta superiorità di Guerra, non solo in campo nazionale, nella specialità del passo. Non più di un mese fa, dunque, il campione ha dimostrato di essere ancora imbattibile nella corsa individuale in pianura. Degli avversari del Giro d'Italia e che saranno anche a Novi, due soli, si può dire, sono usciti di fronte alla «locomotiva umana»: Olmo nella Livorno-Pisa e nella Bologna-Ferrara, e Bovet nella prima soltanto, chè poi scomparve di scena. Sui 45 chilometri della tappa che doveva dargli la maglia rosa Guerra prese 26" a Olmo e 50" e 2,5 a Bovet, e sui 59 chilometri della tappa che doveva ridargli la divisa strappatagli da Camusso nella famosa Firenze-Bologna, prese 1'5" 2/5 a Olmo, e, lasciando stare Andretta, sulla regolarità della cui corsa è inutile tornare, diamarciò Salazar di 3'35", Camusso di 3'46", Cazzulani di 6'44".

Salvo, dunque, un capovolgimento di forma, Guerra dovrebbe battere a Novi tutti quelli che furono suoi avversari nel Giro. E chi volesse obiettare che domani la distanza sarà molto maggiore non farebbe che portare un altro argomento per rafforzare quella previsione. Non è certo in quanto a resistenza che Guerra cede a Olmo e Bovet, o a qualsiasi altro. Basterebbe, a dimostrarlo, la differenza del distacco che il primo ha subito a Pisa e a Ferrara, che i soli quattordici chilometri in più hanno moltiplicato per due e mezzo (da 26 a 55 secondi). E ciò dopo una tappa che certo era stata più penosa e faticosa per Guerra che per Olmo. A rigor di logica, dunque, sui 120,8 chilometri di domani la superiorità di Guerra sui suoi avversari del Giro dovrebbe essere ancor più netta che sui 45 della Livorno-Pisa e sui 59 della Bologna-Ferrara. E' superfluo aggiungere che, salvo casi imprevedibili, nessun altro ha i titoli per esser considerato serio competitore del mantovano nella gara di domani.

L'incognita Martano

Ma a Novi ci sarà una... novità, che è anche una incognita: Martano. Sapete il programma che fin dall'anno scorso il corridore di Ghelfi si è prefisso per questa stagione, e a perno del quale sta il Tour. Ma il dirigente della Casa torinese e i suoi corridori non hanno perduto di vista le prove classiche in linea e non hanno rinunciato a priori al campionato d'Italia. Al Giri della Campania, della Toscana e del Piemonte i colori grigio-rossi erano rappresentati al completo; a Napoli occuparono i posti d'onore con Cipriani e Soffietti, a Firenze i primissimi con Cipriani e Martano, a Torino il secondo con Martano. Conclusione di questo primo ciclo delle prove di campionato: Cipriani al secondo e Martano al terzo posto della classifica generale, rispettivamente a due e tre punti di distacco da Guerra. Nè vi è chi ignori quel che fece Martano per far vincere il compagno in casa sua. Insomma, il due volte campione del mondo dei dilettanti, pur tutto fisso al Tour, è tutt'altro che intenzionato a lasciar via libera a Guerra verso la conquista della sua quinta maglia tricolore.

E' superfluo indagare qui se il giavenese sia o no miglior arrampicatore del mantovano, a che punto giungano i suoi progressi in velocità, quali dei due sia più regolare; insomma, chi, in linea assoluta, sia oggi il migliore. In questo momento si tratta di vedere chi vada più forte sul passo. Conosciamo e possiamo valutare precisamente Guerra. Non altrettanto possiamo fare nei confronti di Martano. Da dilettante, nel '32, non fece neppure le preolimpioniche, perchè riservato per il campionato del mondo; nel '33 si ritirò dal Giro d'Italia prima della tappa a cronometro e non corse a Mantova. E' quindi, questa, la prima prova del genere che egli fa nella sua carriera. Siamo, cioè, completamente all'oscuro sul suo conto come specialista sul passo.

Fino all'anno scorso Martano non era un maestro di stile e un modello di agilità. La corretta posizione e il lavoro in pista lo hanno notevolmente svelitito. Anche in quanto a potenza e fiato, egli dovrebbe migliorate le condizioni di salute, aver fatto progressi. Queste doti e condizioni, su di un percorso non completamente piano e non del tutto asfaltato come quello di Novi, dovrebbero trovar modo di mettersi in piena luce.

Indici per il *Tour*

L'atleta di Giaveno nutre fieri propositi per questa prova e sappiamo che cosa possa fare la volontà di questo piemontese... di Savona. Con tutto ciò considereresi una mirabolosa affermazione quella di Martano vincitore a Novi. Se egli riuscisse a tanto, dovremmo riconoscere in lui la classe di un passista che su strada domina da quattro anni e che, aggiunta a quella di un arrampicatore quale lo conosciamo, farebbero di lui il fenomeno della nuova generazione. In attesa di questa dimostrazione, che non escludo, ma che, per il momento, mi limito ad augurarmi, Guerra parte come favorito del Circuito di Valle Scrivia, e Martano e Olmo, la cui rivalità risale al loro periodo d'oro dilettantistico, si presentano come i suoi più temibili avversari. Solo un Bovet ritornato in forma potrebbe venire a fare la parte del terzo incomodo.

Se la corsa vale per il campionato, essa ha cose interessanti da dirci sul conto dei partecipanti al Tour. Ho detto che Cipriani non prenderà il «via», al pari di Bertoni. Ma essi hanno già un compito ben definito nella corsa francese: il primo sarà un fedele gregario di Martano sia dalla partenza; dal secondo non si pretenderanno miracoli in pianura. Sarà, invece, interessante vedere quel che possono fare contro il cronometro gli altri sei, perchè anche il Tour comprende una prova simile, e il rendimento di gregari come Folco, Bergamaschi, Battesini, Cazzulani sarà fornito specialmente sul passo.

Come vedete, non avevo torto nel dire che la corsa di Novi, pur non favorita dal calendario, ha gli elementi per farsi attendere e guardare con curiosità e interesse. Domani a Novi sarà scritta un'altra pagina del campionato italiano e sarà aperta quella del Giro di Francia con la presa di contatto del Commissario tecnico coi corridori che saranno ai suoi ordini; sarà, insomma, una data e una pietra miliare della stagione ciclistica della quale ci ripromettiamo la riuscita, anche in campo internazionale, del nostro sport.

GIUSEPPE AMBROSINI

Viva attesa a Novi

Novi Ligure, 22 notte.

Learco Guerra ha compiuto ieri e stamane qualche giro di ricognizione sul percorso della Corsa a cronometro, e lo ha trovato ottimo sotto ogni punto di vista. Egli ha compiuto un giro (Km. 15,1) in 23'. Anche Martano ha fatto la sua visita, e le sue impressioni collimano con quelle del campione d'Italia. Il mantovano appare in condizioni splendenti di forma: egli non nasconde le sue legittime speranze per un nuovo successo, pur avendo un timore riverenziale per suoi diretti avversari Olmo e Martano.

Fervono i lavori di organizzazione, diretti dal Comitato esecutivo della S. C. Costante Girardengo, e personalmente controllati dal Segretario della F. C. I., che è giunto ieri.

Il percorso è stato definitivamente fissato in Km. 120,500, vale a dire otto volte il circuito, che è di Km. 15,100. Esso si svolge da Novi (viale Umberto I) per Bettole di Scrivia, bivio per Cassano (tratto non asfaltato e in discesa di circa sei chilometri), bivio per Serravalle, Novi, ultimo tratto parte in salita.

Sono state erette ample tribune nella prossimità del traguardo, i corridori che prenderanno il via sono i seguenti ventuno: Guerra, Olmo, Martano, Cipriani, Folco, Camo, Menegazzi, Fedretti, Castagnoli, Molinar, Bovet A., Cazzulani, Vignoli, Battesini, Bergamaschi, Ballo, Fossati, Grandi, Canazza, Camusso.

Il sorteggio dell'ordine di partenza avrà luogo sabato 23, alle ore 21. I corridori partiranno a distanza di un minuto, a cominciare dalle ore 15.

Le ultime corse di Ascot

I successi ed i guadagni di Aga Khan - Un cavallo di 10 anni che vince per la sesta volta la stessa corsa

Ascot, 22 notte.

La settimana ippica di Ascot si è conclusa oggi con un bellissimo tempo. Ancora una volta il pubblico ha potuto applaudire i Reali che attraversavano l'ippodromo in landau seguiti da sei altre carrozze con i principi e i dignitari.

La corsa più importante della giornata, quella per il *Premio Hardwicke* di 2020 sterline, è stata vinta dalla giumenta Cotoneaster di E. Thornton-Smith, montata da Nicoll. Secondo è arrivato Disarmament e terzo Enfield.

Il risultato delle altre corse è stato questo:

Premio Jersey (1010 sterline): 1. Medieval Knight di M. C. Dewar, montato da Gordon Richards, il fantino che ieri ha guidato alla vittoria Felicitation nella Coppa d'Oro.

Premio Britannia (1020 sterline): 1. Guinea Gap del capitano Ahern, montato da J. Dines. I concorrenti in questa gara erano 35.

Premio Windsor (1015 sterline): 1. Theft di Aga Khan, montato da Perryman. Con questa Aga Khan ha vinto sette corse nella settimana di Ascot con un guadagno totale di 15.630 sterline.

Premio Wokingham (1015 sterline): 1. Corrado del colonnello Lundgreen.

Premio King's Stand (1010 sterline): 1. Gold Bridge di E. C. Elliott.

La corsa più interessante è stata quella di 4500 metri per il *Premio Regina Alessandra* che fu vinto dal cavallo di 10 anni Brown Yack di sir Harold Werner. Il fatto curioso è che questo veterano del *turf*, la vinto questa lunga corsa per 6 anni consecutivi e sempre, come oggi, montato dal veterano fantino, il celebre Steve Donoghue. Solatium, secondo arrivato, è stato battuto per due lunghezze.

Il Premio Drago ad Auteuil

vinto da Premier Empire di Filippi

Parigi, 22 notte.

All'ippodromo di Auteuil si è corso oggi il Premio del Drago (m. 4500, tremila 100.000). Ecco il risultato:

1. Premier Empire (H. Howes) del signor S. Filippi; 2. a una testa Dugreygall; 3. a quattro lunghezze Fleurat; 4. a due lunghezze Nador.

Dodici cavalli hanno partecipato a questa corsa.

Totalizzatore: 34,50; 11; 1; 21.

Gli azzurri e il Campionato del mondo

La conferenza di Pozzo

sarà trasmessa stasera in Galleria

Quel che è avvenuto era prevedibile: in meno di un'ora i biglietti disponibili per assistere alla conferenza che Vittorio Pozzo terrà stasera subito, alle ore 21, nel Salone de La Stampa, sono stati esauriti. Non è umanamente possibile aggiungere altri posti nel salone e soddisfare le richieste di tante e tante persone. Abbiamo in qualche modo potuto di rimediare trasmettendo, per mezzo dei nostri potenti e perfetti altoparlanti, la parola di Pozzo in Galleria. Così gli appassionati avranno possibilità di sentire dalla viva voce del Commissario Unico le vicende che precedettero e accompagnarono la vittoria degli azzurri nel Campionato del Mondo.

L'interesse che susciterà questo racconto è evidente e stasera certamente i «tifosi» rivivranno un'ora delle loro passioni più intense.

Alle 21, dunque, in Galleria.

***

Una documentazione della viva passione degli sportivi per gli azzurri è esposta da ieri in una delle nostre vetrine. Dobbiamo alla cortesia del Commissario Unico l'aver potuto raccogliere e mettere insieme questa prova solenne dell'amore col quale il popolo ha seguito le vicende del Campionato. Sono lettere, telegrammi, fotografie di una eloquenza commovente. Gente di ogni parte, persino dalle carceri, ha voluto far giungere agli azzurri il suo plauso e il suo incoraggiamento. Già da ieri una folla sempre rinnovantesi sosta dinanzi alla nostra vetrina e certo oggi e domani altre folle verranno a vedere e ad ammirare la curiosa ed eccezionale esposizione.

La Juventus e' giunta a Toeplitz

(Dal nostro inviato)

Toeplitz, 22 notte.

(L. C.) In 38 ore di viaggio la squadra juventina ha raggiunto Toeplitz, dove domenica dovrà giocare il suo secondo incontro di Coppa Europa. Le due giornate di treno non sono pertanto risultate faticose per i campioni, sia perchè una piena sosta di qualche ora a Venezia e una seconda a Praga hanno spezzato la monotonia del viaggio.

La sosta a Venezia è stata particolarmente simpatica. Piazza San Marco era affollatissima per un grande concerto serale che vi si dava; ma quando i juventini furono riconosciuti ai tavoli di un caffè, la folla non prestò più attenzione alla musica per serrarsi attorno ai giuocatori più noti: a Combi, a Orsi, a Ferrari, a Monti, a Bertolini, a Borel, i campioni del mondo che s'ebbero applausi, evviva e infinite richieste di autografi.

Stamane ci siamo svegliati in terra d'Austria e in ogni stazione, non appena i giuocatori si affacciavano ai finestrini, venivano riconosciuti e salutati cordialmente dagli immancabili sportivi che si appassionano alle vicende della Coppa Europa e che conoscono i juventini così come i nostri più accesi tifosi. A Toeplitz si è giunti questa notte alle 24, dopo aver compiuto in torpedone gli ultimi 110 chilometri che separano questa città da Praga, ove si è fatta una sosta per cenare.

La squadra è pronta per la prossima partita a Carcano è convinto che i suoi u

CRONACA CITTADINA

Il Segretario Federale
al rapporto della XIII Zona

Il rapporto di zona indetto dal Segretario Federale a Pinerolo, che si è svolto ieri, è stato denso di frutti e risultati.

A ricevere Piero Gazzotti alla sede del Palazzo Civico, ove il rapporto era convocato, si trovavano, attorniate dai gerarchi dei paesi vicini, le autorità civili e militari di Pinerolo.

Uno schieramento di bimbi delle scuole e degli istituti di educazione formava quadrato ed accoglieva il Segretario Federale con il saluto al Duce.

Questo era tutto, poichè subito dopo gli invitati salivano nella sala della Consulta. Qui prendeva subito la parola il Commissario prefettizio al Comune, cav. Rivela, il quale in poche frasi rivolgeva ai convenuti il proprio saluto e quello della città. Seguiva l'Ispettore di zona cav. Berutti, che portava al Gerarca l'omaggio delle Camicie Nere del Pinerolese.

Piero Gazzotti apriva la seduta, dando le necessarie direttive per lo svolgimento dei lavori. Direttive intonate alla maggiore semplicità e chiarezza. I camerati rappresentanti i Comuni della zona davano tosto prova di sapervisi perfettamente attenere.

Dalla rassegna presentata dai vari interpellati sono scaturite delle cifre, e da queste è balzata viva la realtà delle cose.

Paesi a carattere prevalentemente agricolo, ove la popolazione ha, con passo piano e sicuro, specchio della sua stessa mentalità, seguito il movimento fascista, fino a raggiungere, nel momento attuale, un inquadramento omogeneo e preciso.

Al rapporto si è avuta la discussione piena di tutti i problemi interessanti la zona. Ad esempio, nel trattare di Buriasco si è parlato della necessità di sistemazione delle acque, che è in particolar modo assillante ed ha una influenza grande non solo nella vita economica della plaga, ma pure in quella politica.

Nel trattare di Cumiana, invece, s'è potuto notare il nobile e generoso sforzo che ha avuto per risultato l'invio di sei bimbi alle colonie climatiche, mentre dall'altra il Fascio Femminile, per voce della sua Fiduciaria, ha manifestato il desiderio di maggiori contatti con le organizzazioni centrali per non perdere il controllo di quante giovani che, trasferendosi fuori paese, allentano i rapporti con il Fascio di origine.

Cose pratiche quindi e aderenti alle necessità del momento attuale. Speranze e progetti, come a S. Secondo, dove si sta facendo ogni cosa possibile per affrettare la costruzione del nuovo casseggiato che, con le scuole, ospiterà la palestra del Balilla.

E, ancora, Porte e Piscina, magnifici centri di vita fascista. Porte, dove una vigna offerta dal Podestà sta per vedere spianati i suoi solchi; onde trasformarsi in campo sportivo dei F. G. C. e dove il comandante avrà la gioia di annunciare ai suoi giovani il prossimo arrivo di un giavellotto, offerto dal Comando Federale, dove infine la Fiduciaria del Fascio femminile annuncia, con fierezza, di aver potuto immediatamente sostituire con nuove «reclute» due Giovani Fasciste allontanatesi perchè chiamate dal dovere di spose in altro Comune.

Piccole grandi cose. La vita di ogni giorno del popolo nostro affiora dal cento episodi, dalla richiesta della divisa per il Giovane Fascista da parte del paese meno favorito da fortuna, all'offerta all'E.O.A. di coloro che più hanno.

Piero Gazzotti conclude il rapporto dando le precise direttive per lo sviluppo delle varie istituzioni, al fine di potenziarle sempre più. Particolari cure egli raccomanda nel confronto dei giovani e dei Fasci femminili.

Un vibrantissimo saluto al Duce chiude la riunione. La dimostrazione si rinnova quando, accompagnato dal centurione Facchini e dal cav. uff. Spandre, il Segretario Federale riparte

LIBRO e MOSCHETTO

L'elogio di S. E. Starace agli atleti del Guf di Torino. — In seguito alle affermazioni ottenute dai goliardi torinesi alle recenti gare di atletica leggera, S. E. Starace ha inviato il seguente telegramma al Segretario del G.U.F. di Torino: «*Esprimi agli atleti vincitori del Campionato Italiano Allievi il mio vivo compiacimento. La vittoria del Guf di Torino è degna delle belle tradizioni atletiche del Gruppo «Amos Maramotti».* - Achille Starace».

Nel pomeriggio di ieri gli atleti premiati sono stati ricevuti dal Segretario Federale, che si è vivamente congratulato con ciascuno, bene augurando per l'esito delle gare alle quali essi parteciperanno domenica prossima a Pisa, in occasione dei Campionati Italiani di 1.a Categoria.

La visita, alla quale ha presenziato anche il Vice Segretario Federale dr. Napoleone Rossi di Montelera, ha avuto termine con un vibrante saluto al Duce.

Crociere nel Mediterraneo. — Per nuove disposizioni giunte dalla Segreteria Centrale del G.U.F., le iscrizioni alle crociere II, III, IV rimangono ancora aperte. Le iscrizioni alla prima crociera si chiudono invece oggi a mezzogiorno come è già stato pubblicato.

La conferenza dell'on. Guglielmotti. — Tutti i fascisti universitari sono invitati ad intervenire alla conferenza che l'on. Guglielmotti, Segretario generale del Sindacato Giornalisti, terrà domani nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa.

Un telegramma di compiacimento
di S. E. Ricci al Presidente dell'O.N.B.

In occasione dell'inaugurazione del labaro della 712ª Legione Balilla «Alberto Picco», avvenuta domenica scorsa all'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. Renato Ricci si è compiaciuto inviare al Presidente dell'Opera Balilla il seguente telegramma:

«Apprendo con viva soddisfazione l'alto onore toccato al Balilla della Legione «Alberto Picco» ed esprimo la certezza che sapranno portare sempre più in alto il simbolico vessillo che per loro è pegno di fede e promessa di servire degnamente la Patria fascista. - Ricci».

La partenza della tradotta
per l'adunata del Genio

Ieri sono partiti i 1200 partecipanti all'adunata nazionale dell'Arma del Genio che avverrà a Redipuglia ed a Trieste, salutati da parenti ed amici. Verso le 17,30 ha avuto luogo l'adunata dei 400 partenti dalle varie sezioni di Torino e provincia alla sede dell'Associazione dell'Arma in via Lagrange 7, quindi al comando dell'ing. Balzanelli, presidente, dell'ing. Merki, vice-presidente e del centurione cav. Olivazzo, ispettore di Zona, si sono recati a Porta Nuova sfilando per via Lagrange, via Ospedale e via Roma. I partenti prendevano quindi posto sulla apposita tradotta. Tutti erano in camicia nera. Sono convenuti a salutare i «radunisti» il Capo compartimento delle FF. SS. dott. Carmina ed il col. Lacqua, comandante il Reggimento Genio Ferrovieri. Il Segretario Federale all'ultimo momento non ha potuto — per motivi del suo ufficio — essere presente per dare anch'egli il suo saluto ed il suo augurio ai partenti.

Il Principe di Piemonte
a Racconigi

Ieri sera è giunta al castello reale in automobile S. A. R. il Principe di Piemonte. Sulla torre centrale del castello è stato issato il vessillo crociato di Savoia. Il Municipio ha esposto il tricolore sulla torre comunale.

Dove sorgerà la Casa
della Piccola e Giovane Italiana

Si riunirà lunedì, come abbiamo annunciato due giorni fa, la Consulta municipale per discutere un ordine del giorno che comprende la donazione di un terreno municipale per la Casa della Piccola e della Giovane Italiana. Questo terreno è delimitato dalle vie Bazzani, Muranotti e Campiglio che circondano per tre lati la Casa del Balilla, il suo fronte, come è ben noto, sorge sulla piazza Bernini. Attualmente il terreno è stato ceduto in uso ventinovennale all'O.N.B. che lo ha adibito a campo sportivo per le esercitazioni dei suoi iscritti e che costituisce il vasto cortile interno della Casa del Balilla. Su una zona di questo terreno sorgerà appunto la nuova Casa della Piccola e della Giovane Italiana, che completerà la già moderna e vasta attrezzatura di cui dispone nella nostra città l'O.N.B. La nuova costruzione, di cui per ora non è ancora possibile dare anche solo le linee essenziali, perchè i progetti devono essere approvati dal Comitato centrale dell'Opera, arricchirà quindi il fabbricato della Casa del Balilla di un nuovo vasto padiglione, perfettamente attrezzato per tutti i «servizi».

La visita del Segretario Federale
alla Cucina Malati Poveri

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, accompagnato dal Direttore della Segreteria politica comm. Molari, si è recato ieri a visitare la Cucina Malati Poveri in corso Palestro 11.

Il Gerarca è stato ricevuto dal presidente dell'Ente conte Salvadori di Wiesenhoff, dalla consigliera delegata Amelia Fiora Cravero e da un folto gruppo di Dame Patronesse.

Dopo aver assistito alla distribuzione gratuita di brodo, pane, carne, vino, latte e uova agli ammalati poveri ed ai convalescenti effettuata ieri ad oltre 500 persone dalle Nobili Signore del Comitato, il Segretario Federale ha accuratamente visitato la cucina ed ha quindi voluto riunire i dirigenti e le Dame per esprimer loro il suo compiacimento per l'opera veramente benemerita che svolgono, opera che perfettamente si accorda con le superiori direttive assistenziali del Partito.

Dopo aver espresso il suo compiacimento per l'intensa attività dell'istituzione il Segretario Federale Piero Gazzotti considerando che la Cucina Malati Poveri avrebbe dovuto chiudere da oggi, sia per scadenza dei termini della propria attività annuale sia per mancanza di fondi, la erogazione dei viveri agli indigenti, ha disposto perchè l'E. C. A. dia un contributo straordinario di L. 20.000 che serviranno alla provvida organizzazione per continuare ad aiutare per un mese ancora coloro che ad essa si rivolgono.

Il valido contributo dato dal Fascismo torinese in questa forma alla istituzione che ha un largo compito di bene non può che commuovere profondamente ancora una volta il nostro popolo il quale vede esplicarsi nel nome del Duce l'affettuosa assistenza che gli dedicano con cuore fraterno le Camicie Nere.

La Commissione federale
di disciplina

Avendomi i camerati ten. col. Vigilio Puci, dott. Franco Bruno e conte Giuseppe Avogadro di Casalvolone rassegnate le dimissioni da membri della Commissione federale di disciplina in ossequio alle direttive di S. E. il Segretario del P.N.F. concernenti il cumulo delle cariche, valendomi delle facoltà accordatemi dall'art. 16 dello Statuto del P.N.F., nel ringraziarli dell'attività svolta, in data odierna ho provveduto a sostituirli con i camerati ing. Luigi Romita, iscritto al P.N.F. dal 1.o giugno 1921, Console della M.V.S.N., due volte decorato al valor militare; avvocato Giuseppe Benedetti, iscritto al P. N. F. dal 28 gennaio 1927 (proveniente dal G.U.F.) e Giovanni Cornaglia, iscritto al P.N.F. dal 1.o ottobre 1919, Centurione della M.V.S.N., Volontario Fiumano, quattro volte decorato al valor militare.

In conseguenza delle suddette variazioni, la Commissione federale di disciplina sarà composta come segue:

Rossi di Montelera dott. Napoleone, Vice Segretario federale, Presidente.

Membri: Buscaglia ten. col. ing. Cristoforo, Sansepolcrista; Civalieri Invitati di Mazio Console Alberto; Gazzano generale Adolfo; Revel generale Franco; Romita Console ing. Luigi.

Membri supplenti: Cornaglia Centurione Giovanni; Solaro generale Giuseppe.

Segretario: Benedetti avv. Giuseppe.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La partecipazione del Fascio di Torino
ai funerali del gen. Oddone-Mazza

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ed i membri del Direttorio Federale si recheranno con il labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino ad Oleggio, per partecipare alle solenni onoranze funebri che saranno rese all'eroico Camerata Luogotenente Generale Filippo Oddone Mazza, già comandante il 1.o Gruppo Legioni della M.V.S.N.

Avendo a suo tempo l'estinto espresso il desiderio che non venissero inviati fiori al suo funerale, le Gerarchie torinesi hanno deciso di devolvere in sostituzione della corona L. 1000 a favore dell'E.O.A. di Oleggio.

Opere di Andrea Tavernier
donate al Museo Civico

La Società Promotrice Belle Arti comunica che, grazie alla munificenza del prof. Guido Bertolotti, erede del compianto Maestro Andrea Tavernier, il Museo Civico di Torino si è arricchito delle seguenti Opere esposte alla Promotrice e scelte dalla Commissione del Museo stesso, che accettò il dono unendole alle altre già di proprietà della civica collezione: «Campagna romana» (quadro ad olio); «San Lago Maggiore» (quadro ad olio); «Mondrone, la chiesa» (quadro ad olio); «Bosco nel Canavese» (quadro ad olio); «Nel Canavese, interno di bosco» (quadro ad olio); «Cogne, S. Gemignano» (quadro ad olio). Questa sera l'Esposizione rimarrà aperta al pubblico dalle ore 21 alle 23.

Il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon
visita il Consorzio delle Biblioteche

S. E. il Quadrunviro conte senatore Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede e Ministro di Stato, ha visitato nel pomeriggio di ieri la sede del Consorzio Nazionale per le Biblioteche.

Di questo Ente e delle sue fasciste benemerenze nel campo della cultura popolare abbiamo parlato in questi giorni in occasione della nuova e bella istituzione del *Giardino di lettura* «Alberto Geisser» nel Parco del Valentino ed abbiamo pure accennato come alla nuova biblioteca circolante all'aperto, del pari che al generale riordinamento dell'Istituzione secondo le norme suggerite dal Regime, abbia dato tutta la personale preziosa attività con lodevolissima diligenza e perspicace senno il Presidente del Comitato torinese dell'Ente Nazionale per le Biblioteche Scolastiche e popolari e commissario prefettizio del Consorzio per le Biblioteche, prof. comm. Mario Attilio Levi, coadiuvato nel delicato compito dai camerati dott. Carlo Antonio Avenati, marchese dott. Erminio Robecchi Brivio direttore della Biblioteca Littoria, G. E. Ghirardo, prof. dottor F. Pacces, delegati dalle Federazione dei Fasci; prof. cav. Guido Bustico, prof.a Albertina Furno Magri, e barone dott. Paolo Geisser, ispettori bibliografici del Consorzio Nazionale; dott. cav. Luigi Madaro direttore della Biblioteca civica e fiduciario per il Piemonte della Sezione Belle Arti e Biblioteche dell'A.F.S.; dott. Enrico Mussa già direttore della Biblioteca Civica; dott. cav. Gino Tamburini sovraintendente bibliografico della regione, prof. Rondelli, e can. prof. Vaudagnotti, membri della Commissione per la Biblioteca Civica in rappresentanza della Civica Amministrazione.

Ad ossequiare S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon erano, col presidente prof. Mario Attilio Levi, tutti i suoi collaboratori ed erano pure il vice-prefetto dott. comm. Marongiu, il Vice-Segretario federale conte Napoleone Rossi di Montelera, l'on. Alessandro Orsi, il Magnifico Rettore dell'Università gr. uff. prof. Silvio Pivano, il prof. comm. De Dominicis vice-Provveditore agli Studi.

Una vibrante manifestazione ha accolto l'ingresso del Quadrumviro al quale il Presidente ha presentato tutti i collaboratori ed ha poi offerto un album che raccoglie la documentazione dell'attività della Sezione Torinese del Consorzio Nazionale delle Biblioteche. S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon è stato quindi accompagnato a visitare la sede. L'illustre ospite si è soffermato con particolare compiacimento ad osservare le biblioteche destinate in dono dall'Ente ai Fasci di Usseglio, Ceresole Reale, Valsavaranche, Novalesa, Balme, Rhemy, Groscavallo, Bobbio Pellice, Cesana e Valgrisanche, e i volumi offerti alla biblioteca della Casa Littoria. Era pure presente il Segretario Federale di Aosta dott. Glarey espressamente venuto per porgere omaggio a S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon e per ritirare i volumi destinati ai Fasci dipendenti dalla Federazione di cui è a capo.

L'omaggio del prof. M. A. Levi

Il prof. Levi ha espresso all'illustre visitatore la vivissima gioia per l'alto onore che la sua ambita e attesa visita recava all'istituzione, visita che può definirsi l'atto ufficiale di nascita della nuova vita che pulsa fra le vecchie mura del benemerito Consorzio.

«Discepoli devoti e rispettosamente affezionati — ha detto il Presidente — di V. E. glorioso combattente in guerra ed in pace, Quadrumviro della Rivoluzione, animatore e capo del nostro Fascismo, esempio di ogni virtù fascista, abbiamo appresa, dalle opere Vostre, l'urgente necessità di Regime di penetrare con la nostra intatta passione vigiliare nelle istituzioni culturali, rinnovandole a fondo nei metodi e nelle persone. Molte ed innegabili erano le benemerenze di questa istituzione, che in tempi difficili seppe svolgere ininterrotta un'opera buona per la cultura del popolo: tuttavia si sentiva, e fu sentita dalle maggiori gerarchie, la esigenza di liberarla di molti e troppi residui di un passato che ignorava il Fascismo, di eliminare tutto ciò che significava incomprensione verso il Regime. L'esempio di quanto dalla E. V. fu fatto in alcune fondamentali istituzioni culturali ci rendeva facile il compito indicandoci la via».

L'oratore ha quindi posto in rilievo l'opera fattiva svolta dal Comitato provinciale torinese dell'Ente e cioè: l'istituzione di un corso per dirigenti di biblioteche popolari da cui uscirono diplomati sessanta giovani studenti e insegnanti, la fondazione di una biblioteca circolante di 1000 volumi in regione Barca, il «Giardino di Lettura» del Parco del Valentino, l'offerta di 1200 volumi che, col consenso di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, l'Ente farà tuenda nuova ricca biblioteca circolante popolare torinese, di indirizzo professionale dedicata al nome del Padre del Duce.

Dopo aver specificato altre preziose attività il prof. Levi ha affermato che ai fini della cultura popolare sono stati distribuiti complessivamente 4800 volumi, per l'importo di circa 50 mila lire: ed ha così concluso:

«Eccellenza, speriamo che la Vostra visita possa significare una ambita, paternamente benevola approvazione per quanto può esservi di fascista e di benefico nel nostro lavoro. Ma soprattutto, come Camicie Nere e come disciplinatissimi gregari del Duce, speriamo di poter pensare che la Vostra presenza fra noi possa essere interpretata come un segno chiarissimo della esigenza, che per noi è passione, di una totale e profonda penetrazione fascista in ogni campo della cultura nostra, dall'alta cultura, che tanto deve alla E. V., alle più modeste forme della cultura a tutti accessibile».

Parla il Quadrumviro

Dopo i fervidissimi applausi che hanno accolto le parole del prof. Levi, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon ha risposto vivamente plaudendo alle intelligenti iniziative del Presidente del Comitato. Ha elogiato i propositi di penetrazione della cultura in tutti i campi, opera che il Fascismo deve compiere, ed ha rilevato dai dati esposti nella relazione Levi che i buoni libri per opera dell'Ente vanno ano ai margini estremi della Patria. Ha ricordato con commossa parola di avere avuto il presidente del Consorzio ed alcuni fra i collaboratori dell'Ente al suo fianco nelle ore più difficili della dura veglia rivoluzionaria e li ha ringraziati per le accoglienze festose riviveglì nella casa del Consorzio.

Particolarmente il Quadrumviro si è rivolto al prof. Mario Attilio Levi per elogiarne l'opera fattiva, intelligente e infaticata incitandolo a continuare nella marcia intrapresa insieme, con i camerati suoi collaboratori; a moltiplicare gli sforzi per ottenere un sempre più vivo e vasto risveglio culturale nel popolo dell'Italia fascista. Uno scopo così nobile e così sereno sarà certamente raggiunto da chi è animato dalla volontà costruttrice di cui il Duce dà quotidianamente e incomparabilmente esempio al mondo.

Vibrantissime e ripetute acclamazioni hanno accolto le parole di S. E. il conte De Vecchi, il quale si è ancora trattenuto lungamente tenendo circolo con le personalità presenti.

Quando il Quadrumviro ha lasciato la sede del Consorzio una nuova calorosissima dimostrazione lo ha salutato.

Crociera danubiana dell'O. N. B.

Anche quest'anno fra gli ultimi giorni di agosto ed i primi di settembre, la Presidenza centrale dell'Opera Balilla farà svolgere ai graduati Avanguardisti ed Avanguardisti la Crociera Danubiana con il seguente itinerario: Bolzano, Innsbruck, Salisburgo, Vienna, Budapest ,Klagenfurt, Tarvisio, Udine.

Le iscrizioni si ricevono da oggi, oltrechè presso i Comitati comunali dell'Opera Balilla, presso i Comandi di Legione Avanguardista e presso il Comitato Provinciale di piazza Bernini. Gli studenti delle scuole medie, potranno inviare la domanda per il tramite del proprio Capo d'Istituto.

Il Comune a favore
delle famiglie numerose

La Commissione comunale dei Consultori istituita per l'attuazione delle provvidenze a favore del problema demografico, ha in questi giorni, proseguendo nella sua nobile attività, preso in esame le istanze presentate dalle famiglie numerose nel secondo trimestre dell'anno in corso. Di tali provvidenze sono state ammesse a fruire n. 94 famiglie, 23 aggiunte alle 1167, state beneficate a tutt'oggi.

Saggio di recitazione
alla scuola del Dopolavoro

Domani alle ore 21, nel teatro del Dopolavoro Fiat (corso Moncalieri 18) avrà luogo il primo saggio della Scuola di Recitazione istituita dal Dopolavoro Provinciale nell'autunno scorso, diretta da Umberto Mozzato. I migliori allievi si presenteranno in dizioni di versi, di monologhi e di alcune scene del teatro di Goldoni, di Ferrari e di Rovetta; sarà inoltre rappresentato per la prima volta a Torino il bozzetto patriottico «Genova 31 dicembre 1858» di Augusto Jandolo. A tutti i filodrammatici dopolavoristi è concesso l'ingresso gratuito.

Le Corbusier a Torino

L'architetto svizzero-francese Le Corbusier, la più lucida e volitiva mente che oggi combatta all'estero la battaglia per l'architettura nuova, ha concluso ieri a Torino il suo trisettimanale soggiorno in Italia, durante il quale ha tenuto conferenze a Roma ed a Milano, e in entrambe le città — malgrado la sua reticenza ad esporre all'estero — ha mostrato progetti, fotografie, disegni d'opere compiute. L'autore di *Vers une architecture*, di *Urbanisme*, di *Précisions*, opere che sentette come un vangelo dai giovani architetti razionalisti del mondo intero, l'ideatore di quella «Ville radieuse» che dovrebbe trasformare in una immensa città solare il centro di Parigi, il progettista del «Mundaneum» di Ginevra, il costruttore, con Pierre Jeanneret, della famosa villa di Poissy, del «Centrosoyous» di Mosca, e che ora s'appresta a fare definitivamente di Algeri, con una serie d'opere giganteschi ed applicando i principii della «tensistruttura» dell'italiano Fiorini, una metropoli d'un tono urbanistico europeo, desiderava visitare la Fiat-Lingotto, ch'egli già ammirava, dalle fotografie, come una delle costruzioni che hanno additato le vie nuove dell'architettura. Le parole che Le Corbusier ha detto al senatore Giovanni Agnelli osservando la rampa elicoidale e la pista aerea sono state precise, acute, sintetiche nonchè tutto ciò che dice quest'uomo di grande originalità e di fantasia possente, che ama esprimersi per aforismi, e che, comunque possa essere giudicata l'opera sua, si impone per la personalità inconfondibile e per l'eccezionale fede che ha nei valori della vita di domani. Meglio: le ha riassunte in queste poche righe, che sono un riconoscimento incondizionato del posto che la precorritrice genialità italiana tiene nello spirito e nelle forme della nuova architettura di tutto il mondo: «L'officina Fiat precorre l'urbanismo della nuova civiltà meccanica. Ad esempio, l'autostrada della copertura offre una prova delle possibilità tecniche moderne. Non è più un sogno, ma una realtà. Così certe città come Genova, Algeri, Rio de Janeiro sarebbero salvate dal disastro che loro incombe, se le grandi circolazioni autostradali fossero create su lati elevati e sorrette (come nella Fiat) da una struttura *standard* che permettesse di fornir l'abitazione a popolazioni intere in condizioni ottime. Io in ciò credo. Vedo in ciò la soluzione. Oggi la visita alla Fiat me ne dà la conferma. Chi dunque, fra le autorità responsabili, non riconoscerà ch'è tempo di iniziare la costruzione delle città con la stessa fede, lo stesso coraggio, la stessa temerità dei capi della Fiat? E vi sono ben altre cose ancora che la Fiat suggerisce e che, per l'architettura e l'urbanismo, interessa il Paese».

Questa di risalire da un dato concreto ad una vasta e pensosa visione dell'intera vita sociale, è una delle caratteristiche del Le Corbusier. Egli ha accennato alla «temerità» con cui i capi della Fiat hanno affrontato il problema della loro officina: ciò che in queste tre settimane lo ha riempito di ammirazione è il coraggio della nuova Italia di Mussolini. «Ho visto Littoria e Sabaudia, la Via dell'Impero e la Via del Mare. Ho detto all'onorevole Bottai, perchè lo ripetesse al vostro Duce: voi potete fare delle cose immense. Il vostro Paese, dove sono stato sette volte, ma dove non tornavo più da dodici anni, è mosso da una forza gigantesca che lo trascina verso il domani: è il Paese ideale non per delle esperienze architettoniche e urbanistiche, ma per esprimere con la nuova architettura la vostra nuova civiltà, la vostra volontà di potenza. Voi italiani siete nelle condizioni migliori per creare «la città». Parole che Le Corbusier pronunziava fissando i rabeschi di sole che attraverso una pergola doravano la tavola di una trattoria di Superga dove era stato condotto dal dott. Pestelli, capo ufficio stampa della Fiat, coi giovani architetti del Gruppo «Cirpac», Rogers, Banfi, Lingeri, Pollini, col pittore Ghiringhelli ed il signor Parigi, amministratore della rivista *Quadrante*, che avevano accompagnato l'architetto da Milano.

E soggiungeva spogliando su un cesto di pesche il suo profilo glabro, tagliato, sotto, dal sorriso delle labbra sottili d'uomo volontario, e sopra dalla stanghetta di tartaruga degli occhiali: «Quando io penso che questo solo ch'è la nostra vita e la nostra gioia, per un errore di tracciato d'una strada può essere sottratto a centinaia ed a migliaia di abitanti d'una città, mi vengono delle idee sanguinarie contro quei capi degli uffici municipali che costringono tanta umanità alla tristezza». Qualcosa del sociologo filantropo e dell'apostolo certo è in quest'uomo che dagli avversari vien condannato come un negatore di letizia architettonica, come un calvinista che predica la nudità delle forme per la salute dell'arte. «Non sono un teorico. Mi hanno dato una laurea *ad honorem* in matematica, ma la mia vita è cominciata nel cantiere. Con le prime duemila lire guadagnate costruendo una casetta, son venuto in Italia, che non aveva vent'anni. Il duomo di Milano è stato il primo edificio illustre che ho studiato».

L'idea che Le Corbusier, anche giovanissimo, abbia per un istante potuto soffermarsi su un edificio gotico è certo alquanto esilarante. Ma l'entusiasmo col quale, dopo aver lodato il colonnato juvariano di Superga e biasimato l'interno della cupola, egli ha parlato delle sue impressioni giovanili di Prato, di Siena, di Pisa, di Firenze, senza agombrare dai motivi polemici il terreno delle discussioni architettoniche, fa convinti gli oppositori che quest'uomo mai lavora per distruggere dei patrimoni estetici acquisiti all'umanità, bensì semplicemente per condurre questa umanità a concepire la casa e la città secondo rapporti sociali ed artistici perfettamente simili a quelli che regolavano la vita dei tempi trapassati: e cioè secondo una rispondenza piena fra lo stile della vita pratica e la creazione artistica.

mar. lur.

325.a Legione Avanguardia «F. Baracca» - 1.a Coorte. — Virile Centuria 4.o Berselieri. — **2.a e 3.a Centuria** (Scuola Piana) adunata in divisa per le ore 9 di domenica in piazza Vittorio Veneto, angolo via Po.

1.a Legione «Sabauda» - 1.a Ballagliona CC. NN. Complementi. — Domani adunata obbligatoria ore 11.30 in caserma, della 1.a, 2.a, 3.a Compagnia e del Plotone Comando.

Le British Union of Fascists? — I residenti Britannici del Piemonte, non ancora iscritti nel Movimento Fascista Britannico, sono pregati di rivolgersi alla Sede di Torino in via Bogino 2.

Bollettino demografico di Torino

23 Giugno 1934 - Anno XII

NASCITE	26
MORTI	18

La Giornata dell'ala

Norme per la circolazione

In occasione della manifestazione di domenica, S. E. il Prefetto della Provincia ha decretato che dalle ore 13 alle ore 18 saranno chiuse alla circolazione di ogni genere le seguenti vie, strade e corsi: a) Strada Statale Padana Inferiore n. 10 dalla ex-Barriera di Nizza al Ponte Sangone. Il traffico dovrà essere deviato in precedenza agli angoli di corso Bramante con via Nizza e via Genova. b) Le vie: Passo Buole, Onorato Vigliani, del Castello di Moncalieri, nonchè il tratto di via G. Bruno compreso tra via Passo Buole e via Onorato Vigliani. c) Il corso Stupinigi dal ponte sul Sangone all'imbocco di via Passo Buole. d) Potranno invece circolare nelle zone sopraindicate le persone ed i veicoli diretti alla manifestazione e muniti di biglietto o di apposito contrassegno rilasciati a cura dell'Aero Club e le persone abitanti nelle zone stesse.

I biglietti per assistere alla «Giornata dell'Ala» sono in vendita anche nel salone del pubblico de LA STAMPA.

I rapidi popolari

Il servizio tranviario
e l'orario delle Messe per i giganti

La Direzione dell'Azienda Tranvie municipali ha predisposto un servizio tranviario speciale per le partenze dei treni popolari da Porta Nuova. Le vetture partiranno da e per i sottonotati capilinea alle ore 4,45 del mattino e alle 0,30 da Porta Nuova:

Linea 5 da B. S. Paolo e da Vanchiglietta; n. 6 da Nuova Barr. Francia; n. 8 da Regio Parco; n. 9 da Mad. Campagna (capolinea 12ª) per stazione Dora, piazza Eman. Filiberto; n. 9 sbarr. da Stadio Mussolini (corso Sebastopoli); n. 11 da viale Stupinigi; n. 12 da Borgata Cenisia; n. 12 da Campousano; n. 13 da Lucento; n. 14 da viale Littoria (ponte Gatto); n. 15 da corso Vercelli; n. 18 da Lingotto (capolinea 7ª), piazza Carducci, via Nizza; n. 18 da corso Sempione (M. Rosa); 21 sbarrato da Borgata Sassi.

Per comodità dei gitanti pubblichiamo pure l'orario delle Messe domenicali che si celebrano nelle prime ore del mattino: Maria Ausiliatrice: ore 4,30, 5, 5,30, 6; Metropolitana: ore 5, 5,15, 5,30, 6; Consolata: ore 5, 5,30, 6; S. Carlo: ore 5, 5,30; Chiesa della Visitazione (via XX Settembre ang. via Arcivescovado): ore 5, 5,30.

Auto che uccide un vecchio
e si dà alla fuga

Un tragico incidente che ha sollevato l'indignazione dei passanti è accaduto ieri sera in piazza San Carlo. Erano circa le ore 19, allorchè un'automobile, transitando in piazza S. Carlo, proprio nei pressi della Questura, investiva e travolgeva certo Battista Pantenero fu Battista, di 74 anni, cuoco, abitante in via Bogino, 15. La macchina, anzichè arrestarsi, proseguiva, accelerando, la sua corsa, lasciando al suolo, privo di soccorsi e in gravissime condizioni il vecchio.

Il disgraziato era soccorso da astanti e trasportato all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava la frattura della base cranica, contusioni multiple. Verso le ore 23, il Pantenero cessava di vivere.

Il rinvenimento del cadavere
di un bimbo annegato

Il pescatore Oddone Renazzi, mentre si trovava nei pressi del ponte Vittorio Emanuele I, vicino alla diga Michelotti, vedeva galleggiare sull'acqua il cadavere di un bambino. Depositolo sulla barca, lo trasportava a riva dove la salma era riconosciuta per quella del bambino Antonio Friolo di Michele, di 5 anni, figlio del custode della Società Canottieri «Cerea», che il 18 corrente era caduto accidentalmente nel fiume Po. Il medico municipale dott. Mestrallet constatava la morte avvenuta per annegamento, quindi la salma era trasportata all'Istituto del Valentino a disposizione dei famigliari.

Bambino annegato in una bealera

Nell'ispezionare verso le 18 di ieri il canale che alimenta i molini dell'Alleanza Cooperativa Torinese, il custode dei molini Luigi Gallone, d'anni 32, abitante in via Verolengo 115, rinveniva impigliato in una griglia il cadavere di un bambino. Informato a mezzo della Sezione delle Guardie municipali, si recava sul posto il dott. Galzio il quale constatava la morte del piccino avvenuta circa due ore prima per annegamento. Il cadaverino veniva identificato per Pierino Turchio di Giovanni, d'anni 6, abitante in via Pont 14. Mentre il fanciullo si trastullava nei pressi della propria abitazione, cadeva nella bealera Lucento, restando travolto dalla corrente impetuosa. Poco dopo sopraggiungevano i genitori del povero ragazzo e con una straziante scena riconoscevano il cadavere del figlio.

STATO CIVILE

22 giugno 1934 - Anno XII

NASCITE: 26 (maschi 15; femmine 11)

MORTI: 18

Allgranati Barbara v. **Muratti**, d'anni 77, di Solferino, maestra; via A. Saffi, 2.

Colpiano nav. uff. **Francesco** fu Antonio, di anni 69, di Vercelli, ave., v. Garibaldi 31.

Di Gregorio Mario di Salvatore, di mesi 2, di Torino, vicolo Crocetta, 7.

Xavielle Schira m. **Visiani**, d'anni 51, di Firenze, casalinga, via San Secondo, 31.

Bobbio Teresa v. **Binando**, d'anni 71, di San Benigno C., casalinga, via Lagrange, 24.

Marsaglia comm. **Luigi** fu Giacomo, d'anni 82, di Torino, banchiere, via Alfieri, 19.

Valsania Elisa di Guglielmo, d'anni 45, di San Damiano d'Asti, casalinga, strada Valvalle-Santa Margherita, 74.

Trossello Teresa v. **Ferro**, d'anni 71, di Torino, pensionata, corso Francia, 272.

Leidi Angela Maria v. **Cadeau**, d'anni 84, di Brignano Frascata, casalinga.

Salza Stefano fu Antonio, d'anni 78, di Montanaro, pensionato.

Filoso Giovanni di Giuseppe, d'anni 30, di San Mauro, manovale.

Dain Eugenia v. **Forla**, d'anni 55, di Caluso, casalinga.

Diotti Ferdinando fu Giuseppe, d'anni 47, di Cortemilia, ferroviere.

Vincenzi Berina fu Aristide, d'anni 80, di Mirandola, sarta.

Filippi Giorgio fu Felice, d'anni 42, di Torino, correttiere.

Romagnoli Carolina m. **Sacchi**, d'anni 66, di Pavia, casalinga.

Coi Giuseppe fu Antonio, d'anni 43, di Torino, impiegato.

Carraro Domenico fu Lorenzo, d'anni 57, di Cavour, minatore.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GHIACCIAIE
modernissime, insuperabili, a prezzi di assoluta concorrenza.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

UNA NUOVA MACCHINA CONTABILE
UNDERWOOD SUNDSTRAND

La Underwood Elliott-Fisher Co. che dispone ormai di tre distinti tipi di macchine contabili: *Underwood contabile elettrica* a totalizzatori interni, *Elliott-Fisher a due cross* e sottrazione diretta, scrivente su piano, *Sundstrand contabile super-automatica*, presenta ora la macchina *Sundstrand Multiplex* che può considerarsi la più veloce macchina contabile del mondo.

Nella *Sundstrand Multiplex* la velocità è dettante dalla tastiera ridotta di dieci tasti che si può usare senza guardarla e dall'automaticità assoluta di vari dispositivi, come la data, la trascrizione dei saldi, l'impressione dei totali, il ritorno del carrello, l'apertura del dispositivo di inserzione, avviamento e arresto del motore, ecc.

La nuova Sundstrand fornisce un inarrivabile insieme di vantaggi ognuno dei quali concorre a migliorare la velocità, la precisione e la flessibilità delle registrazioni contabili.

Per informazioni: S. A. Underwood Italiana, Milano, via Manzoni 6; e sua Filiale di Torino, via Cavour 4.

TAPPEZZERIE IN CARTA
Società Riunite Carte da Parati

DIFFIDATE

dei rivenditori che lasciano credere di essere fabbricanti quando non lo sono, e non possono praticarvi i nostri prezzi di fabbrica nè offrirvi tappezzerie simili alle

ULTIME NOTIZIE

La lotta religiosa in Germania

Nel campo dei cristiani tedeschi si è verificata una nuova secessione

Berlino, 22 notte.

Un significativo movimento di secessione si è delineato nelle file dei cristiani tedeschi, la vasta organizzazione che ha preso su di sè e sostiene il movimento di riforma unitario della chiesa evangelica, e che è quella che sta dietro all'attuale governo ecclesiastico ed ispira tutta la nuova gerarchia culminante nel vescovo del Reich, Müller.

Questo vasto movimento di marca nettamente nazionalsocialista, ispira in ultima analisi la sua azione al fondamentale concetto informatore che la perfetta unità nazionale morale e spirituale del popolo tedesco non possa che riposare su una fondamentale unità religiosa e perciò la sua azione, sebbene sia programmaticamente limitata al campo evangelico, virtualmente trascende questi limiti, non potendo esimersi dalla considerazione, dal riflesso e dalle ripercussioni sulla vita nazionale tedesca, del suo stato di pluriconfessionalità o di biconfessionalità.

Nella cornice di questa disposizione generale del movimento dei cristiani tedeschi a prendere in considerazione i rapporti fra le due grandi confessioni, la protestante cioè e la cattolica, non ha mancato di formarsi in proseguo di tempo, nella fermentazione e nell'agitazione delle attuali dispute religiose, un'ala che è più che le altre portata a dirigere la sua attenzione su questo tema e a farne anzi il punto immediato e saliente del suo programma.

E' appunto quest'ala più impaziente che alla fine ha or ora manifestato una nuova tendenza secessionista. Il movimento di secessione si è prodotto nella regione di Coblenza-Treviri, dove le sezioni locali del movimento cristiano tedesco hanno dichiarato di volersi distaccare, cioè autonomizzare. Si tratta di una massa significante del movimento, che però non si può dire che lo indebolisca. Questi nuclei autonomizzandosi dichiarano di andarsi a riunire con quell'altra massa che anche essa precedentemente, e cioè or è qualche mese, si distaccò dai cristiani tedeschi e andò a costituire un movimento a parte intitolato: «Movimento ecclesiastico nazionale», diffuso principalmente in Turingia, e colà formatasi in chiesa a sè. Questo movimento turingio, il quale, sebbene costituisca una chiesa a sè non è però totalmente separato dalla chiesa ufficiale, della quale non ha tagliato completamente il cordone ombelicale, reca come suo principale e dichiarato fine programmatico la unione e la fusione sia dei protestanti che dei cattolici tedeschi in una chiesa cosiddetta unica nazionale, la quale non abbia nulla da vedere con Roma.

I cattolici dovrebbero dunque, come primo passo, autonomizzarsi da Roma. Per facilitare ai cattolici i passi verso questa unione, il movimento turingio si dichiara programmaticamente disposto a fare delle concessioni agli usi e ai riti liturgici cattolici; e tanto per cominciare in varie chiese evangeliche della Turingia ha già nel mese di maggio iniziato funzioni che richiamano quelle del «Mese mariano» di tipo cattolico, finora naturalmente completamente ignoto al campo evangelico.

I nuovi nuclei secessionisti che ora si distaccano dai cristiani tedeschi vanno dunque così a formare, con quelli turingi, una massa più compatta ed unita nel programma della «Chiesa nazionale unica» che ha per iscopo la fusione in qualsiasi forma delle sue confessioni tedesche, la protestante e la cattolica, in una chiesa nazionale austriaca. Movimenti di secessione simili, ma alla spicciolata, vanno ad ingrossare le fila dei militanti di questa chiesa nazionalsocialista ai di fuori e al di sopra delle due confessioni attuali, anche da altre regioni, come da Duesseldorf e da Colonia. In quanto al movimento di origine dei cristiani tedeschi è bene osservare che da queste secessioni, che a più riprese se ne distaccano, esso più che impoverito non è che maggiormente chiarito.

Nel campo cattolico poi si apprende questa sera che è prossima intanto la ripresa delle difficili trattative col Governo del Reich per l'applicazione del Concordato. E' l'agenzia ufficiosa del Reich «D.N.B.» che questa sera annunzia di apprendere da fonte bene informata che il 25 del mese corrente, al Ministero degli Interni saranno iniziati i colloqui tra il Governo del Reich e i rappresentanti dell'Episcopato tedesco per la pratica e l'applicazione del Concordato.

G. P.

La nota inglese

di risposta alla Germania per la moratoria

Londra, 22 notte.

Nella sua risposta alla nota tedesca del 15 giugno sulla moratoria, sir John Simon mette in rilievo che la nota tedesca tralascia di accennare a numerose considerazioni specifiche, e aggiunge che il Governo britannico deplora che la nota non contenga alcun suggerimento pratico per proseguire il servizio dei prestiti Dawes e Young.

Dopo aver passato in rivista la situazione finanziaria della Germania, sir John Simon dice: «La situazione è stata pienamente esaminata dai rappresentanti dei creditori, e alla luce della loro relazione, il Governo britannico non può considerare come ragionevole il rifiuto del Governo tedesco ad accettare le loro condizioni, che sembra rappresentino la soluzione più favorevole per la Germania». E dopo avere confutata l'affermazione che la Gran Bretagna abbia imposto misure proibitive nei riguardi della Germania, ed avere messo in rilievo il carattere sacro dei prestiti Young e Dawes, sir John Simon aggiunge che il Governo britannico è pronto a discutere immediatamente la possibilità di arrivare ad un accordo riguardo al trattamento dei creditori britannici, accordo che eviterebbe la necessità di un ufficio di compensazione per i cambi, o procurerebbe il mezzo di applicare tali compensazioni con il minor intralcio al commercio dei due Paesi.

Sir John Simon conclude dicendo che il Governo britannico proporrà al Governo tedesco di inviare immediatamente a Londra dei rappresentanti accreditati, allo scopo di condurre le trattative.

Prossimo viaggio di Dollfuss in Italia ed a Parigi

Vienna, 22 notte.

Secondo nostre informazioni, il Cancelliere Dollfuss effettivamente progetta di recarsi al più presto possibile non solo a Parigi, come abbiamo già annunziato, ma anche in Italia: la data esatta del viaggio è ancora da fissare, nè è stato finora deciso se il Cancelliere partirà per Roma o per qualche altra città italiana.

All'indomani del Convegno di Villa Pisani non è da sorprendere che il Capo del Governo austriaco senta il bisogno d'intrattenersi di nuovo con Mussolini, tanto più che il dottor Dollfuss a Parigi dovrà poi affrontare problemi i quali interessano l'Italia, sia in virtù degli accordi sottoscritti a Ginevra nel 1923, che in virtù dei recenti accordi romani. Infatti la conversione del Prestito austriaco detto della Società delle Nazioni non è possibile, come ieri spiegavamo, senza il benestare degli Stati garanti delle rispettive quote, e l'Italia per conto ha garantito una quota del valore nominale di 200 milioni di lire.

In secondo luogo sembra che Barthou invitando il Capo del Governo austriaco a fargli una visita a Parigi, gli abbia detto che le conversazioni nella capitale francese gli starebbero particolarmente a cuore, anche perchè è proposito di far di tutto per riavvicinare l'Austria alla Piccola Intesa: dato che questo desiderio sia ricambiato dall'Austria è evidente che la Ballhausplatz vorrà scrupolosamente attenersi allo spirito degli accordi di Roma che costituiscono il primo fatto positivo in materia di riorganizzazione economica e politica dell'Europa centrale; e altresì alla lettera del Protocollo del 17 marzo che prevede le consultazioni politiche preventive.

Sotto gli accordi di Roma figura poi la firma dell'Ungheria, Paese verso il quale la Piccola Intesa osserva un'attitudine che l'Austria non potrebbe perdere di vista in nessun caso.

Il *Fügyetlenség*, organo del Presidente Gömbös (che alla realizzazione degli accordi romani ha tanto contribuito) oggi torna ad occuparsi delle conversazioni fra Mussolini e Hitler, e scrive:

«In mezzo ai marosi suscitati dalla politica della Piccola Intesa, l'incontro di Venezia appare più che mai un fattore di evoluzione pacifica soprattutto perchè il Duce si è adoperato allo scopo di risolvere il conflitto austro-tedesco. Il popolo ungherese sarebbe lieto di vedere la pacifica collaborazione dei due popoli tedeschi non catacalcata da elementi perturbatori, giacchè per l'Ungheria i rapporti con l'Austria e con la Germania sono in uguale misura preziosi, utili e proficui».

I professori dell'Università di Vienna, visto che il Governo ha deciso ad annullare la nomina a Rettore del loro collega nazionalsocialista Spann, si sono messi d'accordo sulla persona del prof. Hold von Ferneck, che è pure un amico di Spann e dell'ex-Rettore Gleispach, trasferitosi da tempo a Berlino, ma finora non ha mai fatto politica attiva. Non si sa tuttavia se il Governo sia disposto a confermare questa elezione per quanto avvenuta all'unanimità.

L'America entra a far parte dell'Ufficio Internazionale del Lavoro

Ginevra, 22 notte.

Durante la seduta plenaria della Conferenza internazionale del Lavoro, il direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ha annunciato di avere ricevuto dal Console Generale degli Stati Uniti a Ginevra la comunicazione dell'adesione ufficiale degli Stati Uniti d'America all'Ufficio Internazionale del Lavoro. La notizia è stata accolta con grandi applausi dall'assemblea. Molti delegati hanno preso la parola per rallegrarsi di questo importantissimo avvenimento.

Alla lettera, che il Console Generale comunica al Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, è unito il testo della dichiarazione del Congresso degli Stati Uniti d'America, approvata dal Senato e dalla Camera dei rappresentanti, che prevede da parte degli Stati Uniti la partecipazione, come membro, all'organizzazione internazionale del lavoro. Alla fine di questa comunicazione è detto:

«Accettando la qualità di membro, il Presidente Roosevelt non assume, a nome degli Stati Uniti, nessuno degli obblighi che derivano dal patto della Società delle Nazioni».

Scontri sanguinosi al Cairo

tra scioperanti e polizia

Alessandria, 22 notte.

In seguito ai sanguinosi incidenti accaduti ieri al Cairo, alcune masse operaie hanno stamane provocato seri disordini, e hanno assalito le vetture tranviarie e gli autobus per costringere gli addetti ai servizi pubblici ad aderire allo sciopero generale; gli scioperanti hanno assalito le vetture e colpiti di randello e con lancio di sassi. Un arabo e quattro europei sono stati feriti. Un manovratore, spaventato, si è buttato giù dalla motrice in moto senza nemmeno arrestarla. Quindici autobus e quattro tram sono rimasti fortemente danneggiati.

Secondo alcune dichiarazioni del presidente della Federazione dei Sindacati operai egiziani, l'ex-principe Abbas Halim, la Federazione conta trecentomila organizzati. Stanera essendosi sparsa la notizia dell'arresto dell'ex-principe Halim, il movimento ha ripreso più violentemente, mentre tutte le forze della polizia sono state mobilitate. All'ultima ora si ha notizia che si sono verificati nuovi scontri nei quartieri centrici della capitale tra agenti e scioperanti.

A. L.

Le vittime dell'esplosione in Russia ascendono a ottanta morti

Berlino, 22 notte.

A Mosca la G.P.U. prosegue le indagini per accertare le responsabilità della grave esplosione della fabbrica chimica Frunse, le cui vittime si fanno ogni ascendere a ottanta, a prescindere da un numero di feriti molto maggiore. La zona colpita dal disastro è ancora inaccessibile senza speciale legittimazione a causa degli sbarramenti della polizia. Sono state arrestate seicento persone. Le autorità propendono per l'ipotesi del sabotaggio. I danni ascendono a due milioni di rubli.

LO SCANDALO STAVISKY

L'autodifesa di Chautemps dinanzi alla Commissione

Parigi, 22 notte.

Chautemps è stato sentito oggi dalla Commissione d'inchiesta parlamentare sull'affare Stavisky. L'ex-Presidente del Consiglio ha osservato anzitutto che nessun teste ha detto finora che egli conosceva Stavisky; e ciò ad onta degli attacchi di ogni specie diretti contro di lui. Entrando poi nel vivo dell'argomento, Chautemps si è così espresso:

«Si è attribuito al mio innocente viaggio sportivo di gennaio lo scopo di incontrare Stavisky in Svizzera. I miei stessi accusatori non possono crederlo. Vi immaginate forse un Presidente del Consiglio che parta con la discrezione che questo genere di viaggi comporta, e che scelga la banchina di una stazione per dare appuntamento a un truffatore, sul quale pesa già un mandato di cattura? Questo procedimento è assurdo e ignominioso.

«Avete sentito le deposizioni dei compagni di Stavisky a Servoz. Ci sarebbe stato da indagare sulle loro testimonianze, e si sarebbe potuto cercare di sapere se Allegre — nome sotto il quale Stavisky si sarebbe a me presentato — esisteva oppure no. Allegre, ex-ufficiale di Marina, abita al numero 50 della via Cortambert, ed è amministratore della Compagnia «Air France». La sua famiglia si trovava a Cranz sur Serre. Vedendo che stava da lungo tempo ad aspettare alla stazione, lo invitai a prendere posto nella mia automobile. Ecco la base dell'assurdo romanzo poliziesco che mi è voluto architettare a mio danno. Il viaggio dell'ispettore Bonny nella mia proprietà di Blois, lo sbarco d'oro che vi sarebbero nascosti, la misteriosa scomparsa del primo marito di mia sorella sono altrettante menzogne cliniche. Non vi è migliore omaggio alla mia onorabilità dell'impotenza di tanti odi scatenati.

«Si sono cercati riavvicinamenti indiretti. Si è tratto argomento da una conferenza politica da me fatta nel maggio 1932 nel terzo quartiere di Parigi. Eletto io a primo scrutinio, il mio partito mi chiese, come d'uso, di sostenere i nostri candidati. Se parlai nel terzo quartiere, si è che si tratta del quartiere in cui sono nato, e di cui mio padre è stato a lungo rappresentante. Così pure mi si chiese di presiedere il banchetto che seguì alle elezioni.

«Ecco tutti i miei rapporti puramente politici con Bonnaure. Egli non ha mai fatto colazione da me, lo non mai stato a casa sua.

"Protesto contro le calunnie"

Chautemps dice poi di non aver mai conosciuto Stavisky. Egli sentì pronunziare il suo nome per la prima volta nel luglio 1932. Il Direttore della Sicurezza l'informò della decisione che voleva prendere al riguardo.

«Ho acconsentito — assicura Chautemps. — Mi si dirà perchè non fosmi meglio informato sulle azioni di Stavisky. Ma bisogna pur riflettere che il Ministro degli Interni non è un poliziotto; ma soltanto l'amministratore. Egli può dare direttive generali; ma i particolari degli affari in corso non li conosce, se non quando i capiservizio vengono a proporgli le deliberazioni. I ministri che mi precedettero avrebbero del resto dovuto sapere molto più di me in proposito, dato che la maggiore attività di Stavisky, e quella più sospetta, si svolsero prima che io andassi al potere.

«Mi si è accusato di aver carpito un documento da un incartamento per farne uso politico. Non saprei che in protesti contro questa accusa balorda. Del resto, sapete già che il documento in questione è stato ritrovato.

«In quanto alla polizia, non posso nemmeno ammettere che meriti tutte le accuse di cui è stata fatta segno. Pensate a quel che si direbbe oggi se avesse lasciato scappare Stavisky. Il truffatore si è ucciso nel momento in cui stava per essere tratto in arresto. Spero che non mi si accuserà più oltre di aver ordinato che lo si uccidesse, o di averlo fatto suicidare per persuasione. Parecchi testi vi hanno già rivelato che Stavisky aveva partecipato loro il proposito di darsi la morte. Sapete benissimo che otto persone, tanto gendarmi quanto ispettori di polizia, hanno assistito agli ultimi fatti che precedettero la sua morte. Che si sia ucciso in strano modo, lo ammetto; ma quel che bisogna considerare, sono le istruzioni che erano state impartite; e le istruzioni erano incensurabili.

«Sfido del resto chiunque a sostenere che io non abbia agito con la necessaria severità, per considerazioni di interesse familiare. Sono io che ho ordinato una nuova inchiesta sul Procuratore della Repubblica, a malgrado di un rapporto Dreyfus che gli era favorevole. Sono io che ho ordinato le indagini del Procuratore Generale Lescouvé. Per una famiglia la cui più grande fortuna è la propria armonia, vi chiedo di comprendere tutto quello che c'è di abbietto nelle accuse che mi sono state rivolte. Io non ho da arrossire di nessuno del mio sangue. Permettetemi di protestare con sdegno contro le calunnie...».

La delazione di Bonnaure

Dopo la deposizione dell'ex-Ministro degli Interni, la Commissione procedette nel suoi riguardi al solito interrogatorio. Circa la delazione di Bonnaure, Chautemps osserva che il deputato di Parigi non disse alla Polizia dove si trovava Stavisky; ma nel corso della conversazione, durante la quale gli vennero fatti i nomi di diverse stazioni alpine nelle quali Stavisky poteva trovarsi, si limitò a rispondere con semplici cenni evasivi: è probabile che questi cenni siano stati più o meno energici, a seconda che le località nominate erano più o meno lontane da quella dove Stavisky si trovava realmente.

Il Presidente della Commissione Guernut domanda al teste se al Ministero degli Interni non si sapesse che Stavisky a Chamonix usciva ogni sera, e che quindi sarebbe stato possibile profittare di tali uscite per arrestarlo senza pericolo. Chautemps risponde di non averne saputo nulla; se si fosse saputo che Stavisky girava la sera per le strade di Chamonix, se ne sarebbe certo approfittato per acciuffarlo, mentre era fuori di casa.

In quanto all'azione poco felice svolta dai poliziotti, Chautemps dice che essa è perfettamente spiegabile, se si tiene conto dello stato di nervosismo in cui i poliziotti si trovavano, per paura che Stavisky potesse sfuggire; e aggiunge di trovare perfettamente naturale che il Docteux, da Parigi, non appena apprese al telefono che il rifugio di Stavisky era stato scoperto, abbia risposto: «arrestatelo». Se egli avesse saputo che Stavisky pensava al suicidio, avrebbe certamente impartito ordini diversi.

In quanto al viaggio da lui fatto a Crans nelle vicinanze di Servoz, Chautemps risponde che non ha nulla di strano. Poi Chautemps nega di avere trascurato la ricerca dei principali colpevoli dell'affare dei buoni di Bajona, sin dal momento in cui venne avvertito di questo affare. Il deputato Mandel gli rimproverò di non avere assunto la direzione dell'inchiesta; ma l'ex-Presidente del Consiglio invoca la separazione dei poteri.

Il Giro della Catalogna

Nuove vittorie di Rogora e Sella nelle due tappe di ieri

Figueraz, 22 notte.

Nell'ottava tappa, la Gerona-Figueras, di 118 km., disputatasi nel pomeriggio di oggi e conclusasi con una nuova splendida vittoria di Rogora giunto nuovamente solo alla mèta, si è registrato un increscioso incidente causato dall'irascibilità dell'«asso» spagnuolo Canardo, che, evidentemente, considera un disonore l'essere battuto da un avversario più forte e che cerca delle macchine sulle quali sfogarsi. Subito dopo l'arrivo a Figueras, avvenuto in una delle piazze principali della cittadina, Canardo è sceso di macchina e, mentre si trovava allineato da un nugolo dei suoi tifosi, ha cominciato a sbraitare contro Sella, accusandolo di aver trasgredito al regolamento della corsa per avere accettato da Canavesi una ruota di ricambio.

Le cose sono andate così. Sella, essendo passato su una pietra, è andato a finire contro una parete rocciosa ed ha sfasciato la ruota anteriore. Poichè la macchina della sua Casa era già passata e lui non avrebbe potuto continuare la corsa, dopo aver avvisato un commissario, accettò la ruota di Canavesi, pur sapendo che il regolamento della gara imponeva per un tale fatto una penalizzazione di tre minuti, penalizzazione che gli è stata regolarmente affibbiata e che lo ha fatto retrocedere dal secondo al terzo posto nella classifica generale a 32" dal belga Alfonso Deloor.

Gli urli di Canardo hanno provocato un putiferio, perchè si è improvvisata una dimostrazione ostile a Sella e ai suoi compagni di squadra e, per colmo, ai dimostranti si sono poi, uniti gli organizzatori, per dare forse una soddisfazione ai loro campioni, che minacciava di ritirarsi e di ritornarsene a Barcellona col primo treno. E' fatto è che, mentre gli arrivi al traguardo degli altri concorrenti si succedevano, nessuno si curava di altro che di fare del chiasso, mentre i nostri ragazzi, accompagnati dal direttore sportivo Fusi, che è per loro come un padre, si ritiravano indignati al loro albergo ed evitavano, così, di dover rispondere alle provocazioni che non sarebbero mancate.

E veniamo alle corse odierne, perchè i corridori, come abbiamo detto, hanno oggi disputato due tappe. La prima, stamane, a cronometro, sul percorso La Bisbal-Gerona (km. 35) e la seconda, nel pomeriggio, sui 118 km., che, dopo un giro vizioso nei dintorni di Gerona, hanno portato i concorrenti a Figueras.

Nella tappa a cronometro, il trionfo italiano è stato assoluto. Sella, che ha dimostrato le sue ottime qualità di passista e di scalatore, ha vinto nettamente, precedendo Alfonso Deloor ed i compagni di squadra Rogora e Romanatti, classificatisi al 3.o e al 4.o posto a ridosso del belga, mentre Canavesi è giunto 10.o, precedendo 64 concorrenti.

I concorrenti, specialmente quelli classificatisi ultimi, hanno appena avuto il tempo di consumare la colazione, che, alle 14,35, è stata data la partenza dell'8.a tappa, che si è svolta in gran parte su strade cattive. I 73 corridori, che hanno risposto all'appello hanno percorso il primo tratto a grande velocità e, nei pressi di Costaroja, l'isolato Destrieux, approfittando del passaggio di una macchina, è fuggito tra l'indifferenza del plotone che non si è neppure minimamente impressionato, perchè quel tentativo a oltre cento chilometri dal traguardo, data anche la modesta classe del fuggitivo, era considerato destinato a naufragare.

Dopo 36 km. di corsa il fuggitivo aveva portato il distacco sugli inseguitori a 2'5", ma nel tratto successivo verso Port de la Selva, disseminato di dure salite, Rogora ha operato alcuni potenti scatti e ha piantato in asso il resto del plotone, iniziando, così, da solo l'inseguimento del fuggitivo. La miglior classe dell'italiano, che, con bellissimo stile ha percorso alcuni chilometri di montagne russe, si è imposta e, a Port de la Selva, Destrieux è stato raggiunto.

I due corridori, sempre al comando di Rogora, hanno compiuto assieme una ventina di chilometri, ma, poi, l'italiano, precisamente poco prima di giungere a Perelada, a 18 km. dal traguardo, ha staccato lo spagnuolo ed è giunto veloce verso Figueras, ove il suo arrivo ha prodotto l'effetto di una doccia fredda sui numerosi partigiani di Canardo, che attendevano un arrivo vittorioso del loro idolo.

Tappa La Bisbal-Gerona (a cronometro). — Classifica: 1. Nino Sella (Italia) che compie i Km. 35 in 1,36'24"; 2. Alfonso Deloor (Belgio) in 1,36'46"; 3. Rogora (Italia) in 1,37'10"; 4. Romanatti (Italia) in 1,37'35"; 5. Canardo (Spagna) in 1,37'50"; 6. Alvarez in 1,37'55"; 7. Pages in 1,38'25"; 8. Gustavo Deloor in 1,38'40"; 9. Meana in 1,38'41"; 10. Canavesi in 1,39'48"; 11. Destrieux in 1,40'0"; 12. Escurriet 1,40' e 18"; 13. Cardona, 1,40'51"; 14. Nicolau, 1,40'53"; 15. Tudela, 1,40'58".

Tappa Gerona-Figueras (in linea). — Ordine d'arrivo: 1. Rogora (Italia) che compie i Km. 118 in ore 3,17'24"; 2. Destrieux, in 3,18'10"; 3. Sella, in 3,19' e 50"; 4. Bachero; 5. Alfonso Deloor; 6. Catteuw; 7. Ros; 8. Gustavo Deloor; 9. Dignef tutti in gruppo; 10. Gimeno 3,19'58"; 11. Canardo, 3,21'59"; 12. Alvarez, id.; 13. Esteve, id.; 14. Leonart, 3,21'58"; 15. Escurriet, 3,22'1"; 20. Canavesi; 22. Romanatti entrambi in ore 3,28' e 12".

A causa della nota penalizzazione di Sella, questi è stato retrocesso al 15.o posto nella classifica di tappa con il tempo di 3,22'50".

Classifica generale: 1. Rogora (Italia) ore 50:39'30"; 2. Alfonso Deloor (Belgio) 36,45'45"; 3. Sella (Italia) ore 36.46'37"; 4. Canardo (Spagna) 36.49' e 21"; 5. Dignef (Belgio) 36.55'5"; 6. Gimeno (Spagna) 36.59'28"; 7. Canavesi (Italia) 37.2'10"; 8. Escurriet (Spagna) 37.5'51"; 9. Romanatti (Italia) 37.7'15"; 10. Gustavo Deloor (Spagna) 37.9'8"; 11. Catteuw (Belgio) 37.9'17"; 12. Alvarez (Spagna) 37.13'8".

Classifica per Nazioni: 1. Italia ore 73.26'16"; 2. Belgia 73.40'50"; 3. Spagna 73.48'58".

La riapertura delle elementari

fissata al 16 settembre

Roma, 22 notte.

Si apprende che il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto che, in analogia a quanto è avvenuto per gli istituti di istruzione media, le scuole elementari, salvo particolari ragioni che possano a norme delle vigenti disposizioni consigliare calendari speciali, debbono aprirsi fin da quest'anno, il 16 settembre, iniziando con tale data le operazioni degli esami e delle iscrizioni.

In conseguenza, a partire dall'anno 1934-35, le scuole dovranno chiudersi quindici giorni più tardi di quel che avviene al presente e ad ogni modo dovrà essere rispettata la norma del Testo Unico 5 febbraio 1928 per cui i giorni di lezioni devono essere almeno centottanta.

Il concorso di eleganza femminile in automobile a Parigi

Numerose Fiat premiate

Parigi, 22 notte.

Il concorso di eleganza femminile in automobile si è svolto quest'oggi al giardino di acclimatazione di Parigi. Questa festa organizzata da *Femina* e dall'*Intransigeant* ha ottenuto un gran successo. Lungo tutto il percorso delle vetture concorrenti — circa 600 — una folla numerosissima non ha nascosto la propria ammirazione e la propria simpatia. Dinanzi al tavolo della giuria presieduta da André de Fouquières e dinanzi al quale le automobili si fermavano a una a una subendo l'assalto dei fotografi e dei cineasti, si trovavano anche numerosi caricaturisti e parecchie personalità dell'aristocrazia francese.

La presentazione della Fiat è stata superba: vetture dalle tinte delicate meravigliosamente finite in tutti i minimi particolari, guidate da signore appartenenti al mondo dell'arte e dell'aristocrazia, quanto di meglio poteva offrire il mondo femminile parigino. Molto ammirate due Fiat-ortensie, due *coupé-sur* bianchi con all in seicate l'uno e rosa l'altro, pilotati dalla contessa de Bertier de Savigny e la contessa Semaison, vestite in bianco, candide come il *coupé-sur*, l'una con dei delicati gioielli in tinta ortensia, l'altra con dei delicati gioielli in rosa ortensia.

Applauditissima fra tutte è stata Mistinguette la quale indossava un magnifico abito bianco e bleu cielo e che tra gli applausi è uscita da una piccola Fiat dipinta con gli stessi colori del proprio abito. Essa è stata abbracciata da André de Fouquières. Da un'altra Fiat undici cavalli è uscita la signora Millerand. Stelle cinematografiche e regine di bellezza, nonchè dame dell'aristocrazia sfilate a bordo di vetture di tutti i colori e di tutte le dimensioni.

I primi grandi premi sono stati divisi fra la signora Fenwick e le contesse de Bertier de Savigny e de Semaison, a bordo, come abbiamo detto, dei lussuosi *roadster* Fiat. Un secondo gran premio è stato vinto dalla signora del romanziere e critico teatrale giornalista Paul Reboux a bordo di una Fiat. Un'altra Fiat condotta dalla signora Esther Kiss ha ottenuto un terzo gran premio, condiviso anche dalla contessa de Montjou pure a bordo di una Fiat.

CRONACA

La Fiera del giocattolo italiano si inaugura stamane

Questa mattina, alle ore 10, in piazza San Carlo avrà luogo, come è stato già annunciato, l'inaugurazione della Fiera del Giocattolo, organizzata dal Comitato torinese per la 4.a Giornata del Giocattolo italiano. All'inaugurazione interverranno molte autorità che nella loro visita ai banchi potranno constatare come la felice iniziativa della «Giornata» abbia saputo, in breve volger di tempo, valorizzare il lavoro e la genialità italiana in un campo che fino a poco fa era esclusività dell'industria straniera. Il rapido sviluppo preso da questa manifestazione ha suscitato energie produttrici, risvegliando attività creatrici, ed accendendo nella folla dei bimbi d'Italia più vivo l'amore per giocattoli che più di quelli stranieri fossero vicini ai loro gusti e più ne allietassero gli occhi ed il cuore.

Provvedimenti della Questura

contro i motociclisti rumorosi

A proposito del comunicato del Moto Club contro i motociclisti che scorrazzano, specialmente di notte, per le vie della città, facendo scoppiettare senza alcun riguardo le loro macchine, la Questura ci comunica che da tempo il Questore, preoccupandosi di ciò, ha impartito precise ed energiche disposizioni allo scopo di reprimere questi disturbatori notturni poco scrupolosi. In pochi giorni sono state elevate oltre una ventina di contravvenzioni. Inoltre la Procura del Re ha, a sua volta, dato disposizioni perchè le pratiche che riguardano i contravventori alla quiete pubblica siano sollecitamente inoltrate.

Alla Società Piemont. di Chirurgia

Il prof. D. Taddei, successore del prof. Burci alla Clinica Chirurgica di Firenze, terrà oggi alla Società Piemontese di Chirurgia (via Accademia Albertina, 17), alle ore 16, una conferenza su «alcune tecniche di peritoneizzazione negli interventi chirurgici».

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 22. — Chiusura sostenuta: luglio 89 7/8-89 3/4; settembre 90,1/2-90 1/4; dicembre 91 7/8-92.

WINNIPEG, 22. — Chiusura ferma: luglio 78 7/8; ottobre 79 7/8; dicembre 79 e 7/8.

BUENOS AIRES, 22. — Luglio 5.83; agosto 5.85, settembre 6.23.

Borse estere

NEW YORK, 22. — La Borsa di Wall Street è stata oggi assai poco attiva. La domanda ha superato l'offerta e le quotazioni finali rivelavano per ciò perdite sino a tre punti. Le azioni contrattate furono 950 mila. — Chiusura:

	21	22
Prestito Young 5,5%	91 —	91 —
Reichsbank	186 —	185 1/8
Berliner Handelsges	89 50	89 50
Deutsche Bank	91 50	93 —
Dresdener Bank	95 25	95 75
Commerz.u. Privat-Bank	93 50	93 75
Nordd.ucher Lloyd	39 50	39 75
A. E. G.	25 1/8	25 3/8
I. G. Farbenindustrie	147 3/8	148 7/8
Gesfurel	104 3/8	104 50
Ver. Glanzstoff Elberfeld	151 50	152 —
Heinberg	68 1/8	68 3/8
Zellstoff Waldhof	47 —	48 —
Salzdetfurth	158 50	162 25
Harpener Bergbau	102 50	103 —
Rheinische Braunkohlen	229 7/8	231 50
Mannesmann	65 —	64 7/8
Klopbner-Werke	59 —	59 75
Hoesch Koln	72 75	73 1/8
Siemens e Halske	145 50	146 75
El. Licht und Kraft	109 50	109 50
Aku	61 1/8	61 25

CAMBI

Italia	21,55	Londra	19,64
Francia	16,52	Amsterdam	160,90
Svizzera	81,53	New York	2,51,20

ZURIGO, 22. — Tendenza leggermente appesantita. Nei cambi, come al solito, variazioni minime.

Chiusura titoli	21	22
Baltimore e Ohio	78 —	79 50
Elektrobank	850 —	840 —
Motor Columbus	229 —	228 —
Saeg	40 —	40 —
Un. Banche Svizzere	362 —	362 —
Soc. di Banca Sv.	452 —	456 —
Credito Svizzero	562 —	561 —
Comit.	351 —	351 —
Elin	710 —	710 —
Credito Italiano	160 —	161 —
Electr. Licht e Kraft	182 —	185 —
Gesfurel	—	84 —
Aluminium	1835	1855 —
Bally	815 —	845 —
Brown Boveri	84 —	82 —
Lonza	67 —	67 —
Nestlè	735 —	730 —
Saurfiune	152 —	153 —
Young	43 —	42 75

CAMBI

Italia	26 31	Belgio	71 85
Francia	20 30	Spagna	42 10
Inghilterra	18 50	Olanda	208 65
New York	3 07 1/2	Germania	117 30

VIENNA, 22 giugno 1934.

CAMBI

Italia	56,90	Amsterdam	234,80
New York	4,1914	Praga	17,43
Parigi	27,70	Budapest	124,29,50
Bulgaria	4,88	Varsavia	79,24
Berlino	159,60	Londra	21,18
Svizzera	136,50	Belgio	98,04

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza poco stabile; id. Middling 12,10.

Futuri:	21	22		21	23
Giugno	11,95	—	Novemb.	12,35	12,34
Luglio	11,98	11,89	Dicemb.	12,33	12,30
Agosto	12,06	11,96	Genn.'35	12,36	12,35
Settemb.	12,14	12,08	Marzo	12,40	12,45
Ottobre	12,21	12,18	Maggio	12,38	12,36

New Orlean, 22. — Disp. Middling 12,07.

Futuri:	21	22		21	23
Luglio	11,95	11,92	Genn.'35	12,33	12,32
Ottobre	12,17	12,14	Marzo	12,44	12,40
Dicemb.	12,29	12,28	Maggio	12,34	12,30

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni disponibili.

	21	23
American Middling	6,66	6,59
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,35	8,41
» Upper F.G.F.	6,95	6,98
Sudan F. G.	5,96	5,94
Brooch F. G.	5,07	5,05
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5,27	5,25
Gezira N. 1 Staple Sup.	4,37	4,35
Benuel F. G.	3,93	3,83
Benuel Superfine	4,05	4,05
Sind F. G.	3,85	3,85
Sind Superfine	4,06	4,03
Import. g. giorn. balle	18.900	19.900

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza stabile.

	21	22		21	22
Giugno	6,45	6,47	Marzo	6,38	6,39
Luglio	6,45	6,46	Aprile	6,38	6,38
Agosto	6,44	6,45	Maggio	6,38	6,38
Settemb.	6,43	6,44	Giugno	6,37	6,38
Ottobre	6,42	6,43	Luglio	6,36	6,38
Novemb.	6,37	6,38	Ottobre	6,34	6,36
Dicemb.	6,37	6,38	Genn.'36	6,34	6,36
Genn.'35	6,38	6,38	Marzo	6,35	6,37
Febbraio	6,38	6,39	Maggio	6,35	6,38

Futuri egiziani tendenza stabile. Sakel Fully Good Fair:

	21	22		21	22
Luglio	8,21	8,23	Genn.'35	8,39	8,41
Ottobre	8,33	8,34	Marzo	8,44	8,46
Novemb.	8,35	8,37	Maggio	8,46	8,46
Dicemb.	8,36	8,40			

Upper F. G. F.:

	21	22		21	22
Luglio	6,88	6,89	Genn.'35	6,99	7 —
Ottobre	6,90	6,92	Marzo	7,03	7,05
Novemb.	6,93	6,96	Maggio	7,07	7,09
Dicemb.	6,98	7 —			

Futuri indiani tendenza stabile:

| | 21 | 22 | | 21 |

Nel saper bere sta il segreto di una buona digestione e di una perfetta salute

Specialmente durante l'estate ha grande importanza la scelta di una bevanda igienica e nel contempo benefica all'organismo. Una bevanda che abbia questi requisiti, e che apporti, come consiglia il Medico, quella giusta percentuale di sali minerali, si può ottenere soltanto con la **SALITINA M. A.**

La formula razionale e scientifica della **SALITINA M. A.** assicura una deliziosa acqua da tavola raccomandata in tutte le affezioni dei **reni, stomaco, intestino, fegato e vescica**

Quando si ha sete

che piacere rinfrescarsi e bere a sazietà! Bisogna però usare una bevanda che oltre a dissetare faccia bene

L'uomo dovrebbe approfittare del caldo per introdurre nel suo corpo i sali minerali di cui ha bisogno per il perfetto ricambio e per aiutare con questa deliziosa, rinfrescante e attiva SALITINA M. A. a sciogliere l'acido urico. Perciò la SALITINA M. A. è la bevanda più indicata agli artritici, reumatici, gottosi, sofferenti di renji; a tutti coloro che non digeriscono bene ed agli stessi anzi al fine di mantenere in buono stato i reni, la vescica, il fegato e lo stomaco

Ecco dunque la SALITINA M. A. per preparare economicamente una deliziosa, rinfrescante e digestiva acqua da tavola alcalina bibita, essa tanto popolare per i servizi che ha reso all'igiene ed alla salute. Quest'acqua può essere bevuta da tutti ed in tutti i momenti della giornata, prima, durante e dopo i pasti. Efficace agli adulti ed in modo particolare ai bambini.

È un doppio piacere bere

quando si è sicuri di bere un'acqua tanto deliziosa al gusto quanto salutare all'organismo

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BANCA del macchinario elettrico, compra, vendita, cambi, noleggio, riparazioni garantite. Omegg, via Massena, 13. 19071

CONTANTI acquisto legname, macchinario, attrezzi da muratore, binario, vagoncitti Decauville. Offerte dettagliate cassetta 80 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze, BISVAR, Milano, Savoia.

MOTORI alternatori. Dinamo trasformatori elettropompe occasione. 31-360. Ing. Panizza, Cuneo, 8. 3064

OCCASIONE vendo attrezzi, legname, pezzi fognature, ventilatori pompa, gomme per compressore, cavalletteria, ricambi, cuscinetti, portoni, tubi ghisa ferro, bruciatore inspettrice, finestroni, lucernari. Corso Principi, 183. 19262

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6300/3000 volts con interruttore. Amministrazione e la Stampa s. via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIE, lavoranti legnoli trovereste vasto assortimento macchine presso Scassa, via Nizza, 31 bis, Torino. 19061

TETTOIA metri 6 tegole piane an. milecinquecento vendo. Ponchia, Stradella. 232.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA avviata, redditizia, limitata concorrenza, offre combinazione sociale, medio capitale, a persona capacità amministrative. Scrivere cassetta 132 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69987

CEDO 1700 licenze oli, saponi, paste alimentari, volendo automatismi, mobilio, locale. Alberione, 27, Emporio. 33825

CENTRALISSIMO negozio alimentario 250 coppa comprovabile cedo 4500. Albertina, 27, Emporio. 33824

ELEVATISSIMO utile mensile rilevando 160.000 azienda seria, centrale, commercialissimo, adatta anche signora. Accettasi eventualmente società. Rondinelli, piazza Vittorio, 10. 69976

RILEVEREI affittarei piccola officina meccanica. Offerta dettagliata cassetta 87 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19300

STUDIO medico 3800 ecdesi. Scrivere cassetta 300 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33826

TRATTORIA avviata, bella posizione, ottime condizioni, cedesi. Berta, Madama Cristina, 12. 33823

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICA elettrodi rivestiti arco-saldatura cerca introdotti rappresentanti regionali. Scrivere cassetta 199 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33822

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTISTA perito meccanico cercasi da famiglia signorile. Conoscenti particolari. Indicare età, pretese, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 94 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69998

GALLIGRAFIA ricercata ovunque. Corsi brevissimi individuali. Studio, Madama Cristina, 55. 69998

GAPO inviato reparto meccanica fina e apparecchiatura elettrica cercasi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 80 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ONDULAZIONE, taglio, manicure, massaggio rapidissimo, garantito. Premiata Scuola Dante Mario, Vanchiglia, 37.

PICCOLA industria nostrano contabile corrispondente, pratica. Scrivere cassetta 293 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

RAGIONIERE 26enne, perfetta conoscenza inglese francese, offresi serio ditta. Referenze. Eventualmente cauzione. Scrivere Desandrieis, Bellezia, 58. 69994

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

RAGAZZA italiana seria, volenterosa, ottime referenze, cerca servizio presso piccola famiglia. Scrivere cassetta 73 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19218

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante camera ammobiliata. Portinaio. San Francesco da Paola, 40.

AFFITTO ammobiliata matrimoniale indipendente piano primo, centrale. Telefonare 67-325. 19307

SIGNORINA cerca camera pensione piccola distinta signora. Portinaio, corso Trento, 15.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBATE assicurazioni infortunisti, ricuperi delinquenti, accertamenti infedeltà coniugali. Petitmati Chenale, Carlo Alberto 35 bis, Torino. Telefono 47-372. 19171

ABITAZIONE Moderna, cinco Regina Margherita, 151. Liquidazione prezzi lussuosi, assortimento camere matrimoniali, pranzi, inglesi. Sorrento, futuristi, Cipolla. Rinaldi mobili. Barocco. Emporio mobili lusso. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. 3020

AFFARE! Casa rendita, lussuosa, ogni conforti, bellissima posizione, 90 ambienti, garages, reddito dominicabile 52.000 netto, 625.000. Volendo facilitazioni pagamento. Olivetta, Carlo Alberto, 40. 19280

AFFARE invidiabile! Casa centrale, signorile, corso centrale, 120 ambienti, reddito oltre garantito, 675.000. Olivetta, Carlo Alberto, 40. 19287

AFFARONE casa semicentrale 35 camere, allagnati, 35 mete, 110.000 mutuo, 180.000 contanti. Vittorio, 59, Carlocci. 19275

CAMBIO casa 10 vani, orto, cortile, cielo Cerro, con alloggio Torino. Bidoli, corso Sella, 127. 33851

CASA due piani, magazzino, cortile, vecchia Barriera Francia, vendesi. Scrivere cassetta 134 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COSTRUTTORI vendesi casa 40-45 camere 270-300.000, reddito 8 %. Monti, Vibò, 64.

MADONNA Pilone vendo palazzina otto camere, giardino, garage. Telefonare 71-735.

PEGLI. Bellissima villa signorile vendesi, occasione. Scrivere Aslendoli, casella postale 778, Genova. 3378

TERRENI regione Santa Rita, splendide posizioni, vendonsi grandi piccoli lotti, prezzi mit. Facilitazioni. Piovano, via Romolo Gessi, 7. 33809

VARAZZE, affittasi ville, appartamenti, camere, prospicienti il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Mafalda. 1909

VENDO casa 50 camere esente, buon reddito, centrale. Corso Racconigi ancolo via Pralo, 26 ter, ogni sole. Escluse mediatori.

VENDO tre camere termosifone, Corso Casale, 86. Visibile mattino. Baudino.

400.000 casa centrale (corso) 110 ambienti, garages, alto reddito. Geometra Campra, Santa Teresa, 18. 69977

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggietti nuovi due camere, cucina tappezzati, riscaldamento termosifone. Via Stradella, 310. 19264

AFFITTASI alloggi due tre quattro camere. Amministrazione, Giulio Cesare, 20.

AFFITTASI tre camere, cucina, entrata, soleggiate, pulite. 220, Giolorni, 26.

AFFITTASI alloggio 5 camere, cucina, bagno, termosifone. Portinaia, Droveti, 7 bis.

AFFITTASI camera cucina terrazzino, vuota stagione, tutto l'anno, Strada Cavoretto, 84. 19258

AFFITTASI separatamente, alloggio, negozio, magazzino. Amministrazione, corso Sommeiller, 4 bis (Cavalcavia). 33853

IN palazzina affittasi sei ambienti, bagno, accessori. Quintino Sella, 108. 69940

NEGOZIO con retro, adatto qualunque genere affittasi. Corso Orbassano, 14. 19295

PEGLI. Affittasi stagione appartamento ai cuscritamente ammobiliato, centrale, primo piano, 7 lotti, bagno. Via Doria, 10, Pegli. Pegli. 3356

VENDESI alloggio cinque camere presso Porta Nuova, comodità, dislimpegni. Scrivere cassetta 126 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69946

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO. Palazzo Sanguinetti affittasi alloggio sul verde, vista mare, tutti conforts, ascensore, cabina. Scrivere cassetta 193 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AL Mare, Famiglietti, signorine, mamma. Famigliarità, distinzione. Dottor Beglovanni. Finalmarina. 17405

FINALMARINA. Bagni. Antico distinto Pensionato (Miglieri. Bagazzi, signorine, signore, famiglie. 19516

FINALMARINA. Rinomatissima Pensione Iris 17. Presentatevi. Morsi, Barbarous, 37. Torino. 19248

MARE. Bambini, bambine, signorine, mamme. Signorilità, famigliarità. Villa Augusta, Spotorno. 33771

MARE, montagna, villeggiature signorili, comodità sul sette letti. Portineria, Druveti, 22. 69995

PIOSSASCO. Affittasi alloggio ammobiliato quattro camere, giardino, frutta. Marcello (Trucco). 33778

RICCIONE. Albergo Pensione Centrale, nuovissimo, tutti conforts. Condotto Proprietari Villa. 3381

RICCIONE. Hôtel Vienna, sul mare, acqua calda. Fredda. Prezzi modici. 3262

TORGNON, metri 1800 (Valtournanche). Albergo Belvedere, alto tranquillo, immense terrazze, prezzi miti. 3384

VARAZZE. Albergo Grancolombo, ampliato 1934, tutte comodità. Pensione 18 giornaliere. 2780

VARAZZE. Pensione Giusto, via Montegrappa. Trattamento famigliare, vasto giardino. 19.

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Sorelle Ravasio, completamente rimodernato, spiaggia recintata, servizio speciale per bambini, cura del sole, salabalnare, barche, canotti, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici. 1910

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI da L. 5 a L. 100 per radio, moto, auto. Approfittate. Fast, Giacinto Collegno, 14. De Leon, corso Vittorio Emanuele, 36. 69550

BERLINA normale Balilla come nuova vendo privato. Cabella, Principessa Clotilde, 22.

S.E.A. MAS tutti modelli, visibili, buone occasioni, cambi, facilitazioni. Saletta, Xalo, 1. 69979

CUZZI bellissima, occasione, vendo. Antoniana, piazza Solferino, Borgo San Paolo.

MARCIA lire 3000 a chi fornirà notizie per ritiro recupero automobile Fiat Balilla targa 29997-TO rubata in via Saccarelli sera 11 giugno. Garantiscesi segretezza. Rivolgersi Assicurazioni ERMES, via Lagrange, n. 2, telefono 41-353. 33824

MILLER, Sertum, Garelli, i migliori motocicli ai prezzi più convenienti. Cherane, 3.

Gli ottimi e più potenti fari italiani, assortimento completo di tutti i tipi per auto, camion, moto diroflam. Indirizzo **ELIDIO MARTA** via Mongrando 16 (Vanchiglietta)

I MIRACOLI di via Roma 26 angolo via Arcivescovado - Scarpe QUASI GRATIS garantite di tutto cuoio

per **bambini** da 2 a 5 anni (cioè dal n. 20 al 25) Lire 9 - per **ragazzi** da 6 a 12 anni (cioè dal n. 26 al 35) Lire 12 - **sandali** da Lire 8 a Lire 16 - per **signora** scarpette di pelle nera e colorata da Lire 9 a Lire 25 - per **uomo** da Lire 15 a Lire 29 - per **tennis** da Lire 5 a Lire 9 - **ondine** igieniche di pelle per casa e spiaggia in tutte le tinte da Lire 5 a Lire 8 - **espanche** da Lire 11 a Lire 15 - **pianelle,** pantofole da Lire 1,90 a Lire 11 - **Risuolature** per uomo Lire 7 - per donna e ragazzi Lire 6 - per bambini Lire 5. (3340

MOBILI QUALUNQUE PREZZO Assortimento - Facilitazioni VIA MONTEBELLO 22 ang. Via Gaudenzio Ferrari

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti Ritardi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Maschitavelli, v. Nizza 17. Ore 11-12; 16-20

BLENORRAGIA
SCOLO - Cura rapida, radicale, indolora Dott. R. CAZZONE, piazza Statuto 14 già interno Clinica Finger, Vienna, 1920-23 Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924 Ore 11-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Prof. MARZOCCHI MALATTIE DELLE VENEREE GENITO-URINARIE Via Accademia Albertina 21 Ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 18.30 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
BENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Frau Heidelberg, Berlino, Roma, 2, Lazzaro. Via C. Verdi 24 - 9-11; 13-15; 18-20; fest. 9-12. Sistema sangue - P. Tombarc - I. endovenose.

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-11; 19-20
DOTT. VIS. DULPIANO - Per 33 anni medico dell'Ospedale Sala consulto - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

Ulceri, Sacco, Goccetta, Filamenti, Perdita Dr. GHISVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

Dr. ADLER Specialità dilicatissime PELLE VENEREE SIFILIDE Ambulatorio dal 8-10; 18-20; festivi 9-12 Piazza Castello 29 entrata nuova Via Carlo Alberto 3

PENSIONE PARTORIENTI **LEVATRICE BELTRAME** Via Belfiore 17 - Prezzi miti

DURANTE IL PASTO EFFERVESCENTE VICHY-ETAT AL SALE NATURALE VICHY

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (43

Sua Maestà
Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

— E' un ordine, Altezza? — domandò il colonnello muovendo appena le labbra nella rigidità della sua posizione di «attenti».

— E' un ordine! — Murat era furioso.

— *Bien*, Altezza — fece Howett, glaciale.

— Ma — intervenne John...

— Cosa avete da dire? — domandò Murat piantandosi davanti al colosso.

Questi fece uno sforzo per dominarsi:

— Ho da dire, Altezza — e la sua tranquillità imitava superbamente quella di Howett, — ho da dire che questo è un tradimento, e che questo tradimento assume un carattere speciale pel fatto che voi incaricate proprio me, Howett e me, d'una simile missione. Non vi sono altri ufficiali nella vostra armata?

L'uscita del tenente-colonnello Barbie era rude, ma Murat l'«incassò» senza un sussulto.

— Difatti, avete ragione e il tradimento c'è stato — disse. — Il traditore è quel serpente di Mormont che in questo momento è a Baiona.

Ma l'americano era sempre più rosso d'un pomodoro!

— E perchè incaricate proprio noi?

— Per non essere obbligato a mobilitare tutta la cavalleria francese — disse Howett, sarcastico.

Incrociò lo sguardo con quello di Murat e rimasero per un lungo minuto immobili, in una comunione d'animo tale com'essi mai ne avevano avuto di più intima, nemmeno nei giorni più terribili, quando combattevano a fianco a fianco, uno contro venti, sui campi di Lombardia.

— Vi ringrazio, Altezza, — disse Howett infine, — d'aver pensato a me piuttosto che a chiunque altro.

— Allora, — tuonò la voce di Murat, — avete ben capito?

— Perfettamente, Altezza; non potevate essere più chiaro.

— Andate, dunque! E fate presto! Se in un'ora non siete di ritorno col prigioniero, fo chiamare Dorat e lo mando a darvi man forte, con un plotone.

— Benissimo, Altezza! Fra un'ora! Vieni, Johnnie.

John credeva di sognare. Si stropicciò gli occhi. Gettò un'occhiata a Murat che lo avrebbe fatto scattare in ogni altra circostanza. Poi uno sguardo di immensa meraviglia a Howett e, dimenticando di salutare, seguì l'amico suo.

— Howett, — disse ancora Murat, — ho nelle mie scuderie un puro sangue arabo inviatomi ieri dal principe Ferdinando. Prendetelo con voi. Una passeggiata gli farà bene. E... e se anche lo perdete per strada, ebbene,... ebbene, Howett, io lo perdonerò volentieri.

La voce di Murat aveva avuto un tremolio che fece trasalire John che si volse, fissò il granduca con due occhi smarriti, lo salutò, volle dire qualcosa. Ma Howett aveva affrettato il passo. Il buon gigante si precipitò fuori.

CAPITOLO XXV.

Se Murat ostentava ogni splendore e amava circondarsi di lusso, di comodi e di amori in ogni circostanza, Napoleone al contrario affettava una semplicità prettamente militare ogni qual volta si metteva in campagna alla testa delle sue truppe. L'armata della Gironda, composta di due Corpi d'Armata Dupont e Moncey, era in Ispagna agli ordini del granduca di Berg. L'imperatore l'aveva perciò ricostituita, e nella stessa Baiona, così d'aver sempre sotto mano truppe atte ad affrontar gli avvenimenti. Poi, giudicando essere arrivata il momento d'intervenire direttamente negli affari della penisola iberica, era venuto a mettersi alla testa della nuova armata concentrandola in vari punti della Provenza e del Tolosano.

Secondo la sua abitudine aveva istallato il Quartier Generale in una piccola casa della periferia. Il suo appartamento, semplice e severo, ricordava sempre quelli che i suoi collaboratori gli avevan conosciuto ai tempi della sua prima gloria militare nata in Piemonte, consolidata nel milanese. Passava le notti sul famoso lettino da campo che mai volle abbandonare, nemmeno nel torbidi anni di S. Elena e quel letto, una tavola ingombra di carte in modo quasi miracoloso e qualche sedia, bastavano largamente ai bisogni dell'uomo che sapeva essere un soldato senza cessare d'essere un sovrano, e che a qualunque distanza fosse dalla sua capitale, mai cessava di seguire tutti gli affari dell'impero.

— Leggete presto, Bourrienne, e riassumetemi quel che c'è d'interessante.

Il segretario andò all'angolo del tavolo dell'imperatore e cominciò a consultare i documenti mentre Napoleone gettava qualche nota sopra un foglio, a guisa di promemoria, per la corrispondenza che si preparava a dettare dopo aver conosciuto il contenuto dei corrieri. Le sue note furono finite prima che Bourrienne avesse terminato la lettura.

Gettò un'occhiata sul foglio che il segretario teneva in quel momento in mano e sorrise.

— Ancora un'interminabile lettera del granduca di Berg! Vorrei sapere come fa a trovar tempo di redigere tutta questa carta straccia ed occuparsi delle faccende spagnole, il nostro beneamato cognato. Passate appresso, passate appresso, Bourrienne!

— Vi chiedo scusa, Sire, ma questa volta Sua Altezza Imperiale dice cose molto interessanti.

— Lo so, lo so! Non è difficile indovinarlo! Ci annunzia che Ferdinando accetta di venire anch'egli a respirare l'aria di Baiona e che conta sulla nostra magnanimità per confermare sulla propria testa una corona di cui si è impossessato più per odio contro sua madre che per vero desiderio di regnare. Non si tratta di questo, Bourrienne?

Il segretario annuì e guardò il suo imperial padrone con l'aria di chi non si abituerà mai al dono di divinazione di colui ch'egli serve. Difatti, ingarbugliato fra gli interminabili giri di frase con cui Murat assicurava ancora una volta l'imperatore della sua incrollabile fedeltà e lo metteva in guardia contro le cattive lingue che non cessavano di attribuirgli intenzioni traditrici, quello era il vero contenuto della lettera.

Murat non sapeva che Napoleone aveva mezzi d'informazione sorprendentemente rapidi e sicuri, al di fuori degli ordinari servizi diplomatici, al di fuori dei perfetti servizi organizzati dal ministro di polizia Fouché. E siccome era lui quello che in ultima analisi manovrava tutto il giuoco europeo, era fatale che molte cose gli fossero chiare come se le leggesse in un libro stampato, mentre restavano ermetiche e misteriose anche ai suoi più diretti collaboratori. Molte cose quindi finivano per accadere al momento preciso ch'egli aveva previsto, con meraviglia grande dei non iniziati. Questo, per esempio, fu il caso della faccenda spagnola in cui Napoleone, ad onta d'un'apparente passività, delle prove d'una abilità e di una chiaroveggenza ch'ebbe del miracoloso.

— Se questo è tutto quello che il granduca ci dice, potete passare appresso, Bourrienne. Ci occuperemo della famiglia di Spagna quando tutte quelle signore e quei signori saranno arrivati.

— Non è tutto, Sire. Sua Altezza si riferisce anche all'ordine inviatogli da Vostra Maestà riguardo l'arresto d'un principe Pignatelli.

Istantaneamente Napoleone dette segni di una curiosità più acuita di quella mostrata per i sovrani di Spagna. Scrutò con quei suoi freddi occhi color malva il volto del segretario e:

— Ebbene? — domandò vivamente.

— Aspettate; non mi dite nulla. Ve lo dirò io: Pignatelli gli è scivolato fra le dita come un'anguilla.

Questa volta Bourrienne lasciò cadere il foglio sul tavolo. Quel che aumentava il suo stupore era che l'Imperatore, invece d'irritarsi alla muta conferma delle sue parole e di tempestare come spesso gli accadeva quando un suo ordine era mal eseguito, s'era messo invece a ridere come raramente lo si vedeva ridere.

— Cosa v'avevo detto, Bourrienne? Cominciò proprio a disperare di potergli mettere le mani addosso. Eppure Murat lo conosco bene, lui, e avrebbe dovuto prendere le sue precauzioni perchè non gli scappasse.

Questa volta Bourrienne lasciò cadere il foglio sul tavolo. Quel che aumentava il suo stupore era che l'Imperatore, invece d'irritarsi alla muta conferma delle sue parole e di tempestare come spesso gli accadeva quando un suo ordine era mal eseguito, s'era messo invece a ridere come raramente lo si vedeva ridere.

— Cosa v'avevo detto, Bourrienne? Cominciò proprio a disperare di potergli mettere le mani addosso. Eppure Murat lo conosco bene, lui, e avrebbe dovuto prendere le sue precauzioni perchè non gli scappasse.

(Continua).